



88

Palermo addì 13 Luglio 1982

400094

Al

Questura di PALERMO
Squadra Mobile

N.° Div. Categ. E/82-Mob.Inv.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: Segnalazione.-

13 LUG 1982

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

= PALERMO =

A conclusione di complessive indagini e di diuturno lavoro investigativo condotto da questa Squadra Mobile in collaborazione con il Nucleo Operativo dei Carabinieri in merito alla guerra mafiosa scatenatasi in Palermo e Provincia sin dall'uccisione di ~~Giovanni~~ BONTADE, nella giornata di ieri sono stati tratte in arresto le sottototate persone:

ZARCONE Sebastiano di Giuseppe, nato a Palermo il 16.3.1945, ivi res. Via Falsomiele n.128; NUCCIO Salvatore di Francesco, nato a Palermo il 21.6.1957, ivi res. in Via S.Maria di Gesù n.62; TINNIRELLO Giuseppe fu Antonino, nato a Palermo il 6.6.1936, ivi res. Via Fichidindia n.45; IO CASCIO Giovanni di Giuseppe, nato a Palermo il 25.8.1926, ivi res. Via Del Segugio n.10; LUPO Giuseppe di Vincenzo, nato a Palermo il 22.9.1943, ivi res. Via Luigi Palomas n.10; SAVOCA Vincenzo fu Gaetano, nato a Lampedusa il 16.7.1933, residente a Palermo in Via Maggiore Toselli n.36; SAVOCA Salvatore fu Francesco, nato a Palermo il 16.11.1934, ivi res. Fondo Tinnirello n.71; GRECO Leonardo di Salvatore, nato a Bagheria il 6.6.1938, ivi res. Via Papa Giovanni XXIII n.154; FASCELLA Francesco di Antonino, nato a Palermo il 6.10.1938, ivi res. Via Giovanni Campisi n.24, NANGANO Giuseppe di Michelangelo, nato a Palermo il 4.11.1935; CASELLA Giuseppe fu Girolamo, nato a Palermo il 12.6.1942; DI CACCAMO Benedetto di



Questura di

addi 19

All 400095

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO:
- 2º foglio -

Francesco, nato a Palermo il 5.6.1951; ¹³PACE Stefano di Francesco, nato a Palermo il 16.7.1937; ¹⁴PACE Vincenzo di Francesco, nato a Palermo il 15.7.1935; ¹⁵PACE Francesco fu Vincenzo, nato a Palermo il 23.5.1911; ¹⁶ORGANO Filippo fu Filippo, nato a Palermo l'.1.1.1930; ¹⁷ORGANO Gaspare fu Filippo, nato a Palermo il 22.8.1931; ¹⁸NUCCIO Vincenzo di Francesco, nato a Palermo il 16.7.1949.

Tutti responsabili del reato di associazione per delinquere ed altro.

Segue dettagliato rapporto.-



IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

QUESTURA PALERMO
-Squadra Mobile-

V. Di allegato in allegato
Cemini e Di Fina
15-7-82
GFR

90
LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
Gruppo di Palermo - Nucleo Operativo

400096

Cat. E/82/Mob.Inv.

N.ro 2832/2 del R.G.

Palermo, 13 luglio 1982

RAPPORTO GIUDIZIARIO - di denuncia di:

1. GRECO Michele fu Giuseppe,
nato a Palermo il 2.5.1924,
irrepsribile (28);
2. GRECO Salvatore di Giuseppe,
nato a Palermo il 7.7.1927,
irreperibile (288);
3. GRECO Salvatore fu Pietro,
nato a Palermo il 12.5.1924,
latitante (141);
4. GRECO Giuseppe di Nicolò,
nato a Palermo il 4.1.1952,
latitante (126);
5. GRECO Leonardo fu Salvatore,
nato a Bagheria il 6.6.1938,
arrestato (286);
6. PRESTIFILIPPO Giovanni fu F/co,
nato a Palermo il 28.5.1921,
irreperibile (132);
7. PRESTIFILIPPO Salvatore fu F/co,
nato a Palermo il g.8.4.1933,
irreperibile (25);
8. RIINA Salvatore fu Giovanni,
nato a Corleone il 16.11.1930,
latitante (114);
9. PROVENZANO Barnardo fu Angelo,
l'8.4.1933 a Palermo,
latitante (115);

Completato alle ore
15,10 del N. 10 Fog.
del Reparto Operativo
di. e. e.
17.11.82

[Handwritten signature]
GFR

10. DI CARLO Francesco di Salvatore,
nato ad Altofonte il 18.2.1941,
latitante (125);
11. BRUSCA Barnardo di Emanuele,
nato a S.Giuseppe J. 9.9.1929,
latitante (108);
12. BRUSCA Emanuele fu Salvatore,
nato a S.Giuseppe J. 16.9.1896,
a piede libero (265);
13. PULLARA' Ignazio di Santo,
nato a S.Giuseppe J. 13.4.1946,
latitante (109);
14. MARCHESE Filippo di Gregorio,
nato a Palermo il 18.9.1938,
latitante (116);
15. MARCHESE Vincenzo di Gregorio,
nato a Palermo l'11.1.1925,
latitante (117);
16. TINNIRELLO Benedetto di Antonino,
nato a Palermo il 5.1.1926,
irreperibile (129);
17. TINNIRELLO Lorenzo fu Antonino,
nato a Palermo il 6.12.1938,
irreperibile (148);
18. ZANCA Carmelo fu Pietro,
nato a Palermo il 21.6.1933,
irreperibile (124);
19. CALO' Giuseppe fu Leonardo,
nato a Palermo il 30.9.1931,
latitante (138);
20. MOTISI Ignazio di Giuseppe,
nato a Palermo l'1.1.1934,
irreperibile (139);

- 21. SPADARO Tommaso fu Antonino,
nato a Palermo il 30.8.1937,
irreperibile (69);
- 22. SPADARO Giuseppe fu Antonino,
nato a Palermo il 18.3.1929,
irreperibile (128);
- 23. SPADARO Vincenzo fu Antonino,
nato a Palermo il 2.1.1925,
irreperibile (127);
- 24. SAVOCA Vincenzo fu Gaetano,
nato a Lampedusa il 16.7.1933,
arrestato (133);
- 25. SAVOCA Giuseppe di Gaetano,
nato a Lampedusa il 10.9.1934,
irreperibile (112);
- 26. VERNENGO Pietro di Cosimo,
nato a Palermo l'8.1.1943,
irreperibile (106);
- 27. VERNENGO Antonino di Cosimo,
nato a Palermo il 4.2.1937,
latitante (218);
- 28. VERNENGO Giuseppe di Cosimo,
nato a Palermo il 5.1.1935,
latitante (231);
- 29. RICCOBONO Rosario di Lorenzo,
nato a Palermo il 10.2.1929,
latitante (58);
- 30. ALBERTI Gerlando fu Giovanni,
nato a Palermo il 18.9.1927,
detenuto (6);
- 31. BUSCEMI Salvatore di Giovanni,
nato a Palermo il 28.5.1938,
irreperibile (39);

- 32. BONURA Francesco di Vincenzo,
nato a Palermo il 27.3.1942,
detenuto (38);
- 33. MONTALTO Salvatore di F.Giuseppe,
nato a Villabate il 3.4.1936,
latitante (40);
- 34. GRECO Nicola fu Vincenzo,
nato a Palermo il 2.1.1950,
irreperibile (287);
- 35. CUSIMANO Pietro di Giacomo,
nato a Palermo l'8.8.1919,
a piede libero (274);
- 36. F I Q I Giovanni di Salvatore,
nato a Palermo il 12.7.1954,
irreperibile (149);
- 37. LA ROSA Francesco di Antonino,
nato a Palermo l'1.3.1932,
a piede libero (304);
- 38. LA ROSA Antonino di Filippo,
nato a Palermo il 18.6.1938,
a piede libero (161);
- 39. PRESTIFILIPPO Giuseppe F/co di Giov.,
nato a Palermo il 9.12.1956,
irreperibile (195);
- 40. PRESTIFILIPPO Mario Giov. di Giov.,
nato a Palermo il 3.8.1958,
irreperibile (198);
- 41. PRESTIFILIPPO Giovanni fu F/sco,
nato a Palermo il 28.5.1921,
a piede libero (132);
- 42. GRECO Giuseppe di Salvatore,
nato a Palermo il 18.1.1958,
irreperibile (197);

- 43. GRECO Giuseppe di Michele,
nato a Palermo il 2.3.1954,
irreperibile (285);
- 44. CASTELLANA Giuseppe di Enrico,
nato a Palermo il 7.9.1922,
a piede libero (268);
- 45. MARSALONE Salv. Giuseppe di Gius.,
nato a Palermo l'1.1.1953,
irreperibile (298);
- 46. MARSALONE Rocco di Giuseppe,
nato a Palermo il 6.10.1950,
irreperibile (299);
- 47. CUCUZZA Salvatore di Pietro,
nato a Palermo il 15.7.1947,
irreperibile (179);
- 48. INGRASSIA Giuseppe fu Giuseppe,
nato a Palermo il 21.2.1922,
a piede libero (289);
- 49. FIDANZATI Gaetano di Guglielmo,
nato a Palermo il 6.9.1935,
detenuto (280);
- 50. FIDANZATI Antonino di Guglielmo,
nato a Palermo il 5.5.1938,
irreperibile (278);
- 51. FIDANZATI Carlo di Guglielmo,
nato a Palermo l'8.2.1933,
irreperibile (279);
- 52. FIDANZATI Giuseppe di Guglielmo,
nato a Palermo il 25.5.1940,
irreperibile (281);
- 53. D U C A Antonino di Angelo,
nato a Collesano il 29.6.1940,
latitante (257);

- 95
54. CIULLA Giuseppe di Pietro,
nato a Palermo il 28.2.1937,
irreperibile (144);
 55. CIULLA Antonino di Pietro,
nato a Palermo il 14.9.1952,
irreperibile (270);
 56. CAROLLO Gaetano di Antonino,
nato a Palermo il 27.10.1938,
irreperibile (256);
 57. BUFFA Vincenzo di Giovanni,
nato a Palermo il 22.10.1938,
irreperibile (266);
 58. BUFFA Francesco di Giovanni,
nato a Palermo il 2.1.1951,
irreperibile (242);
 59. LA MANTIA Gaspare fu Matteo,
nato a Palermo il 23.7.1922,
irreperibile (292);
 60. LA MANTIA Matteo di Gaspare,
nato a Palermo il 22.7.1947,
irreperibile (293);
 61. CROCE Domenico di Vincenzo,
nato a Palermo il 18.4.1936,
a piede libero (272);
 62. CROCE Giorgio di Vincenzo,
nato a Palermo il 3.11.1942,
a piede libero (273);
 63. CROCE Alfredo di Vincenzo,
nato a Palermo l'1.1.1946,
a piede libero (271);
 64. LA MANTIA Benedetto fu Salvatore,
nato a Palermo il 25.4.1903,
a piede libero (291);

- 65. LA MANTIA Salvatore di Benedetto,
nato a Palermo il 5.6.1932,
a piede libero (294);
- 66. LO GIUDICE Francesco fu Antonino,
nato a Palermo il 18.5.1907,
a piede libero (295);
- 67. P A C E Stefano di Francesco,
nato a Palermo il 16.7.1937,
arrestato (314);
- 68. P A C E Vincenzo Rosolino di F/co,
nato a Palermo il 15.7.1935,
arrestato (313);
- 69. P A C E Francesco fu Vincenzo,
nato a Palermo il 23.5.1911,
arrestato (212);
- 70. LOMBARDO Giovanni di Rosario,
nato a Palermo il 6.6.1938,
irreperibile (296);
- 71. ADELFIGIO Francesco di Salvatore,
nato a Palermo il 24.3.1941,
latitante (259);
- 72. FASCELLA Pietro fu Antonino,
nato a Palermo il 10.4.1935,
irreperibile (95);
- 73. FASCELLA Francesco fu Antonino,
nato a Palermo il 6.10.1938,
arrestato (277);
- 74. ZARCONE Salvatore di Giuseppe,
nato a Palermo il 12.2.1948,
irreperibile (189);
- 75. ZARCONE Antonino di Giuseppe,
nato a Palermo il g.1.5.1932,
irreperibile (319);

76. ZARCONI Sebastiano di Giuseppe,
nato a Palermo il 16.3.1945,
arrestato (320);
77. LO CASCIO Giovanni di Giuseppe,
nato a Palermo il 25.6.1926,
arrestato (221);
78. LO CASCIO Gaspare di Giuseppe,
nato a Palermo l'11.9.1942,
irreperibile (306);
79. MARCENO' F. Paolo di Giovanni,
nato a Palermo il 22.5.1945,
irreperibile (201);
80. SORCI Francesco fu Carlo,
nato a Palermo il 16.9.1917,
irreperibile (122);
81. TERESI Giovanni fu Giovanni,
nato a Palermo il 20.7.1932,
irreperibile (26);
82. TERESI Giancarlo di Giovanni,
nato a Palermo l'11.1.1958,
irreperibile (135);
83. BONTA' Antonino di Gaetano,
nato a Palermo il 6.12.1930,
irreperibile (24);
84. TERESI Carlo fu Antonino,
nato a Palermo il 12.2.1924,
irreperibile (27);
85. PULLARA' G. Battista di Santo,
nato a S. Giuseppe J. il 21.7.1943,
detenuto (93);
86. PROFETA Salvatore fu Vincenzo,
nato a Palermo il 4.9.1945,
latitante (92);

- IX -

87. GRECO Carlo di Tommaso,
nato a Palermo l'8.5.1956,
irreperibile (101);
88. OLIVERI Giovanni fu Domenico,
nato a Villafrati il 21.3.1945,
irreperibile (311);
89. TINNIRELLO Gaetano di Santo,
nato a Palermo il 16.1.1946,
irreperibile (317);
90. D'ANGELO Giuseppe di Giuseppe,
nato a Palermo il 26.3.1933,
irreperibile (131);
91. ZANCA Pietro fu Pietro,
nato a Palermo il 23.1.1931,
a piede libero (192);
92. ZANCA Onofrio fu Pietro,
nato a Palermo il 12.12.1942,
a piede libero (194);
93. L U P O Giuseppe di Vincenzo,
nato a Palermo il 22.9.1943,
irreperibile (175);
94. TINNIRELLO Giuseppe fu Antonio,
il 6.6.1936 a Palermo,
irreperibile (318);
95. ALFANO Paolo di Pietro,
nato a Palermo il 12.4.1953,
latitante (146);
96. NANGANO Giuseppe di Michelangelo,
nato a Palermo il 4.11.1935,
irreperibile (213);
97. ARGANO Gaspare fu Filippo,
nato a Palermo il 28.8.1931,
irreperibile (261);

./.

- 98. ARGANO Giuseppe fu Filippo,
nato a Palermo il 15.4.1933,
a piede libero (262);
- 99. ARGANO Filippo fu Filippo,
nato a Palermo l'1.1.1930,
arrestato (130);
- 100. ARGANO Salvatore fu Filippo,
nato a Palermo l'8.2.1936,
a piede libero (263);
- 101. NUCCIO Salvatore di Francesco,
nato a Palermo il 21.6.1957,
arrestato (309);
- 102. NUCCIO Vincenzo di Francesco,
nato a Palermo il 16.7.1949,
arrestato (310);
- 103. MARCHESE Antonino di Vincenzo,
nato a Palermo l'11.2.1957,
latitante (119);
- 104. MARCHESE Giuseppe di Vincenzo,
nato a Palermo il 12.12.1963,
detenuto (120);
- 105. MARCHESE Gregorio di Filippo,
nato a Palermo il 13.9.1962,
irreperibile (158);
- 106. INCHIAPPA G.Battista fu Rosario,
nato ad Altofonte il 20.2.1951,
detenuto (151);
- 107. TINNIRELLO Gregorio di Benedetto,
nato a Palermo il 15.5.1957,
latitante (160);
- 108. FAZIO Salvatore di G.Battista,
nato a Palermo il 4.7.1927,
detenuto (171);

- 109. FAZIO Ignazio di Salvatore,
nato a Palermo il 9.2.1927,
latitante (176);
- 110. BARBAROSSA Nunzio fu Roberto,
nato a Napoli il 25.3.1931,
a piede libero (264);
- 111. D'AGATI Francesco fu Giulio,
nato a Villabate l'1.1.1936,
a piede libero (275);
- 112. SBARRA Danilo di Martino ,
nato a Roma il 29.1.1944,
a piede libero (315);
- 113. MAGLIOZZO Vittorio fu Francesco,
nato a Palermo il 2.7.1939,
a piede libero (308);
- 114. MAGLIOZZO Tommaso fu Francesco,
nato a Palermo l'1.5.1933,
a piede libero (307);
- 115. DI GIACOMO Giovanni di Gaetano,
nato a Palermo il 18.7.1954,
a piede libero (276);
- 116. LIPARI Giovanni fu Arturo,
nato a Capofiorito il 14.4.1935,
a piede libero (305);
- 117. CALISTA Gaetano di Vincenzo,
nato a Palermo il 7.3.1934,
a piede libero (267);
- 118. MILANO Salvatore di Nicola,
nato a Palermo il 13.11.1953,
a piede libero (303);
- 119. MILANO Nunzio di Nicola,
nato a Palermo il ~~26.5.1959~~, 26.8.44
a piede libero (302);

- 120. MILANO Giovanni di Nicola,
nato a Palermo il 12.5.1952,
a piede libero (300);
- 121. MILANO Nicola di Nunzio,
nato a Palermo il 25.11.1927,
a piede libero (301);
- 122. CASELLA Giuseppe fu Girolamo,
nato a Palermo il 12.6.1942,
arrestato (68);
- 123. CASELLA Antonino fu Girolamo,
nato a Palermo il 20.3.1944,
irraperebile (200);
- 124. SAVOCA Salvatore fu Francesco,
nato a Palermo il 16.11.1934,
arrestato (199);
- ~~125.~~ SAVOCA Vincenzo fu Francesco,
nato a Palermo l'8.12.1924,
irreperibile (321);
- 126. SPADARO Francesco di Giuseppe,
nato a Palermo il 7.12.1958,
detenuto (150);
- 127. LUCCHESI Giuseppe di Giovanni,
nato a Palermo il 2.9.1958,
a piede libero (297);
- 128. SENAPA Pietro di Carmelo,
il 17.10.1949 a Palermo,
irreperibile (234);
- 129. DI SALVO Nicola di Girolamo,
nato a Palermo il 5.7.1938,
latitante (145);
- 130. DI CACCAMO Benedetto di Francesco,
nato a Palermo il 5.6.1951,
arrestato (183);

131. TINNIRELLO Vincenzo fu Giuseppe,
nato a Palermo l'1.10.1951,
irreperibile (233);
132. TINNIRELLO Gaspare di Giuseppe,
nato a Palermo il 26.10.1947,
irreperibile (232);
133. VERNENGO Ruggero fu Giovanni,
nato a Palermo l'1.9.1955,
detenuto (80);
134. AGLIERI Giorgio fu Francesco,
nato a Palermo il 31.1.1930,
latitante (100);
135. DI MICELI Giuseppe di Giovanni,
nato a Corleone il 28.7.1919,
detenuto (98);
136. VERNENGO Cosimo di Giuseppe,
nato a Palermo il 3.12.1956,
irreperibile (170);
137. ANSELMO Vincenzo fu Francesco P.,
nato a Palermo il 14.8.1940,
a piede libero (260);
138. SPINA Raffaele fu Calogero,
nato a Palermo il 9.9.1923,
a piede libero (316);
139. LA BARBERA Michelangelo fu Matteo,
nato a Palermo il 10.9.1943,
a piede libero (290);
140. LI VOTI John Richard fu Filippo,
nato a Palermo il 25.9.1939,
latitante (212);
141. GERACI Antonino fu Francesco,
nato a Partinico l'11.11.1929,
a piede libero (282);

142. GERACI Antonino fu Gregorio,
nato a Partinico il 2.1.1917,
a piede libero (283);
143. PIPITONE Angelo Ant. di Antonino
nato a Carini il 30.8.1943,
a piede libero (209);
144. PIPITONE G. Battista di Antonino,
nato a Carini il 24.7.1949,
a piede libero (210);
145. LO IACONO Pietro fu Francesco,
nato a Palermo il 19.8.1927,
detenuto (96);
146. LO VERDE Giovanni fu Benedetto,
nato a Palermo il 18.10.1939,
latitante (102);
147. BADALAMENTI Gaetano fu Vito,
nato a Cinisi il 14.9.1923,
latitante (72);
148. CONTORNO Salvatore di Antonino,
nato a Palermo il 28.5.1946,
detenuto (54);
149. GRADO Vincenzo fu Giovanni,
l'11.2.1945 nato a Palermo,
detenuto (205);
150. GRADO Giacomo di Giovanni,
nato a Palermo il 5.6.1952,
irreperibile (284);
151. GRADO Salvatore fu Giovanni,
nato a Palermo il 2.1.1946,
irreperibile (203);
152. D'AGOSTINO Rosario fu Ignazio,
nato a Palermo il 20.6.1945,
irreperibile (56);

- XV -

153. BADALAMENTI Silvio fu Giuseppe,
nato a Palermo il 18.4.1945,
irreperibile (255);
154. BADALAMENTI Salvatore fu Cesare,
nato a Cinisi l'1.1.1958,
irreperibile (250);
155. TOTTA Gennaro,
nato a Milano il 30.8.1942,
irreperibile (253);
156. MATRANGA Gioacchino di Demetrio,
nato a Piana degli A. 23.9.1945,
irreperibile (254);
157. ZERBETTO Alessandro fu Antonio,
nato a Padova il 18.7.1950,
detenuto (252);
158. AZZORI Rodolfo Angelo di Antonio,
nato a Milano il 2.10.1949,
irreperibile (258);
159. GRECO Giovanni di Salvatore,
nato a Palermo l'1.1.1956,
irreperibile (46);
160. SPITALIERI Rosario fu Salvatore,
nato a Palermo il 22.11.1952,
irreperibile (241);
161. BUSCETTA Tommaso di Benedetto,
nato a Palermo il 13.7.1928,
latitante (42);

RESPONSABILI:

- a. GRECO Michele (28), GRECO Salvatore (288), GRECO
Salvatore (141), GRECO Giuseppe (126), GRECO Leo

nardo (286), PRESTIFILIPPO Giovanni (132), PRESTIFILIPPO Salvatore (25), RIINA Salvatore (114), PROVENZANO Bernardo (115), DI CARLO Francesco (125), BRUSCA Bernardo (108), BRUSCA Emanuele (265), PULLARA Ignazio (109), MARCHESE Filippo (116), MARCHESE Vincenzo (117), TINNIRELLO Benedetto (129), TINNIRELLO Lorenzo (148), ZANCA Carmelo (124), CALO' Giuseppe (138), MOTISI Ignazio (139), SPADARO TOMMASO (69), SPADARO Giuseppe (128), SPADARO Vincenzo (127), SAVOCA Vincenzo (133), SAVOCA Giuseppe (112), VERNENGO Pietro (106), VERNENGO Antonio (218), VERNENGO Giuseppe (231), RICCOBONO Rosario (58), ALBERTI Gerlando (6), BUSCEMI Salvatore (39), BONURA Francesco (38), MONTALTO Salvatore (40):

- dei delitti di cui agli artt. 416 C.P. e 75 della legge 22.12.1975 n.685 per essersi associati tra di loro e con altre persone, allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro, promuovendo, costituendo ed organizzando l'associazione e assumendo la posizione di capi, con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie;

IN PROVINCIA DI PALERMO E TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

b. GRECO Nicola (287), CUSIMANO Pietro (274), FICI Gio

400112

vanni (149), LA ROSA Francesco (304), LA ROSA Antonino (161), PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco (195), PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), GRECO Giuseppe (197), GRECO Giuseppe (285), CASTELLANA Giuseppe (268), MARSALONE Salvatore Giuseppe (298), MARSALONE Rocco (299), COCUZZA Salvatore (179), IN GRASSIA Giuseppe (289), FIDANZATI Gaetano (280), FIDANZATI Antonino (278), FIDANZATI Carlo (279), FIDANZATI Giuseppe (281), DUCA Antonino (257), CIULLA Giuseppe (144), CIULLA Antonino (270):

- dei delitti previsti e puniti dagli artt.416 C.P. e 75 della legge 22.12.1975 n.685 per essersi associati tra loro e con GRECO Michele (28), GRECO Salvatore (288), GRECO Salvatore (141), GRECO Giuseppe (126), GRECO Leonardo (286), PRESTIFILIPPO Giovanni (182), PRESTIFILIPPO Salvatore (25) e con altre persone allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e per alcuni di essi con l'aggravante di cui all'art.7 della legge 31.5.1965 n.575 perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misure di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

107

c. CAROLLO Gaetano (256), dei delitti p. e p. dagli artt. 416 C.P. e 75 della legge 22.12.1975 n.ro 685 per essers~~e~~ associat~~o~~ con RIINA Salvatore (114), PROVENZANO Bernardo (115), DI CARLO Francesco (125), BRUSCA Bernardo (108) e altre persone allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro, con l'aggravante di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, dell'art. 7 legge 31.5.1965 n.ro 575, perché indiziati da appartenere ad associazione mafiosa e sottopost~~i~~ a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E TERRITORIO NAZIONALE
FINO AL 12.7.1982.

d. BUFFA Vincenzo (266), BUFFA Francesco (242), LA MANTIA Gaetano (292), LA MANTIA Matteo (293) CROCE Domenico (272), CROCE Giorgio (273), CROCE Alfredo (271), LA MANTIA Benedetto (291), LA MANTIA Salvatore (294), LO GIUDICE Francesco (295), PACE Stefano (314), PACE Vincenzo Rosolino (313), PACE Francesco (312), LOMBARDO Giovanni (269), ADELFO Francesco (259), FASCELLA Pietro (95), FASCELLA Francesco (277), ZARCONE Salvatore (189), ZARCONE Antonino (319), ZARCONE Sebastiano (320), LO CASCIO Giovanni (221), LO CASCIO Gaspare (306), MARCENO' Francesco Paolo (201), SORCI Francesco (122), TERESI Giovanni (26), TERESI Giancarlo (135)

BONTA' Antonino (24), TERESI Carlo (27), PULLARA' Giovanbattista (93), PROFETA Salvatore (92) GRECO Carlo (101), dei delitti p. e p. dagli artt. 416 C.P. e 75 della legge 22.12.1975 n.ro 685 per essersi associati tra loro e con PULLARA' Ignazio (109) e con altre persone allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armile campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, con l'aggravante di cui all'art. 7 legge 31.5.1965 nro 575 perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.



- e. OLIVERI Giovanni (311), TINNIRELLO Gaetano (317), D'ANGELO Giuseppe (131), ZANCA Pietro (192), ZANCA Onofrio (194), LUPO Giuseppe (175), TINNIRELLO Giuseppe (318), ALFANO Paolo (146), NANGANO Giuseppe (213), ARGANO Gaspare (261), ARGANO Giuseppe (262), ARGANO Filippo (130), ARGANO Salvatore (263), NUCCIO Salvatore (309), NUCCIO Vincenzo (310), MARCHESE Antonino (119), MARCHESE Giuseppe (120), MARCHESE Gregorio (158), INCHIAPPA Giovanbattista (151), TINNIRELLO Gregorio (160), FAZIO Salvatore (171), FAZIO Ignazio (176), dei delitti p. e p. dagli articoli 416 C.P. e 75 legge 22.12.1975 n.ro 685, per

- XX -

essersi associati tra loro e con MARCHESE Filippo (116), MARCHESE Vincenzo (117), TINNIRELLO Benedetto (129), TINNIRELLO Lorenzo (148), ZANCA Carmelo (124), allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro, con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, con l'aggravante di cui all'art. 7 delle legge 31.5.1965 n.ro 375, perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

- f. BARBAROSSA Nunzio (264), D'AGATI Francesco (275), SBARRA Danilo (315), MAGLIOZZO Vittorio (308), MAGLIOZZO Tommaso (307), DI GIACOMO Giovanni (276), LIPARI Giovanni (305), CALISTA Gaetano (267), MILANO Salvatore (303), MILANO Nunzio (302), MILANO Giovanni (300), MILANO Nicola (301), dei delitti p. e p. dagli artt. 416 C.P. e 75 della legge 22.12.1975 n.ro 685, per essersi associati tra loro e con CALO' Giuseppe (138), e MOTISI Ignazio (139) allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, occultamento di cadavere sequestro di persona, traffico di stupefacenti ed altro, con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, con l'aggravante di cui

all'art. 7 della legge 31.5.1965 n.ro 575 perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE
FINO AL 12.7.1982.

g. CASELLA Giuseppe (68), CASELLA Antonio (200), SAVOCA Salvatore (199), SAVOCA Vincenzo (321), SPADARO Francesco (150), LUCCHESI Giuseppe (297), SENA-PA Pietro (234), dei delitti p. e p. dagli artt. 416 C.P. e 75 legge 22.12.1975 n.ro 685, per essersi associati tra loro e con SPADARO Tommaso (69), SPADARO Giuseppe (128), SPADARO Vincenzo (127), SAVOCA Vincenzo (123), SAVOCA Giuseppe (112), allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro, con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, con l'aggravante di cui all'art. 7 della legge 31.5.1965 n.ro 575 perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE
FINO AL 12.7.1982.

h. DI SALVO Nicola (145), DI CACCAMO Benedetto (183), TINNIRELLO Vincenzo (233), TINNIRELLO Gaspare (232), VERNENGO Ruggero (80), AGLIERI Giorgio (100), DI

MICELI Giuseppe (98), VERNENGO Cosimo (170), dei delitti p. e p. dagli artt. 416 G. P. e 75 della legge 22.12.1975 n.ro 685, per essersi associati tra loro e con VERNENGO Pietro (106), VERNENGO Antonino (118), VERNENGO Giuseppe (231), allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro, con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, con l'aggravante di cui all'art. 7 della legge 31.5.1965 n.ro 575 perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

i. GERACI Antonino (282), GERACI Antonino (283), PIPITONE Angelo Antonino (209), PIPITONE Giovambattista (210), dei delitti p. e p. dagli artt. 416 e 75 della legge 22.12.1975 n.ro 685, per essersi associati tra loro e con altre persona allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere, traffico di stupefacenti ed altro con l'aggravante di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

1. LO IACONO Pietro (96), LO VERDE Giovanni (102) del delitto p. e p. dall'art. 416 C.P. per essersi associati tra loro e con ALBERTI Gerlando (6) a allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere ed altro con l'aggravante di aver percorso in armi le campagne e le pubbliche vie;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

m. BADALAMENTI Gaetano (72), CONTORNO Salvatore (54) e GRADO Vincenzo (205) del delitto p. e p. dall'art. 416 C.P. perché si associavano con GRADO Giacomo (284), GRADO Salvatore (203), D'AGOSTINO Rosario (56), BADALAMENTI Silvio (255), BADALAMENTI Salvatore (250), MATRANGA Gioacchino (254), GRECO Giovanni (46), SPITALERI Rosario (241) ed altre persone allo scopo di commettere più delitti di omicidio, estorsione, sequestro di persona, occultamento di cadavere ed altro promuovendo, costituendo, organizzando l'associazione e assumendo la posizione di capi con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di avere percorso in armi le campagne e le pubbliche vie e, per alcuni, con l'aggravante dell'art. 7 della legge 31.5.1965 n.ro 575, perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE
FINO AL 12.7.1982.

n. BUSCETTA Tommaso (42), BADALAMENTI Gaetano (72),
CONTORNO Salvatore (54) e GRADO Vincenzo (205) del
delitto p. e p. dall'art. 75 della legge 22.12.75
n.ro 685 perché si associavano con GRADO Giacomo (284),
GRADO Salvatore (203), D'AGOSTINO Rosario (56),
TOTTA Gennaro (253), MATRANGA Gioacchino (254)
GRECO Giovanni (46), SPITALERI Rosario (241), ZER-
BETTO Alessandro (252), BADALAMENTI Silvio (255),
BADALAMENTI Salvatore (250) e AZZOLI Rodolfo An-
gelo (258) allo scopo di commettere più delitti
tra quelli previsti dagli artt. 71, 72 e 73 della
citata legge, promuovendo, organizzando e finan-
ziando l'associazione e assumendo la posizione di
capi con l'aggravante di associazione armata;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE
FINO AL 12.7.1982.

m. GRADO Giacomo (284), GRADO Salvatore (203), D'AGO-
STINO Rosario (56), BADALAMENTI Silvio (255), BA-
DALAMENTI Salvatore (250), MATRANGA Gioacchino (254),
GRECO Giovanni (46), SPITALERI Rosario (241)
del delitto p. e p. dall'art. 416 C.P., per esser-
si associati tra loro e con BADALAMENTI Gaetano (72),
CONTORNO Salvatore (54) e GRADO Vincenzo (205)
allo scopo di commettere più delitti di omicidio,
estorsione, sequestro di persona, occultamento di

11h

cadavere ed altro con le aggravanti di essere in numero superiore a 10 e di avere percorso in armi le campagne ~~de~~ pubbliche vie e, per alcuni, con la aggravante di cui all'art. 7 della legge 31.5.1965 n.ro 575 perché indiziati di appartenere ad associazione mafiosa e sottoposti a misura di prevenzione;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

- p. GRADO Giacomo (284), GRADO Salvatore (203), D'AGOSTINO Rosario (56), TOTTA Gennaro (253), GRECO Giovanni (46), SPITALERI Rosario (241), NATRANGA Gioacchino (254), ZERBETTO Alessandro (252), BADALAMENTI Silvio (255), BADALAMENTI Salvatore (250) e AZZOLI Rodolfo Angelo (258) del delitto p. e p. dall'art. 75 legge 22.12.1975 n.685, per essersi associati tra loro e con BADALAMENTI Gaetano (72), GRADO Vincenzo (205), BUSCETTA Tommaso (42) e CONTORNO Salvatore (54), allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dagli artt. 71 e 72 della citata legge con l'aggravante di associazione armata;

IN PROVINCIA DI PALERMO E IN TERRITORIO NAZIONALE FINO AL 12.7.1982.

- q. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con CAROLLO Antonino (256) (esecutore) e con altre persone allo stato ignote, dell'omicidio in pregiudizio di BONTATE Stefano(1) nonché di porto e detenzione abusiva di

armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 23.4.1981.

- r. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica(mandanti)in concorso con MONTALTO Salvatore (40), LA BARBERA Michelangelo (290), BONURA Francesco (38), MICELI Salvatore (39), ARGANO Filippo (130), ARGANO Giuseppe (262), ARGANO Gaspare (261), ARGANO Salvatore (263), NUCCIO Salvatore (309), NUCCIO Vincenzo ed ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di INZERILLO Salvatore (2), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO L'11.5.1981.

- s. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica(mandanti), in concorso con BONTA' Antonino (24), TERESI Giovanni "inteso pacchione" (26), TERESI Carlo (27), FASCELLA Pietro (95), FASCELLA Francesco (287) e ignoti del sequestro, omicidio ed occultamento di cadavere di: TERESI Girolamo (18), DI FRANCO Carlo (19), FEDERICO Salvatore (20) e FEDERICO Angelo (21);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 26.5.1981.

- t. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica(mandanti), in concorso con MONTALTO Salvatore (40), BONURA Francesco (38), BUSCEMI Salvatore (39) ed ignoti del sequestro, omicidio ed occultamento di cada

vere di DI MAGGIO Calogero (29) e INZERILLO Santo (15);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL
25.5.1981.

- u. GRECO Michele (28), GRECO Salvatore (288), GRECO Salvatore (141), GRECO Giuseppe (132), PRESTIFI = LIPPO Giuseppe Francesco (195), PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), PRESTIFILIPPO Giovanni (132) e PRESTIFILIPPO Salvatore (25) in concorso con ignoti del sequestro, omicidio e soppressione di cadavere in pregiudizio di CHIAZZESE Filippo (45);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL
GIORNO 8.6.1981.

- v. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con SPINA Raffaele (316), ANZELMO Vincenzo (260) ed ignoti dell'omicidio in pregiudizio di GNOFFO Ignazio (52);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 15.6.1981.

- za. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con SPINA Raffaele (316), ANZELMO Vincenzo (260) ed ignoti del sequestro, omicidio e occultamento di cadavere di SEVERINO Vincenzo (33) e Salvatore (34);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL
28.5.1981.

zb. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con LA MANTIA Gaetano(292) LA MANTIA Matteo (293), CROCE Domenico (272), CROCE Giorgio (273), CROCE Alfredo (271), LA MANTIA Benedetto (291), LA MANTIA Salvatore (294), CA = STELLANA Giuseppe (268), LO GIUDICE Francesco(295) PACE Stefano (314), LOMNARDO Giovanni (296), OLIVERI Giovanni (311), D'ANGELO Giuseppe (131), TINNIRELLO Gaetano (317), ARGANO Filippo (130) ed ignoti del tentato omicidio in pregiudizio di CONTORNO Salvatore (54) e FOGLIETTA Giuseppe;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 25.6.1981.

zc. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con ignoti, del sequestro, omicidio e soppressione di cadavere di D'AGOSTINO Emanuele (57);

REATO CONSUMATO IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL 28.5.1981.

zd. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con ignoti, del sequestro, omicidio e soppressione di cadavere in pregiudizio di INZERILLO Giuseppe (64), PECORELLA Stefano (65);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL 31.7.1981.

ze. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (

mandante), in concorso con GERACI Antonino fu Francesco (282), GERACI Antonino fu Gregorio(283), PIPITONE Angelo Antonino (209), PIPITONE Giovambattista (210) ed ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di BADALAMENTI Antonino nonché porto e detenzione di armi illegale;

REATI CONSUMATI IN VILLAGRAZIA DI CARINI IL 19.8.1981.

zf. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in concorso con ignoti, del tentato omicidio in persona di DI MAGGIO Procopio (73), DI MAGGIO Giuseppe(74) e IMPASTATO Nicolò (75) nonché porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN CINISI IL 18.9.1981.

zg. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di IMPASTATO Luigi (76), nonché detenzione e porto abusivo di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 22.9.1981.

zh. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di GALLINA Stefano (77), nonché porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN CARINI IL GIORNO 1.10.1981.

zi. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in

concorso con ignoti, del tentato omicidio in pre =
giudizio di MAZZOLA Salvatore (78), nonché porto e
detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN CINISI IL 3.10.1981.

zl. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica in
concorso con VERNENGO Ruggero (80) ed ignoti (esec=
cutori) dell'omicidio in persona di MISURACA Calo=
gero, nonché porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 9.10.1981.

zm. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica ,
in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudi=

zio di MANDALA' Pietro 84 nonché porto e detenzio=

ne abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 3.10.1981.

zn. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica ,
in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudi=

zio di MAZZOLA Emanuele (86), nonché porto e deten=

zione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 5.10.1981.

zo. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica, in
concorso con FICI Giovanni (149) ed ignoti, dello
omicidio in pregiudizio di MAFARA Giovanni (89) ,
nonché porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 14.10.1981.

zp. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica(mandanti), in concorso con FICI Giovanni (149), PRESTI FILIPPO Giuseppe Francesco (195), PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), e ignoti, del sequestro, omicidio e occultamento di cadavere in pregiudizio di MAFARA Francesco (90) e GRADO Antonino (61);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL 14.10.1981.

zq. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di MANDALA' Gaetano (118) e GIANNONE Filippo, nonché porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 13.10.1981.

zr. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di FINAZZO Giuseppe (123) nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN TERRASINI IL 10.12.1981.

zs. Prevenuti indicati sub punto "za" della rubrica (mandanti), in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di BOSIO Sebastiano (217), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 6.11.1981.

zj. GRECO Michele (28) (mandante) in concorso con MAR=

SALONE Salvatore Giuseppe (298) (esecutore) ed ignoti, del sequestro, omicidio ed occultamento di cadavere in pregiudizio di DE GREGORIO Salvatore (16);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IN EPOCA PROSSIMA AL
4.1.1982.

zu. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di TERESI Francesco Paolo (60), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL GIORNO 8.1.1982.

zv. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di IENNA Michele (180), nonché di porto e detenzione di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL GIORNO 8.1.1982.

zz. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di GRADO Antonino (61), nonché di detenzione e porto abusivo di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 9.1.1982.

aa. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di DI FRESCO Giovanni (87), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

400128

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 9.1.1982.

bb. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti dell'omicidio in pregiudizio di D'AGOSTINO Ignazio (62), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL GIORNO 11.1.1982.

cc. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di IMPASTATO Giacomo (207), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN ISOLA DELLE FEMMINE IL 15.1.1982.

dd. Prevenuti indicati sub punto "ze" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di PIOMBINO Nicolò (208), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN ISOLA DELLE FEMMINE IL 26.1.1982.

ee. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti), in concorso con LI VOTI John RICHARD ed ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di INZERILLO Pietro (35), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI NEGLI USA IL 15.1.1982.

ff. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (man

- XXXIV -

400129

danti, in concorso con GAMBINO Giuseppe (97), SORBI Pietro (238), LO PRESTI Gaetano (239) e LO BOCCHIARO Giuseppe (240) (esecutori), dell'omicidio in pregiudizio di MARCHESE Pietro (47);

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 25.2.1982.

zg. Prevenuti indicati sub punto "a" della rubrica (mandanti) in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di SPICA Antonio (49), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATO CONSUMATO IN MILANO.

zh. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di SPITALERI Salvatore (247), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 15.4.1982.

zi. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di SCHIFAUO Antonino (248), nonché di porto e detenzione di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 15.3.1982.

zl. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in

400130

concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di MANDALA' Franco (85), nonché di porto e di detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 5.4.1982.

zm. Prevenuti indicati sub punto "zb" della rubrica, in concorso con ignoti, dell'omicidio in pregiudizio di CORSINO Salvatore (63), nonché di porto e detenzione abusiva di armi;

REATI CONSUMATI IN PALERMO IL 17.4.1982.

ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

e, per conoscenza:

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE 6^a SEZIONE DEL TRIBUNALE DI
- Dr. G. Falcone -

PALERMO

-^--^--^--

%

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE ORGANIZZAZIONI MAFIO-
SE

Per un complesso di motivazioni di natura sto-
rica, etnica, economica, politica e geografica -
sulle quali si ritiene più opportuno si soffermi la
attenzione del sociologo e del politico, che non de-
gli organi di Polizia, - nella provincia di Palermo
in particolare, ma, in generale, nelle provincie
della Sicilia occidentale, esiste ed opera da tempo
la mafia, fenomeno complesso e poliedrico, dalle
molteplici implicazioni e connotazioni, che affonda
no radici profonde nella storia, nella cultura e
nel modo di essere e di sentire siciliano, ma che ,
in questa sede, intenderemo nella sua superficiale
accezione di organizzazione criminale le cui ramifi-
cazioni e promanzioni nefande, già tristemente no-
te alla Sicilia e alla nazione, continuano ad inci-
dere, in termini di parassitismo, violenza, sopru-
so, clientelismo e corruzione, sul tessuto socio e
conomico - politico italiano alla stregua di un al-
lucinante ed irrefrenabile processo di metastasi
cancerogena.

Essa é costituita da un coarcevo di aggregati
o gruppi criminali di cui, allo stato, appare diffi-
cile delineare la precisa struttura, l'esatta consi-
stenza numerica, la circostanziata influenza terri-
toriale ed economica, a causa di profondi mutamenti
verificatisi in seno ad essi gruppi dalla primavera

dell'anno scorso ad oggi, periodo in cui il quadro generale dell'organizzazione mafiosa palermitana , ma che anche del trapanese e dell'agrigentino, é stato completamente sovvertito a seguito di sanguinose lotte intestine, con la soppressione di esponenti mafiosi di primo piano e lo smantellamento di "famiglie" che sino ad allora avevano mantenuto un ruolo indiscusso di cristallizzata supremazia.

Tali considerazioni di carattere generale - ancorché pleonastiche in quanto già ampiamente rappresentate in occasione dei gravi fatti criminosi che hanno profondamente turbato le coscienze degli onesti e di quanti credevano nelle istituzioni dello Stato - vengono qui ulteriormente ribadite perché strettamente connesse in termini logici e cronologici alle argomentazioni che costituiscono il contenuto del presente rapporto, nel corso del quale gli inquirenti si prodigheranno per far convalidare, in un contesto logico e deduttivo non digiunto da consistenti note di concretezza, le risultanze del lavoro investigativo svolto, dall'inizio dell'anno millenovecentottantuno alla data attuale, da Squadra Mobile e Nucleo Operativo dei Carabinieri i quali hanno profuso, in tale lunga, tenace, silente attività il massimo degli sforzi e il più generoso impegno.

Finalità precipua del presente rapporto é quella di delineare, attraverso la disaminata accurata dei numerosi fatti di sangue verificatisi du

rante il periodo sopracitato e, sulla scorta di quanto acclarato nel corso delle indagini, i contorni dei nuovi assestamenti e aggregati mafiosi, la natura degli obiettivi illeciti da loro perseguiti, le responsabilità emerse a carico dell'associazione mafiosa o di ciascuno dei componenti di essa, in ordine ai singoli episodi criminosi succedutisi, sotto il profilo territoriale, ma non solo in ambito siciliano ma anche in ambito nazionale.

In concreto si intende ricostruire, partendo dalle sue origini e dalle cause che l'hanno determinata, la cruenta guerra insorta tra le cosche mafiose della Sicilia occidentale che ha sconvolto i vecchi equilibri faticosamente raggiunti e decretato il nuovo ordine del panorama mafioso.

A tal fine, non potendo in un rapporto di associazione per delinquere mafiosa rintracciarsi prove attraverso interrogatori di imputati e di testimoni, o attraverso riferimenti obiettivi di tracce di reato, - in quanto tutto ciò non consegue alla tipologia del reato mafioso commesso da soggetti mafiosi - assumono il massimo interesse, per l'acquisizione e l'esaltazione degli indizi probatori, le circostanze emerse da ammissioni di confidenti, gli scritti anonimi, la particolare capacità a delinquere dei soggetti esaminati, il modus operandi tipico nell'esecuzione del crimine, l'atteggiamento reticente delle vittime, i rapporti di parentela, di affinità, di affari tra gli as

sociati e, per ultimo, ma non per questo meno im -
portante, il nesso logico che lega i vari episodi
delittuosi.

Pare comunque opportuno e necessario evidenziare
che il particolarissimo ambito nel quale si svolge
la presente indagine, impone il ricorso alle già
sperimentate doti di sensibilità, da parte di codesta
Procura, al fine di valutare con la dovuta perizia
circostanze di fatto e rapporti soggettivi che
nella considerazione dei fatti di mafia hanno significato
preminente.

Non vi é dubbio, per altro, che il presente
rapporto - compendio del "maximum" degli sforzi in-
vestigativo che Polizia e Carabinieri hanno profuso
nel corso di oltre quindici mesi di indagini, fune-
stati da omicidi, scomparse, attentati e altri gravi
delitti - sorretto, in parte, da inattaccabili
architetture probatorie, contenga, nella sua globa-
lità, indiscutibili elementi indizianti che non sono
assurti a dignità di prova in termini processua-
li perché i viscidì tentacoli del terrore, della
paura per la propria incolumità, della sfiducia e
della reticenza, hanno avvolto nelle loro spire
quanti, in clima di maggiore credibilità e fiducia,
avrebbero sottoscritto le dichiarazioni oralmente
rese e avrebbero firmato gli anonimi pervenuti ne -
gli uffici di Polizia e Carabinieri, dietro ai
quali sono stati costretti a na -
scondersi ed in cui spesso traspare apertamente

l'addebito agli organi statuali che rimangono inerti pur dinanzi a situazioni criminali i cui contorni vengono rappresentati con dovizia di particolari, per amore vero di giustizia e non per acrimo - nie personali.

Allo Stato, dunque, l'arduo compito di ridare serenità a quanti la chiedono, fiducia agli scettici, credibilità e vigore alle Sue istituzioni che, in questa Palermo dilaniata dalle faide mafiose , vengono quotidianamente mortificate, ignorate, vanificate.

Da quanto sopra detto, - che si vorrebbe non apparisse espressione di vacua retorica bensì di un problema attuale e angosciante che se non si do vesse risolvere, potrebbe prendere ulteriori, più gravi ed irreversibili patologie sociali, - discende la necessità per gli organi statuali preposti alla difesa delle libertà individuali, dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché alla repressione del delitto, di esaltare al massimo grado gli indizi a carico contenuti nel presente rapporto che, si é convinti, pur nella vaghezza delle acquisizioni probatorie, contiene gli elementi che gli investigatori sommessamente ritengono idonei e suscettibili, da parte di codesto Ufficio, con la collaborazione degli organi di Polizia che hanno condotto le indagini, di ulteriori futuri sviluppi e di una più solida impalcatura probatoria.

L'analisi del fenomeno del crimine organizzato in campo mafioso in questa provincia, esaminato retrospettivamente a decorrere dal millenovecentosettantotto, ha evidenziato determinate caratteristi - che peculiari, che sinteticamente vengono appresso accennate.

A. ASSENZA DI DELITTI IN DANNO DI MAFIOSI

Dal maggio millenovecentosettantotto, epoca dell'omicidio di Giuseppe DI CRISTINA, all'apri- le del millenovecentottantuno, data dell'uccisio ne di BONTATE Stefano, non si é registrato alcun omicidio in pregiudizio di esponenti mafiosi di primò piano.

Questo dato inconfutabile ha confortato la tesi secondo la quale, tra le famiglie di mafia più influenti, fosse stato concordato un patto di non belligeranza fondato sulla suddivisione di sfere d'influenza territoriale e di campi di intervento.

Sie infatti osservato che ciascuna cosca a veva espresso la propria sovranità nella propria zona d'influenza, inserendo i propri adepti in tutte le attività commerciali ed imprenditoriali ricadenti nel proprio territorio.

B. INTERESSI ECONOMICI FINANZIARI E SOCIETARI

400137

E' emerso che tra appartenenti a distinte famiglie di mafia sono state realizzate società d'affari, come meglio sarà evidenziato nel corso del rapporto.

In tale periodo si é dunque rilevato che tutto l'apparato mafioso risultava cementato e potenziato da un effettivo ancorché tacito patto d'alleanza stipulato tra le tradizionali e nuove famiglie di mafia, sia nella città che in provincia, sulla base della riconosciuta necessità di coesistenza diretta a realizzare, con larghi margini di sicurezza, più ingenti lucri derivanti dall'illecito traffico degli stupefacenti e dal reinvestimento, in attività apparentemente lecite, del denaro proveniente dal crimine.

C. TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

La constatazione, più volte acclarata, che tutti gli aggregati mafiosi si erano associati per la gestione del traffico internazionale degli stupefacenti, costituisce un ulteriore elemento che vale a sottolineare l'assunto del sostanziale accordo tra le varie famiglie.

Le indagini di Polizia Giudiziaria e le successive inchieste giudiziarie condotte nel periodo sopra indicato hanno dimostrato in modo inconfutabile che il vero big business del crimi

- 8 - 400138

ne organizzato di stampo mafioso é stato il traf
fico internazionale degli stupefacenti dal quale
ciascuna cosca ha tratto grandi disponibilità, fi
nanziare.

A riprova di quanto sopra basta accennare:

- alla denuncia di SPATOLA più cinquantaquattro;
nel maggio del millenovecentottanta le indagi-
ni condotte dalla Squadra Mobile, dal Gruppo
Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di que
sta città dirette ad identificare coloro che o
peravano nei settori più remunerativi delle at
tività illecite, permettevano di acquisire con
creti elementi di prova in ordine all'esisten-
za di:

- . una vasta, ramificata e potente organizzazione
criminale - mafiosa - facente capo alle
famiglie SPATOLA, INZERILLO, GAMBINO e DI
MAGGIO;
- . un traffico di sostanze stupefacenti che par
tendo da Palermo venivano smerciate negli U.
S.A. ed in altri centri dell'Italia setten-
drionale;
- . un flusso di denaro proveniente dal commer -
cio della droga, che veniva riciclata nel
settore edile;
- . rapporti di natura economica tra le famiglie
sopra citate e il noto banchiere Michele SIM
DONA.

- Alla denuncia di ALBERTI Gerlando più undici ;

il 25 agosto 1980 le forze di Polizia, a seguito di servizi informativi, di pedinamento e di intercettazione telefonica pervenivano:

- . all'arresto di Gerlando ALBERTI, CITARDA Vincenzo, BOUSQUET André, RANEM Jean Claude, CHAMPOIT Jean Claude, BUCCOLA Matteo , ANDREINI Attilio e VALGUARNERA Giacomo;
- . alla denuncia in stato d'irreperibilità di DORE' Pietro, QUILICHINI Dominique Antonina, VITALE Anna e VITALE Francesco;
- . alla scoperta di due laboratori clandestini per la trasformazione della droga, allestiti rispettivamente in un fabbricato rurale ubicato in contrada S. Onofrio di S. Nicola L'Arena e in un villino sito in località "Giummarra" agro di Carini.
- Alla denuncia di BADALAMENTI più sedici; in ordine ai delitti di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio di ingenti somme di denaro provenienti dalle illecite attività;
- alla denuncia di GALLINA Salvatore più nave e al sequestro di chilogrammi 10,272 di eroina; dal dicembre millenovecentottanta al febbraio millenovecentottantuno dal controllo delle utenze telefoniche della rete di Palermo e di Certaldo (FI) emergevano elementi che portavano alla denuncia dei prevenuti e al sequestro rispettivamente a Firenze e a

New York di due partite di stupefacenti; giova evidenziare che GALLINA Salvatore, nato a Carini il 13 agosto 1944, é notoriamente legato alla famiglia di BADALAMENTI Gaetano e che é stato colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore Dottor FALCONE nell'ambito dell'inchiesta a carico di SPATOLA Rosario ed altri;

- alla denuncia di COPPOLA Francesco più die - ci; le indagini svolte a Palermo dal dicembre millenovecentottanta al febbraio millenovecentottantuno, su un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti consentivano di stabilire evidenti collegamenti tra gli associati palermitani ed elementi operanti nella zona Roma - Pomezia facenti capo al noto boss mafioso COPPOLA Francesco. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati chilogrammi 0,500 di eroina;
- alla denuncia di CUTAIA più quattordici; dal marzo al maggio millenovecentottantuno, a seguito alle dichiarazioni rese al Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dottor PALMA, da tale OLIVERI Egidio si accertava che l'organizzazione criminale facente capo ai fratelli CUTAIA, aveva il compito di far giungere dal Medio Oriente in Sicilia, notevole quantità di morfina base che trasformata in eroina veniva poi venduta negli U.S.A.;

135

alla denuncia di GILLET Albert; le indagini conseguenti all'arresto del belga GILLET Albert, trovato il 3 maggio 1980 all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, in possesso di chilogrammi 8 di eroina, portavano all'identificazione di una vasta e potente organizzazione criminale mafiosa dedita al traffico internazionale di stupefacenti, facenti capo in Italia a MAFARA Francesco e in U.S.A. a CEFALU' Richard. L'autorità Giudiziaria di Palermo emetteva mandato di cattura nei confronti di MAFARA Francesco e di altre quattordici persone. E' importante riferire che nel corso delle dichiarazioni rese da Charlier Paul Herich, allo scopo di chiarire il ruolo nella vicenda che aveva condotto GILLET Albert alla incriminazione per traffico di stupefacenti, oltre a confermare il ruolo di MAFARA Francesco nell'ambito dell'organizzazione operante in Palermo, precisava che in questa città esistevano cinque "famiglie" consorziate che gestivano altrettanti laboratori per la fabbricazione dell'eroina.

Gli enormi profitti derivanti dalla raffinazione e dal commercio dell'eroina, concretizzati in un fiume di dollari pervenuti attraverso strade diverse, nella città di Palermo, hanno poi trovato riscontro negli investimenti immobiliari e nell'improvviso sorgere di varie im

prese edilizie, come é emerso nel corso degli accertamenti patrimoniali, bancari e finanziari che hanno evidenziato altresì gli incredibili arricchimenti realizzati in tempi assai brevi da mafiosi e da loro congiunti.



Si viene a realizzare, in tal modo, come accade negli U.S.A. per "cosa nostra" il passaggio dalle "illegittimate activities" alle "legittimate industries".

In tale fase di "riciclaggio" delle ricchezze provenienti dal traffico della droga in attività economiche oggettivamente legali, si verifica il coinvolgimento diretto ed indiretto, volontario o coartato, consapevole e non, di altri ambienti e strutture sociali, economiche, politiche, amministrative e finanziarie.

Appare opportuno evidenziare, a questo punto, che la potenza dell'organizzazione mafiosa operante in questa città non deriva solo dal numero e dalla qualità dei vari associati, dagli ingenti mezzi economici disponibili o dai legami di mutuo soccorso con altri gruppi criminali anche stranieri, ma soprattutto dalle ramificate commistioni, che essa é riuscita a realizzare col tessuto connettivo sociale ed economico cittadino fondendosi con esso e conseguendo, sulla base di tale "orrido innesto" la disponibilità di una vastissima ed indefinibile "zona grigia".

400143

- 13 -

Essa é costituita da una molteplicità di protettori di mafiosi, favoreggiatori, conniventi, informatori, debitori per denaro o per favori ricevuti; ricattati, intimiditi etc., non soltanto nell'ambito naturale della malavita comune, ma anche in tutti gli altri settori della società : dagli uffici pubblici statali, regionali, provinciali e comunali ai centri di potere politico, alle banche, ai consorzi, ai grandi enti pubblici e privati, alle grosse società private o a partecipazione pubblica. I gangli vitali della mafia sono costituiti da questa "zona grigia" che la legge non riesce se non epidermicamente a colpire per la sua vastità, ed inesauribilità.

D. OMICIDI DI PERSONE INVESTITE DI CARICHE E FUNZIONI PUBBLICHE

Nello stesso periodo si sono invece registrati numerosi delitti che hanno colpito alcuni fra i più validi protagonisti della vita pubblica i quali avevano ostacolato in vario modo a diverso livello ed in varie fasi, le attività mafiose.

Tale ultimo dato dimostra l'intransigenza, la temerarietà e la ferocia con le quali le famiglie di mafia hanno inteso salvaguardare e dimostrare l'intangibilità dei loro traffici e costituisce, quindi, anch'esso elemento di ricono-

scimento dell'identità di vedute e di interesse.

Gli omicidi di BORIS Giuliano, Cesare TERRANOVA, Piersanti MATTARELLA, Emanuele BASILE, Gaetano COSTA rappresentano la dimostrazione di una comune strategia d'intervento, lucidamente perseguita per la difesa di un'attività lucrosa comune.

Se infatti appare ormai assodato che l'interesse primario delle varie famiglie é il traffico degli stupefacenti; se é stato accertato che per conseguire i loro obiettivi i vari aggregati mafiosi hanno, non solo decretato una tregua, ma anche realizzato un vero e proprio pool negli acquisti di materia prima e nella vendita del prodotto finito; se é vero che i vari GIULIANO, TERRANOVA, MATTARELLA, BASILE, COSTA, ciascuno nel proprio ambito, avevano contrastato e si apprestavano a contrastare le attività illecite delle cosche mafiose; non può che concludersi che la loro morte sia stata decretata e realizzata per poter continuare ad incrementare gli ingenti profitti che il traffico degli stupefacenti consente.

Sarebbe pertanto miope ritenere che ciascuno di essi sia rimasto vittima di un occasionale e differente incidente di percorso, e ciò a prescindere dalle considerazioni che uno solo di tali omicidi, se non realizzato con il consenso di tutto il gnota mafioso, avrebbe certamente provo

400145

cato gravissimi contraccolpi.

Tali delitti invece intendev~~ono~~^{ano} conseguire il duplice scopo di eliminare fisicamente coloro che avevano intralciato o avrebbe^{vo} potuto intralciare i piani della consorteria criminale e di ingenerare, altresì, uno smarrimento collettivo tale da porre una remora^a nella lotta alla mafia.



La premessa sin qui illustrata, utilizzata per delineare il quadro del fenomeno mafioso stratificatosi nel periodo compreso tra il maggio del millenovecentosettantotto e i primi mesi del mille novecentottantuno, come si é visto, é caratterizzato da precipue linee di condotta.

Questa realtà si é certamente modificata, proprio a decorrere dal marzo millenovecentottantuno. Gli omicidi di Stefano BONTATE (1) e di Salvatore INZERILLO (2) rappresentano infatti l'estrinseca zione emblematica di una frattura ormai insanabile tra le varie cosche mafiose, anche se si erano registrati o erano stati recepiti alcuni segni premonitori.

L'omicidio di frate Giacinto (3) e la sparizione di Giuseppe PANNO (4), ritenuti ambedue vici

1h0

ni alla famiglia BONTATE, costituiscono le uniche indicazioni obiettive a cui oggi é possibile fare riferimento.

A ciò può aggiungersi, come dato di fatto, la successione di INZERILLO Salvatore (2) al posto del defunto DI MAGGIO Rosario (5), alla testa di un gruppo di mafia potente, compatto ed omogeneo, particolarmente influente perché direttamente collegato con le grandi famiglie di "cosa nostra" negli U. S.A. .

Nel contesto dei motivi che hanno determinato l'insorgere di contrasti insanabili tra i vari aggregati mafiosi, bisogna pure tenere conto delle conseguenze che, nel periodo considerato, hanno provocato gli interventi spesso decisivi della Polizia Giudiziaria e della Magistratura.

I vari sequestri di ingentissime somme in valuta statunitense e italiana; la perdita di svariate partite di eroina, con i conseguenti mancati profitti; l'arresto di boss mafiosi di spicco quali Gerlando ALBERTI (6), Rosario SPATOLA (7), Giovanni BONTATE (8) Leoluca BAGARELLA (9) ed altri; l'arresto del chimico francese BOUSQUET (10); la perdita di quattro raffineria di eroina; le confessioni di alcuni corrieri; la scoperta dei canali di riciclaggio dei dollari; le indagini sul finto sequestro di Michele SINDONA (11); tutte le indagini istruttorie conseguenti, alcune con esiti devastanti per le varie organizzazioni mafiose, hanno sicuramente con

tribuito a modificare uno status e a disarticolare il fronte comune che le famiglie mafiose di questa provincia avevano realizzato.

Il 23 aprile 1981 intorno alle ore ventitré , nella via Aloi, veniva assassinato il leader indiscusso della famiglia mafiosa di Villagrazia, Stefano BONTATE (1).

Il boss, dopo avere festeggiato il suo compleanno con amici e parenti stava dirigendosi presso la sua tenuta, sita in contrada "Mazzocco", ove per ragioni di prudenza e di sicurezza, trascorrevva la notte.

Al momento dell'intervento da parte delle forze di Polizia, sul corpo crivellato da numerosi colpi di lupara e di fucile mitragliatore del tipo Kalashinkov venne rinvenuta una pistola calibro sette e sessantacinque parabellum e nei pressi dell'autovettura furono trovate alcune tracce di sangue che si pensò, nell'immediatezza, fossero state lasciate da una persona trasportata dal BONTATE e rimasta ferita.

Nel corso di successive indagini si accertò , invece, che quella sera il BONTATE (1) era preceduto da un'altra autovettura, che gli faceva da staf

162

fetta, condotta da DE GREGORIO Stefano (12), risultato suo uomo di fiducia guardia spalle e sovrain-
tendente nei suoi agrumeti.

Venne altresì verbalizzato che il DE GREGORIO (12) aveva tentato di soccorrere il BONTATE (1) e, riscontrando che lo stesso era ormai morto, si era allontanato lasciando sull'asfalto, con la scarpa intrisa di sangue, le tracce rinvenute in sede di sopralluogo. (Vedasi allegato numero 1).

Le indagini non consentirono di trovare una causale specifica che giustificasse un omicidio di così rilevante portata, ma non sfuggì la possibile relazione con l'omicidio e l'occultamento del cadavere di PANNO Giuseppe da Casteldaccia (4) (11 marzo 1981), ed il valore da dare alla circostanza che il BONTATE (1) portava con se un'arma e preferiva dormire fuori casa.

E' infatti impensabile che un individuo navigato ed esperto come BONTATE (1) rischiasse una severissima condanna per porto e detenzione abusiva di arma, a meno di non voler ritenere che lo stesso si trovasse in una situazione di pericolo tale da sentirsi necessitato a portare con se la pistola.

Le modalità dell'agguato evidenziano poi una perfetta conoscenza delle abitudini della vittima e si ipotizz^o quindi, sin da allora, l'eventualità che tra i promotori dell'uccisione potessero esservi elementi facenti parte della stessa cosca mafiosa.

143

sa capeggiata dall'ucciso. (Vedasi Rapporto Giudiziario M1-1981 Mob. Om. del 23 aprile 1981).

Il giorno 11 maggio dello stesso anno, allo interno del condominio di via Brunelleschi numero 51, venne ucciso INZERILLO Salvatore (2), anch'egli a colpi di Kalashinkov e di fucile caricato a lupara.

Si riscontrò che l'INZERILLO (2), boss indiscusso di Passo di Rigano, Uditore, Bellolampo, Bocca di Falco, Borgo Nuovo etc., era in possesso di un'Alfetta 2000 blindata e di un revolver 357 magnum.

Si accertò che l'INZERILLO (2) aveva avuto la disponibilità dell'autovettura blindata solo il giorno prima della sua uccisione e che i bossoli del Kalashinkov erano stati sparati dalla stessa arma usata per l'omicidio di BONTATE Stefano (1).

Dall'esame di alcuni fatti obiettivi e da notizie confidenziali provenienti da fonte di già riscontrata attendibilità, emerse:

- . che la sera del 9 maggio 1981 ignoti avevano esploso numerosi colpi con un fucile mitragliatore Kalaschinkov contro le vetrine blindate della gioielleria CONTINO (13);
- . che anche tali bossoli erano stati sparati dal medesimo fucile mitragliatore;
- . che l'INZERILLO (2) si era recato nel complesso edilizio di via Brunelleschi, costruito dall'im

1h^h

presa SPATOLA (7), INZERILLO (2), GAMBINO (14) di cui faceva parte, per far visita ad una donna a cui era sentimentalmente legato.

Da quanto sopra si dedusse che gli autori dell'omicidio sapeva^{no} già che la vittima sarebbe stata in possesso di un'auto blindata prima che la vettura giungesse a Palermo^o tant'è che provarono l'efficacia dell'arma sparando contro i vetri blindati della gioielleria CONTINO (13); che gli stessi autori conoscevano bene, se non addirittura intimamente, le abitudini dell'INZERILLO (2), tanto da sapere l'esatta ubicazione dell'abitazione della sua amante.

Anche a proposito di tale omicidio si avanzò il sospetto di un tradimento verificatosi all'interno stesso della consorteria mafiosa guidata da INZERILLO Salvatore (2).

E non sfuggiva neppure l'analogia con l'omicidio BONTATE (1), a proposito della singolare arma usata nei due delitti e della circostanza che anche l'INZERILLO (2) portava con se, illegalmente, un'arma, con tutte le possibili conseguenze penali che ciò avrebbe potuto comportare.

In considerazione della personalità criminale di Salvatore INZERILLO (2), ricercato per associazione per delinquere dedita al traffico di stupefacenti ed altro, e del breve periodo di tempo intercorso con l'omicidio di Stefano BONTATE (1) sorse-
ro dubbi sull'interpretazione da dare ai due fatti

145

delittuosi e vennero fatte ipotesi contrastanti: se cioè il secondo omicidio fosse stato la reazione del gruppo BONTATE alla soppressione del loro capo o se invece tutti e due gli omicidi promanassero da uno stesso disegno criminoso e quindi da uno stesso gruppo mafioso non ancora ben individuato.

Alcune considerazioni di carattere strettamente logico, successivamente avallate da serie notizie confidenziali e riscontrate da precise testimonianze, privilegiavano però l'ipotesi che sia BONTATE Stefano (1) che INZERILLO Salvatore (2) fossero stati uccisi per identico motivo e dalla stessa mente organizzativa. Infatti appariva inverosimile che INZERILLO Salvatore (2), avendo decretato la morte di BONTATE Stefano (1) non avesse preliminarmente predisposto una serie di cautele ma, solo a distanza di venti giorni, si fosse premunito con l'acquisto di una macchina blindata.

Che anzi, l'essersela procurata nel breve volgere di venti giorni dall'omicidio BONTATE e l'essere stato trovato in possesso di un'arma, dimostrano che, proprio a causa dell'omicidio BONTATE (1), lo INZERILLO (2) era preoccupato della propria incolumità fisica.

A distanza di pochi giorni veniva acquisita notizia confidenziale, proveniente da persona legata da vincoli di parentela con i BONTATE, secondo cui in una notte immediatamente successiva all'omicidio BONTATE, INZERILLO Santo (15) fratello di Salvatore

146

400152

(2), anch'egli latitante, si era portato in casa BONTATE per formulare le condoglianze della propria famiglia. (Vedasi allegato numero 2).

Inoltre nelle dichiarazioni rilasciate da DE GREGORIO Salvatore (16) cugino di DE GREGORIO Stefano (12), indicato quale guardia spalle di Stefano BONTATE nonché nipote di DE GREGORIO Carlo (17) cognato di Stefano BONTATE (1), si legge che INZERILLO Santo (15) e BONTATE Stefano (1) viaggiavano sulla medesima auto nella via Aloi e zone limitrofe ed erano stati più volte notati dal teste. (Vedasi allegato numero 3).

A ciò si aggiunge che la comune gestione del finto sequestro di Michele SINDONA (11) e i continui rapporti d'affari che andavano emergendo nel corso dell'istruzione relativa al procedimento a carico di SPATOLA Rosario (7) ed altri, confermavano l'ipotesi e consolidavano la tesi che i gruppi mafiosi BONTATE ed INZERILLO fossero saldamente legati e costituissero un fronte comune.

Pur non essendovi, all'epoca, indizi che potessero condurre le indagini sui due omicidi in una ben determinata direzione, veniva preso in considerazione un elemento che successivamente assumeva un valore particolarmente significativo; il furgone usato dai killers per portarsi all'interno del condominio in via Brunelleschi, mezzo nel quale i killers si nascosero ed dal quale fecero fuoco, risultò essere stato rubato nella via Rudinì

167

400153

- 23 -

difronte al garage omonimo, ove stranamente nel corso della notte non era stato ricoverato come avrebbe dovuto essere.

La via Rudinì fa angolo con la via Michele Cioppola, strada nella quale hanno la loro residenza i MARCHESE e ricade nella zona di corso Dei Mille. (Vedi Rapporto Giudiziario M1-81 Mob. Om. del 29 giugno 1981, nonché rapporti nello stesso richiamati).

Il 26 maggio 1981 si registrò l'improvvisa e contemporanea scomparsa di TERESI Girolamo (18), DI FRANCO Giuseppe (19), FEDERICO Salvatore (20) e FEDERICO Angelo (21), tutti legati al defunto BONTATE Stefano (1) e facenti parte del clan mafioso Villagrazia, Falsomiele e Oreto, come successivamente denunciaronο i rispettivi congiunti.

Circa l'appartenenza dei quattro scomparsi alla famiglia BONTATE non può esservi dubbio in considerazione dei rapporti di parentela e dei affari che legavano TERESI, DI FRANCO Giuseppe e i fratelli FEDERICO a Stefano BONTATE.

Girolamo TERESI (18) infatti era cugino dei fratelli BONTATE e cognato di Giovanni BONTATE (8) per avere sposato una CITARDA, sorella della moglie di BONTATE Giovanni. Il TERESI era pure socio di BONTATE Stefano (1) nella Centralgas S.p.A., impresa d'imbottigliamento di gas liquido, con sede in contrada "Randazzo" di Carini.

I fratelli FEDERICO (20 - 21), titolari della

168

Eurplast operante nel settore dei rivestimenti plastici per l'edilizia, erano gli abituali sub appaltatori delle imprese facenti capo ai BONTATE (1) ed ai TERESI (18); infatti erano stati impegnati per la definizione esterna di alcuni edifici costruiti dalla Atlantide, dalla Urania e dalla Teco oltre che dall'impresa IENNA tradizionalmente e notoriamente protetta dal boss Stefano BONTATE.

FEDERICO Salvatore ed il suocero MONDINO Girolamo (22) stavano edificando nella zona di via Valenza una grande villa avendo come socio e progettista l'architetto MOLFETTINI Vittorio (23), amico di Stefano BONTATE (1) e di GIROLAMO TERESI (18); per conto di quest'ultimo il MOLFETTINI (23) aveva progettato e dirigeva i lavori di due ville ubicate sul viale Della Regione Siciliana di fronte alla via Aspromonte, ove TERESI (18) risiedeva.

Il DI FRANCO (19) era uno degli accompagnatori di BONTATE Stefano (1) e in più occasioni era stato notato fargli da autista.

Attraverso una incessante attività informativa si apprendeva, nei mesi successivi alla scomparsa dei quattro, che costoro erano stati soppressi dopo essersi recati ad un incontro chiarificatore a cui erano stati invitati da persone appartenenti al loro stesso gruppo di mafia.

Tali notizie venivano confermate dalle dichiarazioni rese dal più volte citato DE GREGORIO Salvatore (16), la cui posizione all'interno della cosca

di Villagrazia non può lasciar dubbi circa l'attendibilità della testimonianza. (Vedasi Rapporto Giudiziario Cat. M1-1981 Mob. Inv. del 22 dicembre 1981 diretto alla Procura della Repubblica di Palermo e Rapporti Giudiziari nello stesso citati).

I positivi risultati della già citata attività informativa e le dichiarazioni testimoniali rese dal DE GREGORIO Salvatore (16), trovavano definitiva conferma in epoca recente nelle notizie fornite da fonte confidenziale qualificata che, nel riferire compiutamente su tutti i più gravi delitti verificatisi nel quadro della lotta per la supremazia mafiosa nella Sicilia occidentale, (Vedasi allegato numero) specificatamente indicava nelle persone di:

- . BONTA' Nino (24), cognato di PRESTIFILIPPO Salvatore (25);
- . TERESI Giovanni (26), appaltatore di strade, abitante nel Baglio BONTATE e TERESI (27) inteso "numero uno" gli autori della scomparsa e della soppressione di TERESI Girolamo (18), DI FRANCO Giuseppe (19), di FEDERICO Salvatore (20) e di FEDERICO Angelo (21).

Gli individui indicati dal delatore sono stati identificati, come dalle schede nominative, numerate progressivamente.

Viene sin da ora fatto rilevare che le indagini esperite dal momento in cui si verificarono i primi eventi delittuosi segnalatori di una rottura

di equilibri tra le varie famiglie mafiose, nonché le notizie confidenziali fornite in varie epoche e fino ai giorni recenti, sono state sempre concordi nell'indicare che, prima dell'omicidio di BONTATE Stefano (1), i vari clan vivevano in clima di accordo, (per esempio il territorio di pertinenza delle famiglie di Villagrazia e dei Ciaculli era stato suddiviso, tra BONTATE Stefano (1) e GRECO Michele (28), lungo la linea di demarcazione segnata dalla via Oreto) e che i vari componenti delle famiglie, in ossequio agli accordi esistenti tra i vari capi, coesistevano in una atmosfera di armonia.

A seguito dei nuovi eventi che venivano a turbare gli accordi esistenti, si verificavano vari spostamenti di forza, per cui gli stessi parenti degli scomparsi, già facenti parte del gruppo BONTATE, si aggregavano al clan emergente incaricati di organizzare la soppressione dei congiunti aderenti al clan avversario, sfruttando la situazione di parentela e i legami di amicizia già esistenti al fine di non creare dubbi nelle persone che dovevano essere soppresse e di evitare possibili reazioni. La convergente attività informativa e le univoche notizie confidenziali succedutesi nel tempo servono proprio a delineare e a convalidare l'ipotesi circa le varie fasi verificatesi, in un anno di lotta, con i conseguenti spostamenti di forza, nonché a ricostruire la nuova mappa della

151
400157

mafia esistente in atto.

Contemporaneamente alla scomparsa dei quattro sopra menzionati, appartenenti al clan BONTATE, veniva registrata l'irreperibilità, l'allontanamento e la scomparsa di numerosi adepti del gruppo mafioso di Passo di Rigano.

Si accertava infatti che DI MAGGIO Calogero (29), INZERILLO Salvatore di Pietro (30), INZERILLO Giuseppe (31), INZERILLO Salvatore di Francesco (32) e SEVERINO Vincenzo (33), tutti sottoposti all'obbligo di presentarsi al Commissariato della Polizia di Stato "Zisa" per i rituali visti, non si erano presentati nel citato Ufficio della Polizia di Stato negli ultimi giorni del mese di maggio millenovecentottantuno.

In particolare DI MAGGIO Calogero (29) aveva apposto l'ultimo "visto" il 25 maggio 1981; INZERILLO Salvatore di Pietro (30) il 29 maggio 1981; INZERILLO Giuseppe (31) il 25 maggio 1981; INZERILLO Salvatore di Francesco (32) il 28 maggio 1981; SEVERINO Vincenzo (33) il 24 maggio 1981.

Nel corso degli accertamenti relativi all'allontanamento di tutti i predetti si apprendeva in via informale che alcuni di costoro erano stati soppressi e che tra gli uccisi vi era pure INZERILLO Santo di Giuseppe (15) nato a Palermo il 23 aprile 1946, fratello di INZERILLO Salvatore (2) ucciso il giorno 11 maggio 1981.

Gli accertamenti svolti in proposito erano per

forza di cose particolarmente difficoltose, non solo per la cortina di silenzio che tutti i familiari del gruppo INZERILLO, DI MAGGIO e GAMBINO opponevano ma, soprattutto, perché l'INZERILLO Santo (15) era latitante per gli stessi reati di cui era imputato il fratello Salvatore (2).

Tuttavia l'istintivo atteggiamento di DI MAGGIO Giuseppa, madre di INZERILLO Santo (34) e sorella di DI MAGGIO Calogero (29), lasciava pochi dubbi sulla sorte del figlio, visto che la donna, oralmente sentita il 1° giugno 1981, non sapeva trattenere le lacrime.

Nel corso delle indagini si accertò che anche INZERILLO Pietro (35), INZERILLO Francesco (36) e INZERILLO Rosario (37), germani di INZERILLO Santo (15) e Salvatore (2) si erano allontanati nello stesso periodo da Palermo.

Ciò risulta inconfutabilmente dalle dichiarazioni testimoniali rese da DI MAGGIO Giuseppa, madre dei predetti e da SPATOLA Filippa vedova di INZERILLO Salvatore (2), in data 4 giugno 1981, allegata al rapporto numero 2625/3 di protocollo datato 10 giugno 1981 del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo e a quello della Squadra Mobile ivi richiamato.

Per quanto attiene alla scomparsa di DI MAGGIO Calogero (29), sulla cui esistenza in vita si nutrono legittimi dubbi, si rimanda alla segnalazione numero 2624/3 di protocollo datata 10 giugno

1981 del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo e a quella della Squadra Mobile, ivi menzionata, ambedue dirette a codesta Procura.

Per quanto riguarda l'allontanamento di INZERILLO Salvatore di Pietro (30), INZERILLO Giuseppe (31) ed INZERILLO Salvatore di Francesco (32) é stato riferito con segnalazione Cat. Q1.1.1981 Mob.Om. datata 5 giugno 1981 di questa Squadra Mobile, diretta per conoscenza a codesta Procura della Repubblica.

In merito alle numerose scomparse verificatesi nel clan dal 25 maggio 1981 al 29 maggio successivo é da ritenere, sulla scorta di notizie confidenziali poi riscontrate, che molti degli aderenti al clan INZERILLO si siano allontanati da Palermo diretti negli Stati Uniti a seguito della soppressione di DI MAGGIO Calogero (29) e INZERILLO Santo (15).

Infatti veniva riferito che i due sopra citati avevano partecipato ad un incontro di chiarimento fissato il 26 maggio 1981 all'interno della Calcestruzzi Palermo S.p.A. ed in tal luogo soppressi; i due si erano recati all'appuntamento portando seco una valigia piena di dollari. (Vedasi allegato numero).

La fonte, personaggio particolarmente vicino alla famiglia INZERILLO, indicava tra le persone che avevano ordito l'inganno i BONURA (38) e i BUSCEMI (39) soci nella Calcestruzzi Palermo S.p.A. , nonché il noto latitante MONTALTO Salvatore (40) tutte persone già ritenute assai vicine al

defunto boss INZERILLO Salvatore (2).

La fondatezza di quanto informalmente recepito aveva ulteriore conforto nel corso delle indagini relative all'uccisione di INZERILLO Salvatore (2); infatti dalle intercettazioni telefoniche disposte in quel contesto, risultò che l'ingegnere LO PRESTI Ignazio (41), nell'aggiornare sulla grave situazione palermitana tale "Roberto" (42) che telefonava dal Brasile, lasciava intendere che INZERILLO Santo (15) doveva essere stato ucciso. (Vedasi Rapporto Giudiziario relativo all'omicidio di INZERILLO Salvatore).

Inoltre l'uccisione negli U.S.A. di INZERILLO Pietro (35), fratello di Salvatore (2) conferma che gli adepti più in vista del clan INZERILLO trovarono rifugio nel New Jersey.

I recentissimi episodi criminosi nei quali è rimasto casualmente immischiato il costruttore BONAURA Francesco (38), dimostrano come lo stesso abbia ereditato, unitamente al cognato BUSCEMI Salvatore (39), il "bastone" della famiglia di Passo di Rigano tanto che ha ritenuto di dover presiedere alla soppressione di DOMINICI (43) e CHIAZZESE (44) rei, tra l'altro, di non avere adempiuto ai suoi ordini;

La contemporaneità nella soppressione dei quattro aderenti al clan BONTATE e di quella dei due esponenti del clan INZERILLO nonché l'identico espediente della riunione promossa, in ambedue

i casi, da persone di cui le vittime si fidavano perché appartenenti ai rispettivi clan, evidenziano oggi che già allora esisteva un preciso disegno inteso a decapitare le due più potenti famiglie mafiose, grazie anche ai tradimenti già predisposti dagli stessi ideatori dello sterminio.

Che fosse stato predisposto uno sterminio è dimostrato dalla puntuale eliminazione fisica portata a termine nei mesi successivi di quanti erano rimasti fedeli alle due famiglie e potevano rappresentare un pericolo per il nuovo ordine che si andava creando.

Frattanto il giorno 8 giugno 1981, si registrava l'allontanamento di CHIAZZESE Filippo (45), amico e complice, in numerose imprese criminose del noto GRECO Giovanni - inteso "Giovannello" (46). (Vedasi Rapporto Giudiziario N.1 Mob. Inv.82 del 2 aprile 1982).

In quel periodo non si riuscì a valutare la reale portata dell'ennesima "lupara bianca", poiché si riteneva, sulla scorta di precedenti indagini, che il CHIAZZESE (45), al pari di GRECO Giovanni (46) ed al cognato di quest'ultimo MARCHESE Pietro (47), facesse parte di quei gruppi di mafiosi che sino a quel momento non avevano subito alcuna perdita ed anzi incominciavano ad essere sospettati di essere i promotori della guerra.

I motivi dell'eliminazione di CHIAZZESE Filippo (45) incominciarono ad intravedersi nel corso

delle indagini relative al sequestro di Hajed Hagi da Bent Mohammed (48), convivente di SPICA Antonio (49), quest'ultimo figlioccio di MARCHESE Pietro (47); trovarono ulteriore chiarimento con l'arresto, il 12 giugno 1981, a Zurigo, di MARCHESE Pietro (47), GRECO Giovanni (46), SPICA Antonio (49), GRECO Rosaria (50) e FICANO Francesca (51); ebbero definitivo riscontro con l'uccisione, nel carcere di Palermo, di MARCHESE Pietro (47) e nella città di Milano di SPICA Antonio (49). Ma di questi episodi delittuosi si parlerà diffusamente quando sarà ricostruito, nelle sue varie fasi l'evolversi della faida mafiosa.

Intanto, il 15 giugno 1981, veniva ucciso GNOFFO Ignazio (52), elemento di spicco della famiglia INZERILLO, gravitante nella zona "Moce", più volte sospettato di essere l'autore materiale di omicidi commissionati dalla famiglia di Passo di Rigano.

Nello stesso giorno SEVERINO Ignazio (53) denunciava la scomparsa dei figli Vincenzo (33) e Salvatore (34), asserendo che gli stessi si erano allontanati il 28 o il 29 maggio 1981, senza dare più notizie di loro.

Anche i fratelli SEVERINO erano conosciuti dagli organi di Polizia quali killers al servizio del clan INZERILLO - DI MAGGIO e GAMBINO ed erano considerati gli autori di omicidi e di attentati dinamitardi perpetrati su indicazione della citata

400163

famiglia mafiosa.

Il fatto che i due fratelli siano scomparsi il 29 maggio, che fossero legati da vincoli di amicizia con GNOFFO Ignazio (52) ed INZERILLO Salvatore (2) come ha recentemente dichiarato il loro padre, che sporse denuncia proprio il giorno dell'uccisione di GNOFFO Ignazio (52), serve ad avallare ulteriormente la tesi che tutti e tre fossero stati eliminati per completare la decimazione del clan INZERILLO. (Vedasi rapporto giudiziario Cat.N 1 Mob. Inv. del 26 maggio 1982 diretto a codesta Procura e nota ivi richiamata).

Sui motivi della loro morte si tornerà di seguito, quando verranno illustrate l'origine e le motivazioni della terribile guerra di mafia scoppiata nel marzo millenovecentottantuno.

L'attuazione del programma di eliminazione dei maggiorenti della famiglia BONTATE proseguiva il 25 giugno 1981 con il tentato omicidio in pregiudizio di CONTORNO Salvatore (54), considerato il braccio destro operativo della famiglia di Villagrazia.

Anche quest'agguato, predisposto in piazzetta Dei Signori, centro della zona d'influenza del CONTORNO (54), venne attuato con l'uso di quell'arma micidiale usata già per gli omicidi di Stefano BONTATE (1) e Salvatore INZERILLO (2). Solo la prontezza di riflessi della vittima designata, che certamente temeva una possibile azione violenta nei

suoi confronti, impediva ai killers, muniti del solito Kalashincov, di portare a termine l'ennesimo omicidio.

Il CONTORNO (54) forse leggermente ferito, trovava scampo rifugiandosi in una delle vicine abitazioni e rimanendo nascosto nella zona per un certo periodo presso persone di fiducia e parenti appartenenti allo stesso clan mafioso.

La mancata realizzazione del programma delittuoso e la indiscussa personalità criminale del CONTORNO (54) avrebbero poi provocato, nei mesi successivi, un'altra serie di omicidi che venivano a colpire quanti potevano essere sospettati di aver dato rifugio al CONTORNO (54) stesso.

Il clima di terrore instaurato nella zona di Brancaccio, via Conte Federico e via Giafar da chi stava lucidamente portando a compimento lo sterminio della cosca di Villagrazia, induceva i sopravvissuti ad allontanarsi precipitosamente da Palermo, spesso con tutto il gruppo familiare e ad abbandonare anche le attività apparentemente lecite. Ci si intende riferire all'allontanamento dei fratelli GRADO, cugini di Salvatore CONTORNO (54), i quali abbandonavano il cantiere sito nelle adiacenze di via Oreto Nuova per la costruzione di un edificio di civile abitazione; all'allontanamento di TERESI Pietro (55), cognato dei citati fratelli GRADO e loro socio nell'impresa edilizia Beico, nonché socio di Stefano BONTATE (1) e di Girolamo

158

RESI (18) nella Centralgas; all'allontanamento di D'AGOSTINO Rosario (56) già denunciato con CONTORNO Salvatore (54) ed a lui particolarmente legato anche da vincoli di parentela per avere il primo sposato una LOMBARDO, cugina della moglie del secondo; all'allontanamento di D'AGOSTINO Emanuele (57), sulla cui esistenza in vita si nutrono forti dubbi, non potuti immediatamente dissipare in quanto latitante, ma che recentemente voce confidenziale ha riferito essere stato soppresso ad opera del noto boss di Partanna RICCOBONO Rosario (58). (Vedasi allegato numero); all'allontanamento del costruttore edile CAPITUMMINO Filippo (59) nei cui cantieri, siti nei pressi del corso Dei Mille, non viene più notato dall'estate dello scorso anno, perché ufficialmente portatosi fuori Palermo per cure oculistiche.

A proposito di D'AGOSTINO Emanuele altra fonte ha specificato che il 28 maggio 1981 il predetto era stato prelevato dalla sua abitazione dopo che, per ben due volte, aveva declinato, con scuse varie, l'invito a partecipare a riunioni chiarificatrici, l'ultima delle quali era stata indetta per il 26 maggio 1981 e si era rivelata fatale per GIROLAMO Teresi ed i tre che lo accompagnavano.

Detta ultima fonte, opportunamente richiesta, asseriva che il D'AGOSTINO era il pupillo di RICCOBONO Rosario.

In perfetta aderenza logica con la motivazione sopra esposta circa la fuga dei superstiti, va evidenziata la puntuale soppressione dei congiunti delle persone sopra citate fuggite da Palermo.

Infatti nel gennaio del corrente anno, tra il giorno 8 e 11, venivano uccisi nella zona di Villa grazia, Bonagia e via Conte Federico, TERESI Francesco Paolo (60), fratello del già citato TERESI Pietro (55), GRADO Antonino (61) cugino dei menzionati fratelli GRADO e D'AGOSTINO Ignazio (62) padre di Rosario (56).

Questi delitti e molti altri di cui si parlerà in seguito evidenziano la ferocia e la determinazione spietata delle famiglie mafiose emergenti, uscite vittoriose dalla lotta per il predominio, che non hanno esitato a coinvolgere nella faida persone non direttamente interessate in fatti di mafia, ma responsabili unicamente di essere congiunti di quelli che erano sfuggiti al massacro.

Ciò è stato incofutabilmente evidenziato nel corso di alcune conversazioni telefoniche intercettate tra parenti di D'AGOSTINO Ignazio (62) i quali, commentavano il suo assassinio, asserendo che era stato soppresso per l'allontanamento del figlio da Palermo, specificando che quest'ultimo apparteneva ai "CONTORNO". (Vedasi allegato numero).

Ma è altresì riscontrato da recenti omicidi in pregiudizio di CORSINO Salvatore (63) verifica-

400167

161

tosi il 17 aprile 1982, ucciso per avere dato ospitalità a LOMBARDO Carmela, moglie di CONTORNO (54) prossima al parto.

Che la ferocia sia una costante insita nel modus operandi dell'aggregazione mafiosa emergente, veniva ulteriormente riscontrato nel corso degli accertamenti esperiti sulla scomparsa di INZERILLO Giuseppe (64), figlio di Salvatore (2).

Infatti la solita fonte vicina alla famiglia INZERILLO, comunicava verso la fine di agosto mil- lenovecentottantuno che il figlio di Salvatore INZERILLO (~~64~~), mentre unitamente al cognato PECORELLA Stefano (65) stava spiando una riunione di mafia, veniva intercettato e soppresso insieme al cognato. (Vedasi allegato numero).

Specificava la fonte che la riunione, alla quale partecipavano i traditori del clan INZERILLO insieme con gli ispiratori ed organizzatori della guerra di mafia, si era svolta nei locali dell' Hotel "Zagarella" tra gli ultimi giorni del mese di luglio ed i primi giorni del mese di agosto mille- novecentottantuno.

Anche in relazione a quest'ennesimo caso di "lupara bianca", i congiunti degli scomparsi non avevano fatto alcuna denuncia ed anzi, formalmente sentiti, nell'ammettere che i due giovani si erano allontanati da Palermo nei primi giorni del mese di agosto, adducevano inconsistenti motivazioni.

Tuttavia la SPATOLA Filipa, già provata per

400168

l'uccisione del marito INZERILLO Salvatore (2) e per quella del figlio INZERILLO Giuseppe (64), al momento in cui veniva interpellata informalmente, era colta da evidente malore e lasciava intendere che il figlio non si sarebbe mai allontanato da casa per tanto tempo, senza dare alcuna notizia in famiglia. Con ciò avallando la veridicità complessiva della notizia recepita in via confidenziale. (Vedasi nota Cat. Q 13-81 Mob. Inv. del 10 aprile 1982 diretta a codesta Procura e rapporti ivi richiamati del 23 settembre e del 24 agosto 1981).

La medesima fonte, qualche mese dopo, riferiva che INZERILLO Giuseppe (64) e PECORELLA Stefano (65) erano stati intercettati da alcune vedette nei pressi dell'Hotel "Zagarella", dove era in corso una riunione tra gli esponenti mafiosi che avevano dato inizio alla strage e gli appartenenti alle famiglie BONTATE ed INZERILLO che erano passati dalla parte dei vincitori. Ritenendo che i due giovani si trovassero sul posto per spiare i convenuti, ne venne decisa ed immediatamente attuata l'uccisione.

Nello stesso mese di agosto, come risulterà da successive indagini, si allontanarono cautelativamente da Palermo altri adepti della cosca INZERILLO - DI MAGGIO, come BOSCO Giovanni nato a Palermo il 22 febbraio 1956 (66) e MANNINO Salvatore nato a Palermo il 29 ottobre 1945 (67).

* Il primo, che aveva acquistato nel gennaio

millenovecentottantuno la Edilferro, ubicata alla via Scorzadenaro, in zona Villagrazia, la rivendette nel settembre millenovecentottantuno, tramite un fratello a CASELLA Giuseppe (68) che ne era già comproprietario sin dal gennaio del millenovecentottantuno.

Il fatto che BOSCO Giovanni (66) fosse nipote di DI MAGGIO Rosario (5) che avesse rilevato nel gennaio millenovecentottantuno la ditta costituita da un gruppo di contrabbandieri facenti capo a SPADARO Tommaso (69), ubicata nella zona di influenza di BONTATE Stefano (1); che l'avesse rivenduta allontanandosi da Palermo, proprio ad uno dei precedenti proprietari dopo che erano stati uccisi sia BONTATE Stefano (1) che INZERILLO Salvatore (2); tutto ciò ricalca le fasi dell'ascesa e del declino delle due famiglie facenti capo ai due boss uccisi e dimostra l'inserimento nel gotha mafioso della cosca degli ex contrabbandieri della Kalsa, come sarà evidenziato più avanti.

* Il secondo che, grazie alla protezione e al finanziamento di INZERILLO Salvatore (2), stava realizzando un lussuoso complesso ristorante - sala trattenimenti nel viale Della Regione Siciliana denominato "Il Parco dei Principi", partiva improvvisamente per gli Stati Uniti abbandonando il locale appena aperto e la pizzeria - grill che gestiva da qualche tempo unitamente al cugino GAMBINO Francesco Ignazio classe 1941 (70) originario di Tor -

156

retta, facendo ritorno a Palermo solo nel marzo del corrente anno. Il predetto MANNINO Salvatore (67) risulterà essere, come comunicato dalla D.E.A. tramite Interpol, uno dei soci in affari di INZERILLO Pietro (35) ucciso nel New Jersey il 15 gennaio 1982.

Sempre nel mese di agosto, mentre si svolgevano le indagini sulla scomparsa di INZERILLO Giuseppe (64) e di PECORELLA Stefano (65), il gruppo di mafia che aveva perseguito l'eliminazione del clan INZERILLO e BONTATE, con i risultati sin qui esposti, apriva un'altro fronte, colpendo improvvisamente un'altra grande famiglia di mafia "tradizionale", il cui potere nella provincia di Palermo era stato indiscusso per vari decenni.

Il 19 agosto 1981 a Villagrazia di Carini veniva ucciso il noto mafioso BADALAMENTI Antonino (71) cugino del boss BADALAMENTI Gaetano (72), quest'ultimo considerato un uomo di grandissimo prestigio nel panorama mafioso tanto che gli veniva attribuita la carica di "presidente del tribunale della mafia".

L'omicidio di BADALAMENTI Antonino (71), la cui posizione all'interno della famiglia mafiosa di Cinisi era analoga a quella di Girolamo TERESI (18) all'interno della famiglia di Villagrazia e di DI MAGGIO Calogero (29) e Santino INZERILLO (45) all'interno della famiglia di Passo di Rigano, stava a dimostrare che il cosiddetto gruppo emergente, dopo

165

400171

- 41 -

aver disarticolato le due più grosse famiglie di mafia della città di Palermo, aveva indirizzato la sua azione verso la zona occidentale della provincia, colpendo duramente il clan BADALEMENTI che, sino a quel momento, aveva controllato l'aeroporto di Punta Raisi centro nevralgico necessario a tutte le famiglie per il traffico delle sostanze stupefacenti.

A riprova di quanto sopra il 18 settembre, in Cinisi, veniva teso un agguato contro DI MAGGIO Procopio (73), DI MAGGIO Giuseppe (74) e IMPASTATO Nicolò (75) (quest'ultimo cognato del ~~suocero~~ suocero BADALAMENTI Antonino (71)), elementi di spicco della stessa famiglia BADALAMENTI, i quali scampavano fortunatamente alla morte. (Vedasi Rapporto Giudiziario numero 552/1 datato 16 ottobre 1981 della Compagnia Carabinieri di Partinico con atti ivi richiamati, diretti a codesta Procura).

Il successivo 22 settembre, in Palermo, veniva ucciso IMPASTATO Luigi (76) mentre il giorno 1 ottobre, in Carini, cadeva sotto i colpi dei killers GALLINA Stefano (77), ambedue elementi di spicco della mafia di Carini.

La decimazione del clan BADALAMENTI proseguiva nei giorni immediatamente successivi con il tentativo omicidio di MAZZOLA Salvatore (78), avvenuta in Cinisi il 3 ottobre 1981 e con l'assassinio di MISURACA Calogero (79) perpetrato in Palermo il 9 ottobre 1981.

156

400172

A proposito di quest'ultimo omicidio giova ricordare che, a seguito delle pubblicazioni delle fotografie degli individui arrestati nella villetta di via Valenza, ove era in corso un summit mafioso, perveniva segnalazione anonima nel corso della quale un ignoto cittadino dichiarava di aver riconosciuto nella effigie di VERNENGO Ruggiero (80), uno degli assassini del MISURACA (79). L'anonimo specificava che il VERNENGO al momento della consumazione del delitto vestiva con giubbotto di pelle color marrone che, nel corso della successiva perquisizione domiciliare, veniva effettivamente rinvenuto e sequestrato, nonostante l'opposizione della madre. (Vedasi Rapporto Giudiziario Cat. M1-81 Mob. Om. del 22 ottobre 1981).

Era logico dedurre che anche la sequela di omicidi perpetrati nei confronti degli aderenti alla famiglia BADALAMENTI, non avrebbe potuto essere attuata se non vi fosse stato l'accordo di un gruppo mafioso che aveva influenza nella stessa zona, anche se prima subordinato alla stessa famiglia dominante.

L'omicidio di BUCCELLATO Antonino (81) consumato in Castellammare del Golfo in data 30 settembre 1981 e i successivi omicidi perpetrati in Alcamo e Santa Margherita Belice in pregiudizio di personaggi legati alla famiglia RIMI, osservati anche dal punto di vista dei rapporti di parentela che legavano il BUCCELLATO (81) sia a BADALAMENTI Ga-

tano (72) che a RIMI Natale (82) e Filippo (83) stavano a dimostrare che era stato sovvertito uno status consolidatosi in decenni di egemonia mafiosa e che le cosche appartenenti alla cosiddetta mafia emergente avevano attuato un piano di concreta destabilizzazione delle famiglie più in vista e che più contavano.

Attuata prima l'eliminazione delle cosche BONTATE e INZERILLO nella città, e successivamente della cosca BADALAMENTI nella provincia, l'azione era stata proseguita colpendo la famiglia di RIMI di Alcamo, il ché importava il controllo e la gestione di buona parte della Sicilia occidentale.

Dall'esame complessivo degli eventi si cominciava così a delineare con una certa chiarezza la nuova mappa delle famiglie che si erano impossessate direttamente della città di Palermo e, tramite opportune alleanze della Sicilia occidentale.

Esse venivano individuate nei GRECO e PRESTI FILIPPO della zona Ciaculli e Croceverde; nei MARCHESE e TINNIRELLO di piazza Torrelunga, corso Dei Mille e Sperone; negli SPADARO e nei SAVOCA della Kalsa; nei RICCOBONO di Partanna Mondello; negli SPINA e ANSELMO della Noce; nei GRECO - GARGANO di Bagheria; nei PIPITONE di Villagrazia di Carini particolarmente legati ai mafiosi di San Lorenzo e Partanna Mondello e nel gruppo corleonese da lungo tempo trapiantato a Palermo e saldamente

te collegato con le famiglie dei Ciaculli, di corso Dei Mille e San Lorenzo.

Nei primi giorni dell'ottobre millenovecentotantuno iniziava, per così dire, un capitolo a parte nella sanguinosa opera di sterminio del clan BONTATE, parte dedicata in modo esclusivo alla caccia nei confronti di CONTORNO Salvatore (54) con l'intento di farlo uscire allo scoperto, visto che era riuscito a sottrarsi alla morte sfuggendo allo agguato tesogli il 25 giugno 1981 nella piazza Dei Signori ed allontanandosi da Palermo, come poi verrà accertato nel corso delle indagini successive al suo arresto.

Infatti il 3 ottobre 1981 veniva ucciso nella via Conte Federico MANDALA' Pietro (84) figlio di MANDALA' Franco (85), quest'ultimo cugino di CONTORNO Salvatore (54) poiché il padre del primo e la madre del secondo sono fratelli. (Anche il MANDALA' Franco (85), come si dirà appresso sarà ucciso).

Il successivo 5 ottobre, sempre nella via Conte Federico veniva ucciso MAZZOLA Emanuele(86); anche tale delitto va annoverato tra quelli perpetrati per creare il vuoto attorno a CONTORNO Salvatore (54) come è dimostrato dai successivi omicidi di DI FRESCO Giovanni, suocero del MAZZOLA (86) e del DI FRESCO Francesco (88), fratello di Giovanni, tutti legati a quello che incominciava ad essere menzionato come "la primula rossa di Brancac -

cio" e ritenuti suoi favoreggiatori.

Nel mentre gli omicidi di MANDALA' (84) e di MAZZOLA (86) chiarivano definitivamente la posizione del CONTORNO (54) nel contesto degli schieramenti che si erano venuti a creare.

Rimaneva il dubbio circa l'identificazione di alcuni mafiosi transitati dalle famiglie decimate alle cosche vincenti ed in particolare sul gruppo dei MAFARA, che, sebbene particolarmente legati ai BONTATE, prima delle ostilità avevano svolto un ruolo della massima importanza, provvedendo alla spedizione di eroina negli Stati Uniti e all'approvvigionamento della morfina base utilizzata da tutte le famiglie mafiose, ciascuna delle quali, come risulta da atti istruttori, controllava la propria raffineria.

Ma era proprio la logica dello sterminio attuata dalle famiglie emergenti che rendeva possibile chiarire inconfutabilmente quale posizione avesse assunto nel nuovo schieramento il gruppo dei MAFARA.

Infatti il 14 ottobre 1981 un commando di killers irrompeva all'interno della Calcestruzzi Mare dolce ed uccideva MAFARA Giovanni (89), fratello del più noto MAFARA Francesco (90), quest'ultimo ricercato perché colpito da provvedimento restrittivo in quanto imputato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

170

L'aver esattamente collegato l'omicidio di MAFARA Giovanni (89) nell'ambito della soppressione di elementi rimasti fedeli alla famiglia BONTATE , trovava riscontro in due circostanze accertate da gli organi investigativi:

- . in occasione dei funerali di BONTATE Stefano (1), PACE Gaetano (91), ex parroco della chiesa di Villagrazia poi transitato nello stato laicale , fuori dalla chiesa, aveva pronunciato, un colorito elogio funebre, riportato dai quotidiani locali; il medesimo PACE Gaetano (91), subito dopo l'uccisione di MAFARA Giovanni (89) oltre ad avere presenziato con i familiari dell'ucciso alla autopsia, aveva personalmente provveduto a stilare e a richiedere la pubblicazione di un significativo necrologio apparso sul Giornale di Sicilia;
- . fonte confidenziale vicina alla famiglia BONTATE riferiva che la vedova di BONTATE Stefano (1) aveva sentito la necessità di telefonare alla vedova di MAFARA Giovanni per esprimerle il proprio cordoglio. (Vedasi allegato numero).

Non va trascurato che a distanza di qualche tempo il PACE Gaetano (91) fu vittima di una straripante aggressione che lo stesso cercò di contrabbandare quale tentativo di rapina; infatti venne duramente percorso da un gruppo di cinque giovani che lo assalirono a colpi di bastone all'uscita del proprio ufficio, procurandogli lesioni gravis-

sime. (Vedasi Rapporto Giudiziario M1/81 Mob. Inv. del 26 marzo 1982).

Il sigolare trattamento riservato al PACE (91), può spiegarsi solo alla luce delle iniziative prese nelle due circostanze delittuose sopra citate, nelle quali l'ex prete manifestò pubblicamente l'amicizia e l'attaccamento che lo legavano ai BONTATE e ai MAFARA: l'attività tipicamente "squadrista" vista in una logica strettamente mafiosa, assume valore contemporaneo di punizione e avvertimento verso chi, pur non essendo potenzialmente pericoloso nei confronti dei mandanti, era stato punito con il solo bastone per avere in passato vestito l'abito ecclesiastico.

Che anche la famiglia MAFARA fosse entrata nel mirino di quanti avevano operato il sovvertimento degli equilibri tra le cosche mafiose, veniva successivamente confermato dall'acquisizione di precise segnalazioni confidenziali promananti da fonti diverse.

Da più parti infatti, dall'autunno del millenovecentottantuno al giugno del corrente anno, veniva segnalato che la mattina del 14 ottobre 1982 MAFARA Francesco (90) e GRADO Antonino (61), quest'ultimo cugino di CONTORNO Salvatore (54), erano stati convocati in un'abitazione sita in zona Croceverde Giardini da persone presso le quali non potevano rifiutarsi di andare e ivi soppressi.

Il riscontro, quantomeno sulla effettiva sop-

142

400178

pressione di MAFARA Francesco (90), si aveva attraverso le indagini svolte in Termini Imerese in occasione del rinvenimento dell'autovettura Fiat Centoventisette targata PA 624386 intestata ad ALTA Teresa, risultata suocera di MAFARA Giovanni (89), quest'ultimo fratello di Francesco.

Le condizioni della macchina, mancante dei sedili, lasciava supporre che fosse stata utilizzata per trasportare più di un cadavere. (Vedasi Rapporto Giudiziario Q 1 - 5/1982 datato 5 febbraio 1982 del Commissariato della Polizia di Stato di Termini Imerese diretto a quella Procura).

I familiari dei fratelli MAFARA si dichiaravano all'oscuro persino della proprietà della Fiat Centoventisette e solo dopo aver svolto personalmente accertamenti presso la concessionaria ove erano soliti comprare autovetture affermarono che il mezzo era stato acquistato da MAFARA Giovanni (89). Tale circostanza, sia se risponde al vero sia se scientemente falsa, dimostra con certezza che la Fiat Centoventisette rinvenuta in Termini Imerese era in uso al latitante MAFARA Francesco (90). Infatti nell'ipotesi in cui i familiari non fossero stati a conoscenza dell'acquisto dell'auto, peraltro di recentissima immatricolazione rispetto al 14 ottobre 1981, si deve dedurre che il latitante non ne avesse mai dato notizia alle donne della sua famiglia; nell'ipotesi in cui i familiari conoscessero invece che il loro congiunto latitante

400179

aveva acquistato tramite il fratello Giovanni (89), una nuova macchina, il loro atteggiamento negativo dimostra la volontà di nascondere agli organi investigativi il possesso della Fiat Centoventisette da parte di MAFARA Francesco (90). Peraltro, l'eliminazione di MAFARA Giovanni (89) , avvenuta all'interno della Calcestruzzi Maredolce ove sono ubicate tutte le abitazioni dei MAFARA , non ~~si~~ spiegherebbe come mai un'autovettura a lui intestata possa essere stata abbandonata, nello stato che si é detto, nel paese di Termini. Cosa che invece si spiega se si assume come vera la segnalazione secondo la quale, la mattina del 14 ottobre 1981, prima vennero soppressi MAFARA Francesco (90) e GRADO Antonino (61) che si trovava^{no} a bordo della Fiat Centoventisette più volte citata e poi, con perfetta aderenza alla logica di sterminio nei confronti di coloro che erano rimasti fedeli al clan BONTATE - fu ucciso, probabilmente dalle stesse persone, MAFARA Giovanni (89) impedendo così qualsiasi possibilità di reazione da parte della famiglia.

Frattanto il 19 ottobre 1981, venivano sorpresi all'interno di un villino nella via Valenza in zona Villagrazia una ventina di individui riuniti in un convegno. Gli stessi, per sottrarsi all'identificazione ed all'arresto, ingaggiavano un violento conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato, tanto che, almeno una decina d'

146
400180

partecipanti alla riunione, riusciva a dileguarsi.

Venivano però tratti in arresto PROFETA Salvatore (92), PULLARA' Giovanbattista (93), (ambedue armati di pistola e rivoltella), CAPIZZI Benedetto (94), VERNENGO Ruggiero (80), FASCELLA Pietro (95), LO IACONO Pietro (96), GAMBINO Giuseppe (97), DI MICELI Giuseppe (98) e D'URSO Giuseppe (99) mentre venivano identificati tra i fuggiaschi AGLIERI Giorgio (100), GRECO Carlo (101), LOVERDE Giovanni (102), MARCHESE Mario (103), MOTISI Giovanni (104) e CALASCIBETTA Giuseppe (105); all'interno della villa e nelle sue immediate vicinanze venivano rinvenute altre otto pistole.

Dalle indagini emerse che la villa in questione era stata acquistata, formalmente, da VERNENGO Ruggiero (80) per la somma di lire centocinquanta milioni, ma che ne aveva l'effettiva disponibilità, giacché ne deteneva le relative chiavi, AGLIERI Giorgio (100) suocero di VERNENGO Pietro (106).

L'immediata perquisizione domiciliare fatta dai Carabinieri del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo nell'abitazione di AGLIERI Giorgio (100) riportava al rinvenimento della somma di lire centotrenta milioni e di dollari U.S.A. per un totale di centoquarantasettemila e duecento.

Si accertò pure che il VERNENGO Ruggiero (80), cugino del sopra citato VERNENGO Pietro (106) aveva acquistato l'immobile da VERACE Teresa

145
400181

(107), quest'ultima cognata del noto mafioso di Partanna Mondello RICCOBONO Rosario(58).

La contemporanea presenza all'interno di una villa periferica, protetta con sofisticati sistemi audio visivi, di un così rilevante numero di pregiudicati e mafiosi tutti armati-e decisi ad ingaggiare un conflitto a fuoco pur di consentire la fuga ai complici di maggiore spessore criminale, dimostrava che era stato interrotto un summit mafioso di particolare importanza, tenutosi in zona di già incontrastata e specifica influenza del clan BONTATE.

La particolare estrazione mafiosa dei partecipanti arrestati ed identificati e la rispettiva collocazione in seno a ben determinati gruppi criminali, avvalorava quanto già acquisito in via confidenziale e dedotto per logica circa l'esistenza di una coalizione tra famiglie di mafia, ma permetteva altresì di individuare, alcune cosche che ne facevano parte; infatti i vari PROFETA (92), CAPIZZI (94), FASCELLA (95), GAMBINO (97), GRECO (101), MOTISI (104) e CALASCIBETTA (105) potevano facilmente essere collocati all'interno della famiglia mafiosa di Villagrazia; il LO IACONO (96) e il LO VERDE (102) tra i seguaci di ALBERTI Gerlando (6); il VERNENGO (80) e l'URSO (99) nel gruppo di contrabbandieri di Ponte Ammiraglio; il PULLARA' Giovanbattista (93) nel gruppo mafioso facente capo a BRUSCA Bernardo (108) di San Cipirrello e San Gio-

176

400182

- 52 -

seppe Iato ed ai corleonesi; il DI MICELI (98) e l'AGLIERI (100) nel gruppo dei corleonesi e dei contrabbandieri di piazza Scaffa; il MARCHESE Mario (103) nella cosca di Altofonte.

La presenza di vari adepti al clan di Villa grazia assieme ad esponenti del gruppo ALBERTI , VERNENGO, BRUSCA, corleonese e di Altofonte lasciava chiaramente intendere che i primi fossero da annoverare tra coloro che avevano abbandonato il clan di Stefano BONTATE (1) e si erano alleati con altri gruppi mafiosi che non avevano subito alcuna perdita nel corso della guerra e che quindi necessariamente facevano parte della mafia emergente.

Tra questi era da annoverare certamente la famiglia mafiosa di Partanna Mondello, visto che RICCOBONO Rosario (58) vero proprietario della villa di via Valenza, l'aveva ceduta pochi giorni prima dell'irruzione a VERNENGO Pietro (106), pur risultando intestatario VERNENGO Ruggiero.

Tale constatazione induceva a ritenere che le due organizzazioni criminali facenti capo rispettivamente al RICCOBONO e al VERNENGO, pur se gravanti in zona diametralmente opposta della città mantenevano reciproci legami di interesse e pertanto che la cessione del villino fosse servita a compensare non meglio specificati rapporti di dare e avere.

Inoltre attraverso i collegamenti che era pos

177

400183

sibile fare, prendendo le mosse dei gruppi mafiosi dei contrabbandieri, di San Cipirrello, del corleonese e di Altofonte, si arriva immediatamente alla individuazione delle altre famiglie artefici dello sconvolgimento degli squilibri.

Infatti la presenza di PULLARA' Giovanbatti - sta, fratello del latitante PULLARA' Ignazio (109), riportava immediatamente a LEGGIO Luciano (110), a seguito della cui cattura il PULLARA' Ignazio (109) e lo zio Giuseppe (111) proprietario della famosa fiaschetteria di Milano, vennero denunciati per favoreggiamento personale.

La presenza del clan dei corleonesi tra gli ispiratori della guerra, emergeva pure attraverso la contemporanea presenza del DI MICELI (98), nativo di Corleone e di MARCHESE Mario (103), quest'ultimo legato al clan di Altofonte, vassallo, com'è noto, dei corleonesi.

L'arresto di VERNENGO Ruggiero (80) e l'accertata presenza di AGLIERI Giorgio (100) conducevano al clan mafioso dei VERNENGO, implicati varie volte in reati di contrabbando di tabacchi lavorati e steri unitamente al gruppo SPADARO (69) - SAVOCA (112) nonché ai MARCHESE ed ai TINNIRELLO; inoltre gli stessi legami di parentela, utilizzati nella prassi mafiosa per cementare alleanze e comunanze d'interesse, portava ad affiancare i VERNENGO con il gruppo dei corleonesi visto che VERNENGO Cosimo (113), padre di Pietro (106), ha sposato in seco-

178

de nozze una sorella del DI MICELI Giuseppe (98), noto favoreggiatore dei luogotenenti di Luciano LEGGIO (110), REINA Salvatore (114) e PROVENZANO Bernardo (115).

La più volte dimostrata partecipazione dei corleonesi e dei VERNENGO nella ideazione ed esecuzione della guerra mafiosa implicava, quasi per assioma, anche la presenza di uno dei più agguerriti e sanguinari gruppi criminali e cioè del gruppo facente capo ai fratelli MARCHESE Filippo (116) e MARCHESE Vincenzo (117) nonché quella del gruppo mafioso di più alto lignaggio e cioè quello dei GRECO - PRESTIFILIPPO di Ciaculli e Croceverde Giardini.

I legami tra Leoluca BAGARELLA (9), braccio armato della famiglia di Corleone ed i citati MARCHESE, sono stati riscontrati in occasione della scoperta dell'appartamento Bunker di via Pecori Giraldi, occupato da BAGARELLA ma di proprietà di MARCHESE Vincenzo (117), una cui figlia a nome **Vincenza** é fidanzata con lo stesso.

Giova ricordare che si pervenne alla localizzazione del covo di via Pecori Giraldi a seguito dell'arresto in data 8 luglio 1979 di MARCHESE Antonino (119), figlio di Vincenzo e fratello di Giuseppe (120), e di GIOE' Antonio (121) indiziato d'appartenere alla cosca di Altofonte.

Nei giorni successivi all'irruzione della villa di via Valenza, mentre venivano ulterior -

149

mente ^{attivate} le fonti informative ai fini dell'identificazione di quanti erano riusciti a sottrarsi all'arresto, perveniva un circostanziato esposto anonimo riguardante proprio la riunione di mafia del 19 ottobre 1981, inviato in più copie alla locale Questura nonché alla Procura della Repubblica ed allo ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo.

In tale scritto venivano indicati tra i fuggiaschi della villa SORCI Francesco (122), TERESI Giovanni inteso "u pacchiuni" (26), PULLARA' Ignazio (109) fratello di Giovanbattista (93), MARCHESE Filippo (116) indicato come "il pericolo numero uno", ZANCA Carmelo (124) gestore di una pompa di benzina in piazza Scaffa, DI CARLO Francesco (125), GRECO Giuseppe detto "scarpazzedda" (126), BRUSCA Bernardo di San Cipirrello (108), i fratelli SPADARO Vincenzo (127), Giuseppe (128) e Tommaso (69).

Si specificava che nella villa erano attesi i boss corleonesi e che scopo della riunione era quello di "finire di distruggere i MAFARA, i fratelli GRADO e il CONTORNO Salvatore (54), perché sono rimasti fedeli al clan BONTATE.

Aggiungeva l'anonimo che autori del tradimento nei confronti dei BONTATE erano TERESI Giovanni (26), i fratelli PULLARA' (93 -109) ed i fratelli SPADARO (69) (127) (128) ma che la coalizione comprendeva anche il gruppo di corso Dei Mille capeggiato da MARCHESE Filippo (116) con i suoi seguaci, tra cui il di lui cognato TINNIRELLO Benedetto

130

400186

(129), ZANCA Carmelo (124), ARGANO Filippo (130) e D'ANGELO Giuseppe (131) nonché i fratelli PRESTIFI LIPPO Giovanni (132) e Salvatore (25) e il gruppo rappresentato da SAVOCA Giuseppe (112) e Vincenzo (133) detto "u siddiato", quello facente capo a DI PERI Pierino (134), e il clan LO IACONO (96).

X Specificava che lo ZANCA Carmelo (124) ed il gruppo di corso Dei Mille gestivano un laboratorio per la raffinazione della droga nella zona di Acqua dei Corsari; che il medesimo gruppo di corso Dei Mille era responsabile degli omicidi perpetrati nella zona di corso Dei Mille e della via Conte Federico; che scopo della riunione non era quello di verificare le possibilità di una tregua, ma quello di organizzare ulteriormente la strage.

Tutte le persone citate nell'anonimo sono state identificate nella nota numero 3112/3-1981 del giorno 8 aprile 1982 del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo diretto alla Procura della Repubblica e al Giudice Istruttore della Sesta Sezione di Codesto Tribunale, nella quale pure sono stati evidenziati alcuni elementi di indagini già acquisiti sino a quella data dagli organi di Polizia Giudiziaria. (Vedasi allegato numero).

Nell'agosto millenovecentottantuno era pervenuto al Comando Gruppo Carabinieri di Palermo un circostanziato esposto anonimo che chiariva i motivi della guerra insorta tra gli aggregati mafiosi, con specifico riferimento ai tradimenti avvenuti al

l'interno del clan BONTATE. Infatti l'esponente in dicava nei fratelli PULLARA' Ignazio (109) e Giovanbattista (93) gli individui che avevano condot- to in una villa di campagna della zona di Villagra zia TERESI Girolamo (18) e i fratelli FEDERICO (20-21) e il DI FRANCO Giuseppe (19) e ivi li avevano massacrati perché i quattro erano intenzionati a vendicare la morte di Stefano BONTATE (1).

A proposito della villa ove i quattro erano stati uccisi aggiungeva che anche i SORCI (122) e TERESI Giovanni (26) con il figlio "omicida" (135), gli ultimi due abitanti nei pressi dei BONTATE, a vevano fatto aprire "la fusione" con i corleonesi.

Secondo l'anonimo i PULLARA' avevano agito su mandato specifico di Totò REINA (114) e di Dino PROVENZANO (115) forti della parentela che li lega a BRUSCA Bernardo di San Cipirrello (108).

Indicava quali collaboratori della strage RO- TULO Antonino (136), MADONIA Francesco (137), Pip- po CALO' (138), Ignazio MOTISI (139) e Matteo MOTISI (140) e GRECO Giuseppe ^{di Nicolò} inteso "Pino cet-
ta" (141), considerato uno dei più pericolosi.

Individuava l'origine della faida nell'opposi-
zione che BONTATE Stefano (1) ed INZERILLO Salvato-
re (2) avevano dimostrato nell'inserimento del
clan dei corleonesi a Palermo, poiché gli stessi a
vevano sempre operato con sequestri di persona ed
estorsioni.

Concludeva incitando ad una azione decisa ,

132

poiché il gruppo vincente si stava impadronendo di tutta la Sicilia ed avrebbe proseguito negli omicidi in Palermo.

Quasi fosse un post scriptum menzionava FARINELLA Giuseppe (142) di San Mauro Castelverde e SCADUTO Giovanni (143) tra gli appartenenti al gruppo dei corleonesi.

Tutti gli individui citati in tale secondo scritto anonimo sono identificati nella scheda di cui all'allegato numero .

Come si vede i due anonimi scritti ed inviati in tempi diversi, motivati da due fatti specifici differenti (nel primo l'arresto dei partecipanti al summit di mafia, nel secondo il sequestro e la soppressione di TERESI Girolamo (18), dei fratelli FEDERICO (20 - 21) e di DI FRANCO Giuseppe (19)), vergati in stile diverso ed indirizzati ad organi dello Stato differenti, contengono non solo indicazioni comuni relativi ai gruppi mafiosi che avevano scatenato la guerra, ma soprattutto formulano identici indizi di responsabilità a carico delle stesse persone per determinati fatti delittuosi.

Nell'anonimo pervenuto al comando del Gruppo Carabinieri nell'agosto millenovecentottantuno e quindi due mesi prima del "blitz" di via Valenza, ai fratelli PULLARA' (93 - 109) viene attribuita l'eliminazione delle quattro persone rimaste fedeli ai BONTATE e viene specificato che il fatto delittuoso era avvenuto in una villa della zona Vil-

lagrazia "di cui i SORCI (122) hanno fatto fusio -
ne" e che il TERESI Giovanni (26) con il figlio in
dicato come "l'omicida" (135) dovevano essere al
corrente della soppressione.

Nell'anonimo inviato alla Questura ed alla Ma
gistratura, tra coloro "che hanno fatto il tradi -
mento al BONTATE passando al gruppo dei corleone -
si" sono enumerati Giovanni TERESI (26), i PULLA -
RA' (93 - 109) e gli SPADARO (69 - 127 - 128).

Inoltre alla pagina venticinque del presente
rapporto nella parte nella quale sono riportate le
persone indicate da fonte particolarmente qualifi-
cata quali responsabili della soppressione di TERE
SI Girolamo (18) dei FEDERICO (20 -21) e del DI
FRANCO (19), sono stati indicati BONTA' Antonino
(24), TERESI Giovanni (26) e TERESI inteso "il nume
ro uno" (27).

Pertanto, anche alla luce della riscontrata
presenza di PULLARA' Giovanbattista (93) nella vil
la di VERNENGO, non può esservi dubbio sulla con -
gruenza delle notizie pervenute tramite i due
scritti anonimi e la fonte confidenziale.

Accertato che i fratelli PULLARA' (93 - 109)
sono certamenti tra i traditori del clan BONTATE ,
constatato il legame di parentela con BRUSCA Ber -
nardo (108) nonché la già accertata amicizia con
LEGGIO Luciano (110) pare logico dedurre come ade -
rente alla realtà, il loro passaggio con il clan
dei corleonesi rappresentato dai latitanti RENIA'

400190

(114) e PROVENZANO (115).

Pertanto anche il suggerimento fornito dai due anonimi circa la motivazione dei contrasti tra i clan mafiosi deve ritenersi fondato.

Non stupisce quindi che al summit di Villapaglia fossero attesi "i capi dei boss corleonesi" e che oggetto dell'incontro fosse la predisposizione di un piano operativo "per finire di distruggere i MAJARA, i fratelli GRADO e il COTTORHO Salvatore (14), ... rimasti fedeli al clan BOITATE".

Nell'anonimo pervenuto al locale gruppo Carabinieri sono menzionati tra i collaboratori dei corleonesi ROTULO Antonino (136), MADONIA Francesco (137), CALO' Giuseppe (138), MONTI' Ignazio (139) e TOLISI Matteo (140) e ~~GRECO~~ Giuseppe (141) inteso "Pino cetta", indicato come uno dei più pericolosi.

Di tutti questi l'esposto pervenuto alla Questura e all'Autorità Giudiziaria cita il solo PINO GRECO (126) detto "scarpazzedda" e lo pone insieme ai più volte citato TERESI Giovanni (26), a PULLARÀ Ignazio (109), a MARCHESE Filippo (110), a ZANCA Carmelo (124) e a DI CARLO Francesco (125), a MUSCA Bernardo (108), ai fratelli SPADARO Vincenzo (127) e Giuseppe (128) menzionandoli tra coloro che erano riusciti a sfuggire dalla villa di via ...

tutto ciò si può spiegare considerando che al momento in cui è stato scritto l'anonimo pervenuto

ai Carabinieri, non si era ancora verificato l'intervento nella via Valenza e che l'estensore dell'esposto pervenuto alla Magistratura, per il tempo trascorso e quindi per una migliore informazione, era al corrente di una maggiore quantità di dati.

Tale deduzione é confermata da un dato di estremo interesse. Già negli ultimi giorni dell'ottobre millenovecentottantuno, epoca nella quale pervenne alla Questura e al palazzo di giustizia l'anonimo, l'esponente dava indicazioni sull'ubicazione di un laboratorio per la raffinazione dell'eroina gestito ds ZANCA Carmelo (124) e dal gruppo cui lo stesso apparteneva, situandolo nella zona di Acqua dei Corsari. Ebbene a distanza di tre mesi e mezzo nella via Messina Marine, nella zona a cavallo tra lo Sperone e Acqua dei Corsari, é stato rinvenuto un attrezzatissimo laboratorio funzionante la cui gestione é stata attribuita, attraverso inconfutabili dati di fatto a DI SALVO Nicola (145), ALFANO Paolo Giuseppe (146) VERNENGO Pietro (106), VERNENGO Giuseppe (147) ed AGLIERI Giorgio. (100)

I rapporti di parentela che legano lo ZANCA Carmelo (124) con il TINNIRELLO Benedetto (129) , (il fratello di Benedetto, TINNIRELLO Lorenzo (148) nato a Palermo il 6 dicembre 1938 é coniugato con ZANCA Maria, nata a Palermo il giorno 8 ottobre 1938, sorella di Carmelo) e quelli che lega

no il TINNIRELLO Benedetto (129) con il MARCHESE Filippo (116) (il primo ha sposato una sorella del secondo) fanno da consueto substrato al rapporto associativo che é sempre stato conclamato tra la famiglia MARCHESE di corso Dei Mille - piazza Torrelunga e gli ZANCA ed i VERNENGO di piazza Scaffa.

L'essersi l'anonimo dimostrato a conoscenza di un fatto di così grande rilievo, certamente noto a pochissime persone per ragioni intuibili, dimostra la sua profonda conoscenza dell'ambiente mafioso delle cui attività e fluttuazioni risulta particolarmente aggiornato.

Appare pertanto degno di credito tutto quanto ha illustrato con il suo scritto: la responsabilità del gruppo di corso Dei Mille capeggiato da MARCHESE Filippo (116) relativamente agli omicidi commessi nella zona di Brancaccio; l'effettiva titolarità della raffineria poi rinvenuta in via Messina Marine da attribuire ai MARCHESE, ai TINNIRELLO, agli ZANCA ed ai VERNENGO; l'affiliazione del gruppo di corso Dei Mille ai PRESTIFILIPPO ed ai GRECO tutti partecipanti alla cerneficina; l'adesione degli SPADARO e dei SAVOCA al gruppo emergente; l'adesione di tutti i clan sopra menzionati al gruppo dei corleonesi.

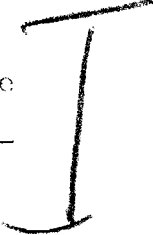
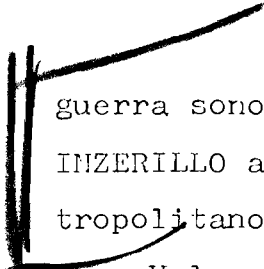
L'organigramma tracciato nell'anonimo, come si vede, trova piena rispondenza nei fatti delittuosi che si erano succeduti dall'inizio del mill

novacentottantuno e corrispondeva, come già è stato detto, al quadro ~~che~~ gli organi investigativi sulla scorta di indagini, informazioni e deduzioni avevano già tracciato.

L'anonimo forniva però numerosi dettagli quali: i nominativi dei mafiosi che erano fuggiti dalla villa di via Valenza; l'identità di quelli che erano attesi; lo scopo per il quale era stato indetto il summit; la localizzazione sia pure sommaria della raffineria; il gruppo che era interessato alla raffinazione della droga. Offriva pure lo spunto per alcune considerazioni relative alla gerarchia mafiosa instauratasi tra i vari clan, precisando che il clan di corso Dei Mille era affiliato ai PRESTIFILIPPO di Croceverde Giardini ed a Giuseppe GRECO di Ciaculli, ma che tutti erano passati al gruppo corleonese.

Tale ultima affermazione non può certo intendersi nel senso che clan mafiosi quali i GRECO dei Ciaculli, i PRESTIFILIPPO ed i GRECO di Croceverde Giardini possano trovarsi in posizione subordinata nei confronti del clan dei corleonesi, bensì va interpretata come adesione di tutti i clan emergenti al punto di vista o alle ragioni o all'azione di cui si erano fatti promotori i corleonesi nei confronti delle famiglie BONTATE e IZZERILLO.

Cosa del resto evidenziata nell'anonimo pervenuto ai Carabinieri, nel quale le cause della



guerra sono indicate nell'opposizione dei clan BONTATE e INZERILLO all'ingresso dei corleonesi nel territorio metropolitano.

Vale qui la pena accennare che sostanzialmente le notizie fornite dai due anonimi, sopra citati, sono state informalmente recepite da Funzionari e Ufficiali della Squadra Mobile e del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri, che le hanno attinte a seguito di lunga opera di persuasione, da persone risultanti assai vicine ai defunti BONTATE Stefano e INZERILLO Salvatore.

Di tali notizie confidenziali sarà diffusamente trattato in seguito.

A questo punto occorre fare un'annotazione di carattere statistico che, pur con i comprensibili limiti insiti in tale tipo d'osservazione, offre in ogni caso dati obiettivi e incontrovertibili.

Dal 19 ottobre 1981, data in cui si verificò l'arresto dei partecipanti al summit di Villagrazia, alla fine dell'anno millenovecentottantuno, la cadenza degli omicidi attribuiti alla prosecuzione del piano di sterminio delle famiglie tradizionali, subiva una netta flessione anche se si dovevano registrare taluni delitti di persone legate ai gruppi BONTATE e BADALAMENTI, quali MANDALA' Gaetano (118) ucciso il 13 novembre 1981 in via Conte Federico unitamente a GIANNONE Filippo, e FINAZZO Giuseppe (123) ucciso il 10 dicembre in contrada Gazza di Terrasini.

Il 6 novembre 1981 era stato ucciso il Professore BOSIO Sebastiano (217); nell'immediatezza del fatto non si comprese il movente, pur risultando lo stesso in contatto con mafiosi di spicco quali MANGANO Vittorio, trafficante di stupefacenti, legato al clan INZERILLO; il mo

vente sarà in seguito chiarito da qualificato confidente.

A proposito dell'omicidio di MANDALA' Gaetano (118), consumato come quelli in pregiudizio di MANDALA' Pietro (84) e di MAZZOLA Emanuele (86) nella via Conte Federico, va sottolineato che la vittima era cugino in primo grado di CONTORNO Salvatore (54) - perché ambedue figli di fratelli - nonché zio di MANDALA' Pietro (84) e di LOMBARDO Carmela, moglie di CONTORNO.

Pertanto anche tale delitto va inquadrato nell'ambito del disegno persecutorio attuato nei confronti del CONTORNO, la cui esistenza in vita doveva necessariamente costituire una spada di Damocle sospesa sulla testa degli organizzatori e degli esecutori di tanti efferrati omicidi.

Questa stasi nel proseguimento del disegno criminoso era ancora in parte riconducibile alla particolare intensità con la quale venivano seguite le indagini successive al blitz di via Valenza e al rinvenimento della enorme somma di denaro in lire e in dollari nell'appartamento di AGLIERI Giorgio (100); in parte all'intensificazione di specifici servizi preventivi svolti da personale in divisa ed in borghese della Polizia e dei Carabinieri in tutta la zona orientale della città ed in particolare da piazza Scaffa al quartiere Ciaculli.

La costante presenza degli organi di Polizia in tutta la zona se da una parte si è rilevata utile nel contenimento dell'ondata criminale incentrata nella zona orientale della città, dall'altro

400196

evidenziava l'interesse degli organi investigativi nei confronti dei gruppi di mafia che proprio in tale comprensorio avevano spadroneggiato.

Il protrarsi di tali servizi permetteva di acquisire utili risultati anche sul piano investigativo a seguito dell'arresto di FICI Giovanni (149), avvenuto il 6 gennaio 1982 e di SPADARO Francesco (150), MARCHESE Giuseppe (120) ed IN CHIAPPA Giovanbattista (151), avvenuto il 15 gennaio 1982.

Di tali operazioni verrà detto seguendo il criterio cronologico e logico.

Il 25 dicembre 1981, in Bagheria, a conclusione di uno spettacolare raid automobilistico costellato dall'esplosione incosciente di grande numero di colpi di arma da fuoco, un commando di killers su due autovetture raggiungeva il mezzo sul quale prendevano posto PITARRESI Biagio (152), DI PERI Giovanni (153) e PITARRESI Antonino (154), uccidendo i primi due e sequestrando il terzo che non era stato loro possibile uccidere, per esaurimento di munizioni.

Nello scontro veniva ucciso accidentalmente un passante, VALVOLA Onofrio.

Il giorno successivo, in Villabate, veniva pure assassinato, a colpi di arma da fuoco, CARUSO Giuseppe (155).

La personalità criminale di DI PERI Giovanni (153), pregiudicato ed indiziato mafioso, indicato

quale patriarca del paese di Villabate sin da quando aveva neutralizzato la famiglia dei COITONE a lui avversa; il potere che gli veniva riconosciuto in ogni settore dell'attività economica, imprenditoriale e sociale; la contemporanea presenza di PITARRESI Antonino (154) e PITARRESI Biagio (152), impegnati con altri congiunti in varie attività commerciali ed imprenditoriali nel settore edilizio; la successiva uccisione di CARUSO Giuseppe (155) che sotto l'egida del DI PERI controllava la distribuzione dell'acqua irrigua per gli agrumeti della zona; l'immediata fuga dalle rispettive abitazioni di MESSICATE VITALE Pietro (156), socio dei DI PERI, e di TROIA Gaspare (157) aggregato alla cosca dei PITARRESI; tutto ciò faceva ritenere che la cosiddetta "strage di Natale" fosse stata perpetrata per scalzare il potere mafioso del PITARRESI e contemporaneamente colpire le attività imprenditoriali condotte dai DI PERI ed assumere il controllo della distribuzione delle acque irrigue, elemento vitale per la sopravvivenza dell'economia agricola di tutta la zona.

A conferma dell'intuizione veniva una specifica segnalazione anonima che attribuiva la responsabilità degli omicidi consumati il 25 e 26 dicembre 1981 a MARCHESE Filippo (116), titolare della Edilbeton Calcestruzzi, proprietario di un villino nei pressi della Casa Vinicola "Vini Cor-

400198

vo" a Casteldaccia.

Dalle indagini e dalle notizie che informal -
mente incominciavano a filtrare, si acquisiva che
erano insorti gravi contrasti tra i proprietari
della citata Edilbeton (MARCHESE Gregorio figlio
di Filippo (158), GUIDA Andrea (159) cognato di
TINNIRELLO Gregorio (160), TINNIRELLO Gregorio fi
glio di Benedetto, quest'ultimo cognato di MARCHE
SE Filippo (116), LA ROSA Antonino (161) zio di
DI GREGORIO Giuseppe di Nicolò (162) e parente di
altre famiglie mafiose, (PRESTIFILIPPO e FICI) e
quelli della Sicilconcret (PITARRESI Salvatore
(163) figlio di Antonino, PICCIURRO Raffaele
(164) cugino di PITARRESI, MESSICATE VITALE Pie -
tro (156), PIPITONE Antonino (165) e CANNELLA Tom
maso (166)).

Infatti le due ditte fornitrici di calcestruz
zo sono situate a breve distanza l'una dall'altra
e quindi hanno, quale loro naturale mercato, la
medesima zona che va da Bagheria al corco Dei Mil
le, territorio nel quale opera pure la Calce -
struzzi Maredolce dei fratelli MAFARA. L'attività
di quest'ultima impresa era stata praticamente
soffocata con l'eliminazione fisica dei titolari
MAFARA Francesco (90) e MAFARA Giovanni (89). Per
tanto, se come successivamente é stato dimostra -
to, l'ideatore della "strage di Natale" era il
gruppo mafioso facente capo ai MARCHESE, ai TINNI
RELLO, ai PRESTIFILIPPO ed ai GRECO, portatore di
una logica di sterminio per l'acquisizione di un

potere territoriale più esteso, appariva verosimile che l'uccisione del DI PERI dei PITARRESI e del CARUSO, così come quella dei MAFARA, fosse servita per assicurare la necessaria espansione della Edilbeton, limitata sul versante di Villabate e Bagheria della Sicilconcret e sul versante di Brancaccio, Villagrazia, corso Dei Mille dalla Calcestruzzi Maredolce.

L'esattezza della pista investigativa sopra delineata trova ampia conferma dai due episodi verificatisi nel gennaio millenovecentottantadue di cui si è ampiamente parlato prima.

Infatti il 6 gennaio 1982 a seguito di telefonata anonima, il locale Nucleo Radiomobile Carabinieri interveniva nei pressi dello stabilimento industriale Calcestruzzi Maredolce per intercettare ed identificare gli occupanti di due autovetture sospette, segnalate dall'anonimo interlocutore.

Le due autovetture, all'approssimarsi dell'autoradio, si davano velocemente alla fuga in direzione di Villabate; all'improvviso, dall'ultima autovettura, scendeva un individuo che si dileguava nella campagna circostante.

Il predetto veniva, dopo laboriose ricerche, raggiunto ed identificato per FICI Giovanni (149), cugino di GRECO Giuseppe (126) di Nicolò e di GRECO Giovanni (46).

L'abile stratagemma attuato dal FICI (149), permetteva agli altri occupanti delle due autovet-

196

ture di far perdere le proprie tracce.

Sul conto di FICI Giovanni (149) erano già emersi concreti elementi di collegamento con il clan dei GRECO dei Ciaculli; a parte i legami di parentela sopra riferiti, era infatti risultato che lo stesso aveva fornito al proprio cugino GRECO Giovanni, inteso "Giovannello", il passaporto con il quale quest'ultimo si era recato in Svizzera unitamente al cognato MARCHESE Pietro (47) ed a SPICA Antonio (49) con l'intento di raggiungere il Brasile con una notevolissima somma di denaro, in parte proveniente dal riscatto pagato per i sequestri SUSINI e ARMELLINI.

Successivamente, in via confidenziale, si apprendeva che tra gli occupanti delle due autovetture che erano sfuggite al controllo vi era il famigerato Pino GRECO (126) latitante per omicidio e che il motivo della presenza del FICI, del GRECO e degli altri occupanti rimasti sconosciuti davanti alla Calcestruzzi Maredolce, era da individuarsi nell'intenzione di uccidere MAFARA Pietro (167) e Giuseppe (168) ultimi superstiti dell'omonima famiglia.

Il 15 gennaio 1982 veniva condotta a termine altra importante operazione di Polizia Giudiziaria che, oltre a fornire in maniera inequivocabile precisi riscontri all'attività investigativa posta in essere a seguito degli omicidi del Natale millenovecentottantuno, confermava inequivocabilmente, in

195

400201

linea più generale, le responsabilità assunte nel l'ambito della guerra tra le famiglie mafiose, dai gruppi cosiddetti emergenti.

Nel corso dei protratti servizi preventivi effettuati nella zona di Brancaccio, personale della Polizia di Stato intercettava l'autovettura Wolksvaghén Golf GTI targata PA 626624 sulla quale si trovava MARCHESE Giuseppe (120), SPADARO Francesco (150) e INCHIAPPA Giovanbattista (151).

I tre giovani venivano trovati in possesso di due rivoltelle Smit & Wesson calibro trentotto special cariche, con numerosissime munizioni di scorta, e quindi tratti in arresto. (Vedasi Rapporto Giudiziarío Cat. P 4/82 Mob. Inv. del 17 gennaio 1982).

La contemporanea presenza a bordo di una veloce autovettura, le micidiali armi di cui erano in possesso e la nutrita scorta di munizioni dello stesso calibro, la zona nella quale erano stati fermati, l'estrazione mafiosa delle famiglie di rispettiva appartenenza e gli accertati legami tra i clan cui gli stessi appartenevano, non lasciavano dubbi sulle intenzioni reali e sul motivo della loro presenza in un quartiere già teatro di una lunga serie di omicidi.

MARCHESE Giuseppe (120) é nipote del più volte citato boss di corso Dei Mille MARCHESE Filippo (116) e figlio del mafioso MARCHESE Vincenzo (117), ambedue ricercati perché implicati nell'associazione ritenuta responsabile degli omicidi d'

BORIS Giuliano ed Emanuele BASILE. Inoltre é fratello di quel MARCHESE Antonino (119) arrestato nel luglio 1979 unitamente a GIOE' Antonino (121) mentre tentava di recuperare, all'interno della zona portuale di Palermo, una rivoltella calibro trentotto special marca Taurus poi risultata essere l'arma con la quale venne ucciso RINICELIA Giovanni (169) di Altofonte. Il GIOE' (121), il MARCHESE Antonino (119) e il BAGARELLA Leoluca sono stati colpiti da mandato di cattura per tale omicidio.

Proprio grazie all'arresto del MARCHESE Antonino (119) e di GIOE' Antonino (121) si pervenne alla localizzazione dell'appartamento di via Pecori Giraldi, nel quale furono rinvenuti quattro chili di eroina e varie armi, usato da BAGARELLA Leoluca (9), risultato essere fidanzato con MARCHESE Vincenza, sorella di Antonino (119) e di Giuseppe (120).

SPADARO Francesco (150) é figlio del mafioso SPADARO Giuseppe (128), e nipote del più noto Masino SPADARO (69) sino a qualche tempo fa ritenuto il rass incontrastato di tutta l'attività contrabbandiera svolta nella Sicilia occidentale.

Il citato SPADARO Francesco (150) il 25 marzo 1978 venne tratto in arresto per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale; con lui, nella circostanza, si trovavano alcuni amici tra i quali VERNENGO Cosimo (170) figlio di VERNENGO Giuseppe (147) e nipote di VERNENGO Pietro (106) am-

197

bedue risultati essere gestori della raffineria di morfina trovata il giorno 11 febbraio 1982 in via Messina Marine.

INCHIAPPA Giovanbattista (151) nato e residente in Altofonte, é risultato essere socio con FAZIO Salvatore (171) nell'impresa "La Siciliana S. n.C.", installatrice di impianti elettrici. Detta società é risultata essere fornitrice delle imprese edili operanti nella zona orientale della città di Palermo e facenti capo a vari clan mafiosi tra le quali la Listro & C. di proprietà di SPADARO Tommaso (69).

IL FAZIO (171) poi si é rivelato uno degli uomini di punta del clan di corso Dei Mille, al quale era affidato il compito di riciclare, attraverso l'attività imprenditoriale sopra citata, la costruzione di villini in Casteldaccia e l'acquisto di un agrumeto per cinquecento milioni di lire nella stessa Casteldaccia, gli enormi profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti.

Che il FAZIO(171) sia un prestanome di Filippo MARCHESE (116) e che sia indiscutibilmente legato a lui é riscontrabile anche nell'occasione della sua identificazione, avvenuta il 23 marzo 1974 in Gaeta, mentre si trovava insieme al citato MARCHESE Filippo (116), ed a MARCHESE Pietro (47), cognato di Filippo, con i quali aveva accompagnato nella sede di soggiorno MARCHESE Giuseppe di Savorio (172) nato a Palermo il 16 gennaio 1938, fratello di Pietro.

148

400204

- 74 -

INCHIAPPA Giovanbattista (151), secondo le notizie fornite dal Comando Stazione Carabinieri di Altofonte, é stato più volte notato in compagnia di BENTIVEGNA Salvatore (173) di Gaspare, cugino del più noto BENTIVEGNA Giacomo (174), quest'ultimo coimputato con BAGARELLA Leoluca (9) nel processo a carico degli esponenti mafiosi di corso Dei Mille, Altofonte e Corleone e colpito da mandato di cattura perché imputato di associazione per delinquere ed omicidio in pregiudizio di BORIS Giuliano. Il BENTIVEGNA Salvatore (173) ed il cugino Giacomo (174) sono stati pure sospettati di essere coinvolti nell'omicidio di MARFIA Stefano avvenuto ad Altofonte il 9 dicembre 1979.

I cenni sui collegamenti e sui rapporti intercorrenti tra i tre arrestati e i gruppi mafiosi di rispettiva provenienza, riportano immediatamente all'organigramma più volte delineato dei gruppi criminali che avevano assunto il potere della città di Palermo.

Il filo diretto che collega MARCHESE Antonino (119) con il gruppo di corso Dei Mille ed il clan dei corleonesi, l'appartenenza di SPADARO Francesco (150) alla famiglia contrabbandiera omonima e i suoi rapporti con esponenti di altra famiglia contrabbandiera quali i VERNENGO, le connessioni e le cointeressenze di INCHIAPPA Giovanbattista (151) rispettivamente con i BENTIVEGNA (173 - 174) e con FAZIO Salvatore (171), che riportano da una parte al gruppo mafioso di Altofonte e quindi ai

DI CARLO, dall'altro a MARCHESE Filippo (116) e per suo tramite ai corleonesi; tutto ciò dimostra che il comando composto dai tre arrestati era la risultante operativa della strategia concordemente elaborata dai vertici delle famiglie cui gli stessi appartengono e cioè da MARCHESE Filippo (116), SPADARO Tommaso (69), VERNENGO Pietro (106) e Giuseppe (147), RIINA Salvatore (114), PROVENZANO Bernardo (115), DI CARLO Francesco (125) e BRUSCA Bernardo (108).

L'importanza che si attribuisce all'arresto di MARCHESE Giuseppe (120), SPADARO Francesco (150) ed INCHIAPPA Giovanbattista (151), induceva a svolgere particolari approfondite indagini anche di carattere tecnico dalle quali emergeva quale dato inconfutabile, il riscontro a tutta l'attività investigativa ed informativa sino a quel momento svolta.

In sede di comparazione si accertava infatti che le impronte digitali rilevate per la prima volta in occasione dell'arresto a MARCHESE Giuseppe (120), in quanto sino a quel momento incensurato, corrispondevano ad una delle impronte asportate sulla Fiat Centoventotto usata dai killers per la consumazione del triplice omicidio di Natale millenovecentottantuno in Bagheria.

Ciò consentiva di attribuire gli omicidi di Bagheria e di Villabate ai gruppi di mafia MARCHESE - SPADARO e di formulare il relativo Rapporto Giudiziaro di denuncia a carico di nove componenti dei due

400206

clan. (Vedasi Rapporto Giudiziario congiunto del 27 gennaio 1982 a carico di MARCHESE Filippo più ot - to).

Le ulteriori indagini espletate sul conto di vari individui ritenuti legati a MARCHESE Filippo (116) ed a SPADARO Tommaso (69), ponevano in risal- to la posizione di LUPO Giuseppe (175), FAZIO Igna- zio (176), SPADARO Antonino (177), MARCHESE Antoni no (119), ABBATE Mario (178), CASELLA Giuseppe (68) CUCUZZA Salvatore (179) e GRECO Giuseppe (126) di Nicolò per i quali tutti, attraverso segnalazioni a nonime e indicazioni confidenziali riscontrate da accertamenti societari ed intercettazioni telefoni- che, risultavano facenti parte della stessa coaliz- zione che aveva egemonizzato il controllo di tutta la città di Palermo.

Va in proposito sottolineato come tra gli ese- cutori della cosiddetta strage di Bagheria siano stati segnalati, con un circostanziato anonimo, i no- minati FAZIO Ignazio (176), figlio di Salvatore (171), MARCHESE Antonino (119) fratello di Giuseppe (120), SPADARO Antonino (177) figlio di Tommaso e cugino di SPADARO Francesco (150) ed ABBATE Mario (178) collegato con i citati SPADARO e FAZIO.

L'attendibilità della segnalazione discende dall'essere FAZIO Ignazio (176) collegato ai MARCHESE attraverso il padre e dall'essere stato identifi- cato con l'ABBATE Mario (178); dall'essere lo SPADA RO Antonino (177) facente parte dello stesso clan SPADARO; dall'essere MARCHESE Antonino (119) inspie-

gabilmente in stato di libertà, già dall'ottobre del millenovecentottantuno, dopo essere stato dimesso dal manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto senza aver subito alcuna condanna penale per il riconosciuto stato di infermità mentale; dall'essere ABBATE Mario (178) con i suoi fratelli collegato ai contrabbandieri della Kalsa e dall'aver lo stesso trascorso buona parte del servizio militare di leva nella città di Palermo invece che presso il reparto di appartenenza, anche al tempo degli omicidi di Bagheria.

Dalle indagini espletate si accertava che:

- . LUPO Giuseppe (175), cugino acquisito di FAZIO Salvatore (171), gestiva per conto di MARCHESE Filippo (116), proprietario dei locali, il bar Fourmets di piazza Torrelunga; il predetto LUPO, ufficialmente bidello, risultava avere emesso assegni per oltre un miliardo di lire in due anni e mezzo, molti dei quali in favore di MARCHESE, TINNIRELLO, OLIVERI etc.;
- . FAZIO Ignazio (176), figlio di Salvatore (171), in atto latitante perché colpito da provvedimento restrittivo per detenzione abusiva di armi, era stato più volte notato nei locali notturni di Palermo in compagnia dei cugini SPADARO ed in una circostanza identificato a bordo di una Fiat Centoventisette con ABBATE Mario (178),;
- . ABBATE Mario (178), pregiudicato per ricettazione, era originario del rione Kalsa ed anzi della

400208

via Nicolò Cervello come gli SPADARO, che il pro-
detto asseriva di non conoscere così come negava
di conoscere il FAZIO Ignazio (176);

- CASELLA Giuseppe (68), rientrato in possesso del-
la Edilferro che aveva costituito con vari pre-
giudicati per contrabbando originari della Kalsa
(SAVOCA, BUCCAFUSCA, MESSINA etc.) e proprietario
di una quindicina di camion con il fratello Anto-
nio (200) era indicato come particolarmente lega-
to agli SPADARO ed ai SAVOCA ma anche a MARCHESE
Filippo (116) e GRECO Giuseppe di Nicolò (126) i
quali erano soliti frequentare la sede della so-
cietà; in sede di perquisizione, veniva trovato
sul posto MANGANO Giuseppe (213), pregiudicato
mafioso legato ai MARCHESE del corso Dei Mille ;
CUCUZZA Salvatore (179), già implicato con GRECO
Giuseppe (126) ed altri pregiudicati dell'Arene-
la - Acquisanta nel processo per l'omicidio dei
LA CORTE, era stato indicato come socio di Pino
GRECO (126) e MARCHESE Filippo (116) con i quali
aveva acquistato delle pale meccaniche utilizza-
te per lo schiacciamento dei mandarini ai Ciacul-
li e per gli scavi nei cantieri edili sorti nel-
le zone Villagrazia, Oreto, corso Dei Mille etc.
ad iniziativa di gruppi mafiosi collegati; ebbene
nel corso della perquisizione nella sede della E
dilferro si accertava che parte dei locali erano
occupati dalla Gimmagi, società proprietaria di
tre escavatori e di due camion di cui erano soci

il CUCUZZA Salvatore (179) ed il fratello Domenico (214); si riscontrava che la società, che aveva acquistato nell'agosto millenovecentottanta due macchine per il movimento terra per un totale di lire duecentoquaranta milioni, al febbraio millenovecentottantuno ne aveva già pagati altri centocinquanta ed aveva effettuato la vori per l'A.S.P.O. (Consorzio tra le cooperative agrumicole, controllato dalle famiglie GRECO - PRESTIFILIPPO - ABBATE - CASTELLANA - DI CACCAMO distruggendo mandarinini nella zona di Ciaculli per la Se. S.p.A. (Società Edile di proprietà di SEIDITA Antonino (215) e SPADARO Giuseppe di Vincenzo (216)), per l'impresa DI MARIA (dei fratelli GRAZIANO, mafiosi dell'Acquasanta), per l'impresa FEDERICO (di proprietà dei GRECO, dei PRESTIFILIPPO, dei BUFFA, DI PACE, di BISCONTI, di TERESI Giovanni) per la Sicis di Bagheria (della famiglia BRUNO subentrata alle imprese protette dagli INZERILLO e negli appalti per la costruzione di alloggi popolari a Borgo Nuovo). (Vedasi Rapporto Giudiziario Cat. E/82 Mob. Inv. del 28 giugno 1982: procedimento penale a carico di MARCHESE Filippo più otto, diretto a codesta Procura e al Consigliere Istruttore Aggiunto di codesto Tribunale).

A carico del CUCUZZA (179), nell'aprile del corrente anno, perveniva un esposto anonimo che lo indicava unitamente alle persone che gli erano vicine, quale autore e mandante di numerosi omicidi nonché trafficante in stupefacenti destinati al mercato napoletano.

Ritornando agli episodi criminosi che evidenziano la persecuzione nei confronti degli aderenti alla famiglia BONTATE, bisogna citare il sequestro

400210

e la successiva uccisione di DE GREGORIO Salvatore (16), l'omicidio di TERESI Francesco Paolo (60) e quello di IENNA Michele (180) verificatisi il giorno 8 gennaio 1982, quelli di GRADO Antonino (61) e DI FRESCO Giovanni (87) perpetrati il 9 gennaio 1982 e quello di D'AGOSTINO Ignazio (62) eseguito il giorno 11 gennaio 1982.

Crimini questi portati a termine nella zona di via Giafar, Conte Federico, via Bonagia, corso Dei Mille e viale Della Regione Siciliana, cioè nella zona ove il sovvertimento delle influenze mafiose ed i conseguenti spostamenti da un clan all'altro, consentivano ai killers appartenenti al gruppo di MARCHESE Filippo (116), SPADARO Tommaso (69), GRECO Giuseppe (126), VERNENGO Pietro (106), PRESTIFILIPPO Giovanni (132) e Michele GRECO (28) di ottenere informazioni, coperture e nascondigli in modo da operare con spavalderia, ferocia e sicurezza d'impunità.

Considerazioni a sé stanti conviene fare a proposito dell'omicidio di GRAVIANO Michele (181) ucciso il 7 gennaio 1982, nella zona di Brancaccio.

Il predetto, pur risultando ufficialmente coltivatore diretto, era in effetti un grosso possidente immobiliare ed aveva altresì esercitato il commercio dei prodotti agricoli e l'attività di imprenditore edile. Aveva già formato oggetto di indagini nel millenovecentosettantasei allor --



400211

ché era risultato che lo stesso aveva depositato un numero considerevole di banconote provenienti dal riscatto pagato per il sequestro LAVAGNA Renato, motivo per cui venne indiziato di ricettazione aggravata dal Giudice Istruttore del Tribunale di Torino, dottor CUVA.

Nel corso delle indagini successive alla sua uccisione emergeva che lo stesso aveva operato intensamente nel settore delle costruzioni, sia partecipando direttamente come socio in imprese edilizie, sia finanziando, attraverso fideiussioni, attività imprenditoriali e commerciali.

L'essere stato identificato il 15 novembre 1979 insieme a DI SALVO Nicola (145), all'epoca latitante, circostanza della quale sarà riferito a proposito della scoperta della raffineria di via Messina Marine, l'aver prestato fideiussioni in favore dei coniugi SANSEVERINO Domenico (182) e GOTTUSO Rosa, in favore di DI CACCAMO Benedetto (183) e di LO IACONO Antonino (184), tutto ciò serve per collocarlo in modo preciso nell'ambito del gruppo mafioso cosiddetto emergente.

Il DI SALVO infatti fa parte in modo inequivocabile del clan VERNENGO; il SANSEVERINO (182) ha costruito nella zona Villagrazia, Conte Federico, Belmonte Chiavelli, Roccella vari immobili per un complessivo di oltre trecentocinquanta appartamenti e rappresenta oggi, unitamente ai costruttori FEDERICO e D'AMATO, il prestanome dei

clan mafiosi facenti capo ai GRECO, ai MARCHESE , ai PRESTIFILIPPO, ai BUFFA, ai BISCONTI ed ai VERNENGO; il DI CACCAMO Benedetto (183) é il titolare dell'autovettura usata da VERNENGO Pietro (106) per recarsi nel laboratorio per la raffinazione della morfina di via Messina Marine ed é socio nella gestione di un grosso magazzino di articoli casualinghi, sito nella via Villagrazia, con lo zio FASCELLA Pietro (95); ferito quest'ultimo nel conflitto a fuoco ingaggiato con la Polizia di Stato al momento dell'irruzione nella villa di via Valenza; il LO IACONO Antonino (184) é nipote del più noto LO IACONO Pietro (96), arrestato il 19 ottobre 1981 nella citata villa di via Villagrazia, ove stava svolgendosi un summit mafioso (vedasi Rapporto Giudiziario Cat. M1 - 82 Mob. Om. del 22 maggio 1982 diretto a codesta Autorità Giudiziaria).

Da quanto sopra e dalle conformi segnalazioni recepite in via confidenziale, secondo le quali il GRAVIANO era finanziatore dell'attività contrabbandiera, pare logico dedurre che la sua uccisione vada attribuita ad un contrasto insorto nell'ambito dell'organizzazione mafiosa nella quale ruotava anche se non può però escludersi una reazione consumata dai superstiti del clan BONTATE. (Vedasi Rapporto Giudiziario N°1 - 82 Mob. Om. del 23 giugno 1982 diretto a codesta Procura).

Tale ultima ipotesi é confortata dalle confidenze acquisite da un individuo legato ai fratelli

400213

GRADO il quale ha riferito che nel periodo natalizio i GRADO erano venuti a Palermo per intraprendere una controffensiva ed avrebbero pure perpetrato qualche omicidio al quale però la stampa cittadina non avrebbe dato il giusto risalto e la giusta collocazione, almeno secondo i desiderata degli ideatori. (Vedasi relazione di servizio - allegato numero).

La scomparsa di DE GREGORIO Salvatore (16), è un evento di primaria importanza nell'ambito della presente indagine.

Il predetto, arrestato il 12 agosto 1981 ed escarcerato per concessione della libertà provvisoria il 24 dicembre 1981, aveva infatti testimonialmente dichiarato fatti e circostanze assai rilevanti e certamente doveva essere a conoscenza di altri eventi relativi ai contrasti tra le cosche mafiose.

La modalità dell'uccisione di BONTATE Stefano (1), la soppressione di TERESI Girolamo (18) e dei tre che lo accompagnavano ad opera di non meglio precisati traditori, l'individuazione delle famiglie vicine ai BONTATE, i continui contatti tra Stefano BONTATE (1) e Santo INZERILLO (15), elementi poi riscontrati in sede di indagini o attraverso segnalazioni confidenziali ed anonime, dimostravano che il DE GREGORIO (16) aveva una conoscenza ed una visione approfondita della situazione anteriore all'inizio delle ostilità.

208

Ma il fatto più rilevante tra quelli riferiti, era che Michele GRECO (28) fosse un boss mafioso di rango molto elevato, tanto che il DE GRECORIO (16) gli attribuiva il "don", e che estendesse la sua influenza sino alla via Oreto.

Tale dichiarazione per coloro che da anni seguono le vicende di mafia è da ritenere determinante giacché l'impenetrabilità e il grandissimo prestigio che circondano GRECO Michele (28) e le persone a lui più vicine, hanno impedito da vent'anni a questa parte, non solo di raccogliere elementi di responsabilità in ordine agli illeciti da lui perpetrati, ma persino di recepire notizie confidenziali specifiche e riscontrabili.

Basti considerare che GRECO Michele (28) ha vissuto per anni come se si trovasse in stato di latitanza, limitando al massimo i suoi contatti con l'esterno e le sue apparizioni in pubblico.

Infatti nel febbraio del corrente anno si è riscontrato che persino il dottor Sebastiano MUSUMECI CARBONE (185), odontoiatra, si è recato nella sua abitazione per curarlo; il 16 febbraio 1982 AIELLO Michelangelo (186) già assessore e sindaco di Bagheria, nonché titolare delle S.p.A. Saic ed Ida, con sede in Bagheria, importanti aziende nel settore alimentare, si era portato con il proprio autista, nell'abitazione del GRECO per conferire con lui. (Vedasi allegato numero).

Per illustrare compiutamente la posizione

che GRECO Michele (28) riveste nella ristrettissima cerchia di boss mafiosi, é sufficiente dire che é inteso come "il papa" a differenza dello stesso BONTATE Stefano (1) chiamato "il Principe di Villgrazia".

Questi brevi cenni sulla personalità di GRECO Michele (28) servono per sottolineare ulteriormente il valore reale delle indicazioni fornite dal DE GREGORIO (16).

L'aver soltanto profferito il nome di GRECO Michele (28) ed averlo poi indicato come un boss del rango di Stefano BONTATE (1), ha segnato il destino di DE GREGORIO Salvatore (16).

Questi infatti, dopo aver trascorso i primi giorni di libertà in casa, é stato sequestrato alla prima favorevole occasione; considerato il tempo trascorso dal 4 gennaio 1982, é da ritenere che sia stato soppresso e il suo cadavere occultato, secondo il rituale ormai consolidato per la soppressione di altri elementi della famiglia BONTATE quali: Girolamo TERESI (18), i fratelli FEDERICO (20 - 21), Giuseppe DI FRANCO (19), D'AGOSTINO Emanuele (57), MAFARA Francesco (90) e GRADO Antonino (61).

Secondo quanto riferito in via strettamente riservata il DE GREGORIO (16), sequestrato da individui già facenti parte della cosca di Villgrazia, era stato sottoposto ad un interrogatorio, nel corso del quale gli veniva contestato quanto di -

chiarato alla Squadra Mobile, e quindi ucciso. Ma di ciò si riferirà più avanti. (Vedasi Rapporto Giudiziario Cat. Q 1.1.82/Mob. Inv. del 24 giugno 1982 diretto a codesta Procura della Repubblica).

E' pertinente a questo punto illustrare il contenuto di uno scritto anonimo giunto alla Questura di Palermo intorno al 15 gennaio 1982.

In esso si dà una spiegazione dell'origine della faida attribuendola ad una lite avvenuta tra Salvatore CONTORNO (54) e GRECO Giuseppe (126) detto "scarpazzedda", a seguito della quale il capo mafia di Croceverde Giardini PRESTIFILIPPO Giovanni (132) avrebbe dato ordine di uccidere CONTORNO, nonostante l'opposizione di BONTATE Stefano.

Successivamente in occasione dell'agguato tenuto a CONTORNO Salvatore (54) costui ebbe la meglio ed uccise uno dei figli del PRESTIFILIPPO.

Pertanto si era scatenata la persecuzione nei confronti di tutti quelli che avevano aiutato Salvatore CONTORNO (54).

L'anonimo individuava i killers nei figli del PRESTIFILIPPO, in GRECO Giuseppe (126), in ZARCONE (189) e MAZZOLA (190) della zona di Belmonte Chiavelli, nei cugini MARCHESE (191) e nei fratelli ZANCA (124 - 192 - 193 - 194) di corso Dei Mille, questi ultimi con l'appoggio dei corleonesi.

Terminava affermando che il capo mafia di

211
400217

tutta Palermo era "don Michele GRECO (28)", il quale si avvaleva di consigli di alcuni avvocati e della protezione di un magistrato.

A parere di chi scrive l'anonimo presenta un grado di attendibilità sufficiente se si intende nel senso che molti degli omicidi nella zona di via Giafar, via Conte Federico e limitrofe sono stati determinati dagli aiuti che le vittime avrebbero offerto al CONTORNO.

Anche la ricostruzione dell'aggressione subita dal CONTORNO (54) e della sua reazione potrebbero essere aderenti alla realtà se l'anonimo intendeva riferirsi al tentato omicidio in pregiudizio di CONTORNO Salvatore (54): infatti in sede di sopralluogo si riscontravano segni di colpi d'arma da fuoco che furono attribuiti alla reazione della vittima designata.

Non é stato possibile accertarsi dell'esistenza in vita dei due figli di PRESTIFILIPPO Giovanni (132) perché anche costoro, da un certo periodo di tempo, volontariamente si sono resi irreperibili. Solo di PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco (195) si ha certezza dell'esistenza in vita, in quanto identificato il 22 maggio 1981 unitamente a TINNIRELLO Lorenzo (148), ZASA GIUSEPPE (196) e GRECO Giuseppe di Salvatore (197), in questo corso Dei Mille e notato il 6 febbraio 1982 transitare con GRECO Giuseppe di Salvatore ed un altro giovane che si nascondeva il volto a bordo di una Renault nella via

- 88 - 400218

Ciaculli. (Vedasi allegato numero).

Sembra invece precisa ed attendibile l'identificazione dei killers responsabili di numerosissimi omicidi poiché PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco (195), Pino GRECO (126), i cugini MARCHESE (191) figli di Filippo e Vincenzo MARCHESE, i fratelli Pietro (192), Carmelo (124), Giovanni (193), Onofrio (194) ZANCA, ZARCONE Salvatore (189) e MAZZOLA (190) sono tutti appartenenti alle famiglie coalizzate contro i clan BONTATE, INZERILLO e BADALAMENTI e molti di loro sono stati sospettati e denunciati per vari omicidi.

L'individuazione poi di Michele GRECO (28) quale capo mafia di tutta Palermo trova ampio riscontro nelle confidenze di persone assai bene informate che, solo dopo diversi incontri e dopo essersi accertate dell'assoluta riservatezza dell'Ufficiale di Polizia Giudiziaria, hanno consentito a svelare il nome del boss di tutti i boss. (Vedasi allegato numero).

Che si tratti di un "primus" anche tra i capi delle varie famiglie mafiose, si evince dall'identificazione dei pregiudicati SAVOCA Salvatore (199) e CASELLA Antonino (200) notati sostare davanti alla sua abitazione.

La indubbia collocazione dei due nell'organizzazione contrabbandiera della Kalsa diretta da Masino SPADARO (69) e Pino SAVOCA (112) non lascia alcun dubbio circa la loro presenza davanti alla

400219

villa di GRECO Michele (28): evidentemente erano in attesa che uno dei due capi, più probabilmente il SAVOCA, uscisse dall'abitazione del GRECO ove si era recato come impone lo status del boss di Ciaculli.

Le incredibili giustificazioni rappresentate nella circostanza dal SAVOCA (199) e dal CASELLA (200) sono, in proposito, quanto mai indicative.

Vale qui la pena di ricordare che anche DE GREGORIO Salvatore (16) aveva sentito la necessità, parlando di Michele GRECO (28), di premettere il "don", cosa che non faceva parlando di BONTATE Stefano (1), che pure rappresentava per lui il capo indiscusso della famiglia, inteso come "il Principe di Villagrazia".

La morte del DE GREGORIO è una testimonianza non più confutabile circa l'importanza delle sue rivelazioni, che per il fatto stesso di avergli causato la morte, assumono valore inequivocabile.

Nei primi giorni del mese di gennaio e precisamente il 7 gennaio 1982, rimanevano vittime della "lupara bianca", anche i fratelli LUPO Benedetto (187) e Luigi (188).

Di costoro, a distanza di un mese e mezzo, fu rinvenuta l'autovettura sulla quale, personale del gabinetto regionale di Polizia Scientifica, trovò pochi grammi di sostanza stupefacente, presumibilmente eroina.

I precedenti specifici dei fratelli LUPO

(187 - 188), già arrestati nel maggio del millenovecentosettantacinque unitamente a MARCIANO' Francesco Paolo (201) a seguito del rinvenimento nell'abitazione dei LUPU di un laboratorio artigianale per la produzione e il taglio degli stupefacenti, la loro estrazione della zona di Villagrazia, i legami di affinità contratti da LUPU Benedetto (187) con i SORCI (122), l'improvvisa ricchezza riscontrabile dall'aver edificato due ville con piscina nella zona Olio di Lino, lasciavano supporre che la loro scomparsa fosse dovuta a contrasti insorti fra trafficanti di stupefacenti, visto che nella loro macchina era stata rinvenuta droga.

Solo dopo l'uccisione di MARCHESE Pietro(47), avvenuta all'Ucciardone il 25 febbraio 1982, la soppressione dei LUPU (187 - 188) é stata considerata sotto un altro profilo.

Infatti, dagli accertamenti esperiti sugli appunti trovati in possesso del MARCHESE (47) al momento del suo arresto a Zurigo (12 giugno 1981), si accertava che il predetto aveva portato con sé il biglietto da visita del ragioniere MALFATTORE Nicolò (202). Quest'ultimo é cugino di MARCHESE Pietro (47) - la madre del primo é sorella del padre del secondo - nonché cognato dei fratelli LUPU (187 - 188) per avere sposato una loro sorella; inoltre dai primi mesi del millenovecentottantuno il MALFATTORE (202) era andato ad abitare in una villa di via Olio di Lino, ove era installata l'utenza stampata sul biglietto da visita, e con lui con-

400221

vevano, nella medesima casa, il suocero e il coganto LUPU Luigi (188).

E' stato altresì riscontrato che il giorno in cui il cadavere del MARCHESE (47) era stato restituito alla famiglia, il MALFATTORE (202) si era recato, sia pure notte tempo, in casa dei GRECO, parenti della moglie del defunto, ove si trovava il feretro.

Quanto sopra dimostra che tra MARCHESE Pietro (47), LUPU Luigi (188) e MALFATTORE Nicolò (202) vi erano frequenti contatti tanto che il primo, pur dovendo recarsi in Brasile, aveva sentito la necessità di portare con sé, insieme a pochissimi altri appunti, il recapito telefonico del cugino, attraverso il quale poteva contattare il LUPU Luigi (188).

Orbene se i fratelli LUPU erano trafficanti e produttori di stupefacenti, già orbitanti nel gruppo mafioso di Villagrazia, come si evince dai precedenti giudiziari specifici, dallo stupefacente trovato nella loro auto e dall'elevato tenore di vita, se intrattenevano rapporti di affari e di materia illecita con MARCHESE Pietro (47), se questo ultimo - come sarà dimostrato più avanti - è stato ucciso per aver tradito i gruppi mafiosi facenti capo ai GRECO di Croceverde, ai GRECO dei Ciaculli ed ai MARCHESE di corso Dei Mille, ben può dedursi che anche l'eliminazione dei fratelli LUPU vada attribuita alla stessa famiglia emergente, pur senza poter escludere che sia stata occasionalmente de -

terminata da uno sgarbo per motivo di traffico di stupefacenti. (Vedasi Rapporto Giudiziario Cat. Q 1.1.1982 Mob. Inv. del giorno 8 aprile 1982 diretto a codesta Procura).

In merito agli omicidi di, TERESI Francesco Paolo (60) e IENNA Michele (180), va sottolineato che erano stati portati a termine con l'uso di una medesima pistola calibro sette e sessantacinque, il che non lascia dubbi circa la medesima identità degli esecutori e dei mandanti; ma non sorgono dubbi neppure circa l'identità dei mandanti degli omicidi GRADO (61), DI FRESCO Giovanni (87) e D'AGOSTINO (62), ove si consideri che: TERESI Francesco Paolo (60) era fratello di quel TERESI Pietro (55), socio della Centralgas dei BONTATE, allontanatosi da Palermo sin dal 1° agosto del 1981; lo stesso é coniugato con GRADO Rosalia sorella dei noti GRADO Antonino (61), Salvatore (203), Gaetano (204), Vincenzo (205) etc. cugini, questi ultimi, di CONTORNO Salvatore (54); IENNA Michele (180), macellaio con esercizio ubicato nella via Belmonte Chiavelli numero 100 era stato socio di CONTORNO Salvatore (54) nell'allevamento di bovini tenuti nelle sue stalle ed era stato indicato tra coloro che aveva nascosto Salvatore CONTORNO (54); GRADO Antonino (61) era cugino dei sopra citati fratelli GRADO; DI FRESCO Giovanni (87) era genero di MAZZOLA Emanuele (86) ucciso il 5 ottobre 1981 e fratello di DI FRESCO Francesco (88) che sarà ucciso il 12 marzo 1982, tut-

400223

ti confidenzialmente indicati quali favoreggiatori di CONTORNO Salvatore (54); D'AGOSTINO Ignazio (62) era padre di quel D'AGOSTINO Rosario (56) complice di CONTORNO Salvatore (54) in varie imprese criminose e coniugato con LOMBARDO Maria Carmela cugina in primo grado di LOMBARDO Carmela, moglie di CONTORNO Salvatore (54).

Ulteriorè riprova che l'unico movente dei delitti citati sia l'eliminazione di quanti, rimasti fedeli al gruppo mafioso di originaria estrazione, avrebbero potuto intraprendere una controffensiva, (in particolar modo i cugini CONTORNO - GRADO), si evince dal contenuto delle già citate conversazioni telefoniche intercettate nell'utenza numero 237143 intestata ad ANSELMO Salvatore (206) ed installata nella via Salomone Marino nr. 17. (Vedasi allegato numero).

Come poi é stato riferito confidenzialmente ed accertato dalle indagini, il D'AGOSTINO Rosario (56) ed i fratelli GRADO erano riusciti a sottrarsi alla morte rifugiandosi nel nord Italia ed ivi mantenevano regolari rapporti con altri fuoriusciti del clan BONTATE, nonché con CONTORNO Salvatore (54) e BADALAMENTI Gaetano (72).

Anche di questo sarà detto in modo più diffuso appresso.

Frattanto il clan mafioso di Cinisi registrava una ulteriore perdita con l'omicidio, avvenuto il 15 gennaio 1982 ad Isola delle Femmine di IMPA

STATO Giacomo (207), nipote acquisito del boss BADALAMENTI Gaetano (72).

In relazione a tale omicidio, offrì fattiva collaborazione agli organi investigativi PIOMBINO Nicolò (208), ex Carabiniere residente ad Isola delle Femmine, che aveva assistito all'esecuzione del crimine; l'incomodo teste venne però ucciso un dici giorni dopo, nella stessa Isola delle Femmine.

Quest'ultimo omicidio costituisce l'ennesima riprova dell'efferratezza della mancanza di scrupoli con la quale veniva condotta l'eliminazione di ogni ostacolo che si frapponesse all'esecuzione del disegno criminoso che aveva visto soccombere in perfetta sincronia capi e gregari della famiglia BONTATE, INZERILLO e BADALAMENTI.

Come é stato evidenziato, anche il clan del boss BADALAMENTI Gaetano (72) era stato duramente colpito; contemporaneamente nel territorio prima sottoposto alla sua esclusiva pertinenza, si andava registrando la progressiva influenza dei fratelli mafiosi PIPITONE Angelo Antonino (209) e Giovanbattista (210) di Villagrazia di Carini, la cui manifesta presenza fisica nella zona ha assunto, per occhi esperti, il significato di una presa di potere.

Di contra si registrava la prolungata assenza di vari componenti della famiglia BADALAMENTI, allontanatisi dalle rispettive abitazioni sin dall'omicidio di BADALAMENTI Antonino (71), per non parlare dell'assenza del boss BADALAMENTI Gaetano (72)

che, sebbene assolto in fase istruttoria nell'estate del millenovecentottantuno dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nella quale invece rimaneva imputato BONTATE Giovanni (8), non rimetteva piede a Cinisi.

Ma l'essere riusciti a scampare alla morte allontanandosi da Palermo, non garantiva di certo la incolumità come era dimostrato dall'uccisione di INZERILLO Pietro (35), fratello del boss Salvatore (2) ucciso il giorno 11 maggio 1981 e di Santo (15) scomparso con lo zio DI MAGGIO Calogero (29) il 26 maggio 1981, perpetrata il 15 gennaio 1982 a Mont Laurel nel New Jersey.

Il cadavere, rinvenuto tre giorni dopo all'interno di una autovettura del cugino GAMBINO Erasmo (211) di Rosario, ricercato in Italia, veniva trovato con una banconota da cinque dollari in bocca e un'altra da un dollaro sui genitali alla luce di concordanti notizie, recepite in via informale da più parti, relative ai motivi che avevano scatenato la persecuzione nei confronti delle cosche BONTATE ed INZERILLO, accusate di essersi appropriate di denaro appartenente all'intero sodalizio mafioso, sembra chiaro il senso della macabra sceneggiata: cinque dollari in bocca per placare la sete di denaro, un dollaro sui genitali per indicare che il morto era un uomo da poco.

Sui presunti autori dell'assassinio, fonte vicina alla famiglia INZERILLO indicava LI VOTI John

Richard⁽¹¹²⁾, specificando che lo stesso aveva agito su mandato di BUSCEMI Salvatore (39) e MONTALTO Salvatore (40) segnalati come i traditori del boss INZERILLO Salvatore (2).

Il giorno 11 febbraio del corrente anno si concretizzava il paziente lavoro investigativo iniziato all'indomani dell'irruzione nella villa di via Valenza; quel giorno infatti, seguendo gli spostamenti dell'autovettura usata da VERNENGO Pietro (106), militari del locale Gruppo Carabinieri localizzavano nella via Messina Marine numero 66/H il laboratorio per la raffinazione della morfina base, indicato già il 30 ottobre 1981 nell'anonimo pervenuto alla Questura e al Tribunale di Palermo.

Nel corso del sopralluogo riuscivano a sottrarsi all'arresto DI SALVO Nicola (145), proprietario dell'immobile ove era stata impiantata la raffineria ed ALFANO Paolo Giuseppe (146), proprietario della villa attigua al primo.

Gli accertamenti tecnico scientifici consentivano di acclarare che il laboratorio aveva una notevole capacità di raffinazione (circa cinquanta chili di eroina alla settimana) e che il prodotto finale aveva elevatissimo grado di purezza (dallo 84 al 92 %); lo stesso procedimento di raffinazione, singolare ma ingegnoso, lasciava dedurre una buona capacità professionale.

Dalle indagini immediatamente esperite si concretizzarono elementi di responsabilità in testa a DI SALVO Nicola (145) e la moglie BAIAMONTE Corpet

ta, visto che i due abitavano al piano terra ed il laboratorio era stato impiantato al primo piano del medesimo villino; ad ALFANO Paolo (146) *che* era stato visto passare, al momento dell'intervento dei Carabinieri, da un immobile all'altro con il chiaro intento di avvertire il DI SALVO (145) di darsi alla fuga; a VERNENGO Pietro (106), notato a bordo della Renault mentre usciva dalla villa del DI SALVO (145); a VERNENGO Giuseppe (147) per gli accertati rapporti che intratteneva con il DI SALVO; ad AGLIERI Giorgio (100) per i legami di parentela con il VERNENGO Pietro (106) e per le riscontrate mansioni di cassiere dell'organizzazione. (Vedi Rapporto Giudiziario nr. 2190/12 del 25 febbraio 1982, redatto dal Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo e diretto a codesta Procura).

Nel corso della perquisizione domiciliare effettuata all'interno della villa di via Messina Marine, venivano rinvenute una rivoltella calibro trecentocinquantesette magnum con matricola abrasa una polizza di assicurazione ed altro a nome di VERNENGO Giuseppe (147) e numero tre cambiali da lire duecentomila ciascuna a firma di PULLARA' Ignazio emesse a favore di DI SALVO Nicola (145).

La polizza di cui sopra era relativa ad un autofurgone trovato parchato a pochi metri dall'ingresso della villa.

I successivi accertamenti esperiti sul conto dei denunciati chiarivano ulteriormente i nessi as

sociativi tra i prevenuti ed i loro rapporti con altri pregiudicati e mafiosi, anch'essi operanti nel settore del traffico degli stupefacenti.

Si accertava così che il DI SALVO (145) aveva sempre orbitato nell'organizzazione contrabbandiera dei VERNENGO, TINNIRELLO, LO NARDO, SAVOCA e SPADARO, subendo anche una condanna a tre anni di reclusione per contrabbando di tabacchi lavorati esteri, da parte del Tribunale di Castrovillari (CS), zona della Calabria nella quale i VERNENGO hanno da sempre operato ed anche risieduto.

Risultava altresì che il DI SALVO era stato identificato sull'autovettura di VERNENGO Antonino fu Cosimo, unitamente a VERNENGO Pietro (106) (che aveva documenti falsificati intestati a LANZETTA Alfonso), a LO NARDO Carlo (219) e ad altro lati - tante che si nascondeva sotto le false generalità di GAMBINO Andrea.

In altra circostanza veniva identificato unitamente al GRAVIANO Michele (101), ucciso il 7 gennaio 1982 in questo centro, ritenuto uno dei finanziatori dell'attività contrabbandiera e dell'attività edile di vari gruppi mafiosi.

Da ultimo, il 13 novembre 1979, era intercettato e condotto negli uffici di Questa Squadra Mobile mentre si trovava in auto con VERNENGO Pietro (106) ed il di lui cugino VERNENGO Giuseppe fu Giovanni (147).

Sommariamente sentito, il DI SALVO (145) di -

chiarava di vivere con il salario di lire ventimila giornaliera che gli pagava il VERNENGO Giuseppe (147) suo datore di lavoro per l'attività di camionista^e con i proventi di un piccolo negozio di de-tersivi; specificava di non possedere alcun bene immobile.

Tali dichiarazioni venivano confermate dal VERNENGO Giuseppe (147), il quale ribadiva che il DI SALVO (145) era dipendente della propria ditta di autotrasporti.

Da quanto sopra emergono in modo lapalissiano i rapporti intercorrenti tra il clan dei VERNENGO ed il DI SALVO che, come é stato evidenziato nella circostanza dell'ultima identificazione, aveva di chiarato di non possedere alcun immobile. Risultava invece dalle indagini successive al rinvenimento del laboratorio che il DI SALVO (145) aveva acquistato da due anni la villa intestandola ai fi gli e, sin dall'ottobre millenovecentottantuno, aveva iniziato i lavori per la ristrutturazione del la villa per i quali aveva, fino al febbraio mille novécentottantadue, sborsato la somma di lire tren ta - trentacinque milioni in parte in contanti ed in parte in assegni.

Orbene tali risultanze dimostrano la falsità delle asserzioni rese dal DI SALVO (145) e dal VERNENGO Giuseppe (147), giacché é impensabile che con uno stipendio mensile di lire seicentomila, pos sa realizzarsi quanto il DI SALVO aveva fatto con

22h

l'acquisto della villa ed i lavori di sopraelevazione.

Pertanto si deve ritenere che, già nel novembre del millenovecentottantuno, esistesse il disegno di impiantare il laboratorio nella villa di via Messina Marine o che già in quell'epoca il laboratorio vi fosse impiantato, visto che il DI SALVO (145) disponeva di altra abitazione sita nel corso Dei Mille.

Non si spiegherebbe diversamente il fine della falsa dichiarazione rilasciata.

La posizione di ALFANO Paolo (146), il significativo comportamento da lui assunto al momento dell'intervento da parte dei Carabinieri, dimostra che era certamente al corrente di quanto avveniva nella villa del DI SALVO (145).

Questo inconfutabile dato di fatto è da solo sufficiente per ritrovarlo concorrente nei reati attribuiti agli altri, considerato che, in questo genere di affari e nell'ambiente mafioso, è inconcepibile dare questo tipo "di confidenza" ai vicini.

Per delineare la personalità di ALFANO Paolo (146), pregiudicato per furto, contrabbando, associazione per delinquere ed altro, nonché diffidato della pubblica sicurezza, è sufficiente ricordare che venne identificato nel dicembre millenovecento settantasette unitamente a CONTORNO Salvatore (54) ed a BATTAGLIA Rosario (220), ambedue noti pregiu-

dicati, sul litorale di Aspra. **400231**

I precedenti specifici nel campo di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e la circostanza dell'identificazione con CONTORNO e con BATTAGLIA, anch'essi dediti al contrabbando, in una zona ove frequenti sono stati gli sbarchi di sigarette e con esse di stupefacenti, paiono sufficienti per avallare gli indizi a suo carico.

Ma c'è da aggiungere che una fonte confidenziale di sicura attendibilità, per aver vissuto da comprimario i fatti di mafia nelle provincie di Palermo, ha riferito che uno dei "chimici" al servizio dei MARCHESE - ZANCA è tale ALFANO (146), già venditore di frutta e verdura con un camion di sua proprietà, coniugato con una nipote di LO CASCIO Giovanni (221).

Dagli atti d'ufficio è risultato che l'ALFANO Paolo (146), esercitava il mestiere di venditore ambulante di ortofrutticoli e di autotrasportatore, motivo per il quale la patente di guida che gli si intendeva revocare, costituiva mezzo indispensabile per il lavoro; dagli accertamenti anagrafici è emerso che è coniugato con LO CASCIO Maria Laura figlia di Giuseppe e nipote di LO CASCIO Giovanni (221).

Quanto alla posizione di VERNENGO Pietro (106), del cugino VERNENGO Giuseppe (147) e del suocero AGLIERI Giorgio (100) le circostanze di fatto relative alla localizzazione della villa, il

225

rinvenimento del furgone la cui polizza assicurativa intestata a VERNENGO Giuseppe (147) si trovava nell'abitazione del DI SALVO, i rapporti di dipendenza del DI SALVO (145) nei confronti dei VERNENGO e le specifiche mansioni attribuite all'AGLIERI (100), sono sufficienti per inchiodarli alle loro responsabilità.

Ma é qui opportuno porre in evidenza i rapporti ed i legami dei VERNENGO con altre organizzazioni criminali di stampo mafioso, non senza aver premesso che già il VERNENGO Pietro (106), il fratello Antonino (218), il cugino Giuseppe (147), il cognato DE SIMONE Antonino (222) sono stati colpiti da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Napoli perché imputati di associazione per delinquere e traffico di sostanze stupefacenti unitamente a notissimi e conclamati trafficanti di droga quali NICOLINI Angelo (223), COZZOLINO Riccardo (224), COZZOLINO Simone⁽²²⁵⁾, COZZOLINO Carlo⁽²²⁶⁾ ed altri.

A ciò aggiungasi che dalle confessioni rese in sede istruttoria dal detenuto di nazionalità siriana Ahmed Amis (227) si evince che il VERNENGO Antonino (218) fratello di Pietro (106) aveva materialmente versato, nell'estate del millenovecentosettantanove, la somma di cinquanta mila \$ in pagamento di una partita di morfina base all'interno di una villa attigua a quella che i VERNENGO possiedono a Ficarazzi e che é risultata essere stata

edificata dalla Amato costruzioni di cui sar  det-
to di seguito.

Nella medesima circostanza il siriano era
stato condotto in una villa di Sant'Onofrio Tra -
bia ed ivi aveva conosciuto ALBERTI Gerlando (6).

Queste annotazioni stanno a dimostrare che i
VERNENGO, al pari di altri gruppi contrabbandie -
ri, gi  da molti anni sono inseriti nel traffico
degli stupefacenti che gestiscono unitamente ad
altri gruppi mafiosi.

Vale la pena di aggiungere che a seguito di
un recente processo sono stati condannati, per as-
sociazione per delinquere, ricettazione, falso in
titoli di credito e possesso ingiustificato di va-
luta estera i componenti del clan Marino MANNOIA.
Orbene uno dei condannati, MARINO MANNOIA France-
sco (228)   coniugato con VERNENGO Rosa, figlia
di VERNENGO Giuseppe (147), la quale   pure pro-
prietaria di un lotto di terreno in via Valenza ,
attiguo alla villa intestata a VERNENGO Ruggiero.

Ci  dimostra che, come nel caso dello AGLIE-
RI (100), i VERNENGO usano affidare il compito di
riciclare la valuta italiana ed i dollari che
provengono dal traffico degli stupefacenti alle
persone con le quali hanno tessuto rapporti di pa-
rentela.

Ritornando invece alla loro collocazione nel
l'ambito del crimine organizzato di tipo mafioso
non pu  sfuggire di certo il rapporto che intrat-

400234

tengono con il clan dei corleonesi e con RIINA Salvatore (114) in particolare, ove si consideri che il ragioniere MANDALARI Giuseppe (229), procuratore speciale di MONDI' Vincenza, quest'ultima moglie di VERNENGO Giuseppe (147) e socia dell'Agrisicula S.p.A., é azionista di maggioranza della Zoosicula Risa S.p.A. nella cui sede venne tratto in arresto BAGARELLA Leoluca (9), cognato di RIINA Salvatore (114).

Va pure rilevato che VERNENGO Cosimo (170) ^(e del 1956) / 7 padre di Pietro ^(e del 1943) (106) ha sposato in seconde nozze DI MICELI Maria fu Giovanni, sorella di DI MICELI Giuseppe (98) arrestato a seguito dell'irruzione nella villa di via Valenza e ritenuto sino a quando risiedeva in Corleone, uno dei favoreggiatori di Luciano LEGGIO.

I rapporti che intercorrono con il gruppo di corso Dei Mille che vede tra i principali e - sponenti Filippo (116) e Vincenzo (117) MARCHESE, TINNIRELLO Benedetto (129) cognato di MARCHESE Filippo e i fratelli ZANCA cognati del TINNIRELLO Benedetto, ^{discendono} oltre che da obiettive ragioni di contiguità territoriale anche dalle cointeresse nel campo di contrabbando di tabacchi lavorati esteri come risulta dal fatto che LONARDO Carlo (219), uomo dei VERNENGO fu ritenuto responsabile insieme a DI FAZIO Giovanni (230) dello sbarco di chilogrammi millecentoventi di tabacchi lavorati esteri rinvenuti in una casupola di proprietà di TINNIRELLO Benedetto (129).

Va comunque sottolineato che la raffineria di via Messina Marine era ubicata a cinquecento metri dalla piazza Torrelunga fulcro dell'attività criminosa del clan MARCHESE, TINNIRELLO, ZANCA e che la pompa di benzina gestita dagli ZANCA in piazza Scaffa e la loro originaria abitazione di corso Dei Mille si trovano a non più di duecento metri dall'abitazione e dalla fabbrica di ghiaccio dei fratelli VERNENGO, sita in piazza Ponte Ammiraglio.

Del resto il rinvenimento delle cambiali a firma PULLARA' Ignazio (109) in favore del DI SALVO (145) comprova l'esistenza di rapporti di dare - avere poggiati certamente sull'illecito. Circa la posizione dei fratelli PULLARA' ed i loro collegamenti nel contesto delle famiglie emergenti, é stato ampiamente detto a proposito della riunione interrotta nella villa di VERNENGO Ruggiero (80), alla quale era presente il Giovanbattista (93) ivi arrestato, mentre Ignazio (109) riuscì a dileguarsi insieme a MARCHESE Filippo (116), Carmelo ZANCA ed altri.

Orbene come é stato dimostrato anche in precedenti indagini, il PULLARA' Ignazio (109) é complice abituale di MARCHESE Filippo (116) e VERNENGO Giuseppe fratello di Pietro (106), tanté che é stato colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore dell'ottava sezione del Tribunale di Palermo perché imputato di associazione per delinquere ed altro nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria

ria relativa agli omicidi di BORIS Giuliano ed Emanuele BASILE.

Anche i rapporti intessuti per anni con il gruppo dei contrabbandieri della Kalsa facenti capo ai fratelli SPADARO ed ai fratelli SAVOCA sono dimostrabili attraverso i riscontrati rapporti che VERNENGO hanno intrattenuto ed intrattengono con i TINNIRELLO di via Nicolò Cervello.

Infatti il VERNENGO Giuseppe (147) il 25 novembre 1970 ed il 29 maggio 1976 é stato identificato rispettivamente a Ventimiglia e nella piazza Kalsa unitamente a TINNIRELLO Gaspare (232). Il 23 aprile 1976 é stato controllato in agro di Squinzano (LE) alla guida di una autovettura sulla quale prendevano posto pure i germani TINNIRELLO Gaspare (232) e Vincenzo (233); nella circostanza all'interno del mezzo venivano rinvenuti numero cinque razzi a luce rossa per segnalazioni marine ed una ricetrasmittente.

Inoltre il giorno stesso della scoperta del laboratorio di via Messina Marine veniva identificato, all'interno della fabbrica per la produzione di essenze di agrumi dei fratelli VERNENGO, TINNIRELLO Vincenzo, (233), fratello di Gaspare (232).

Nella circostanza il TINNIRELLO Vincenzo (233) asseriva di essersi recato nella fabbrica solo per acquistare delle bottiglie di succhi di limone mentre uno dei figli di VERNENGO Giuseppe asseriva addirittura di non conoscere il TINNIRELLO.

Orbene i TINNIRELLO sopra menzionati rappre -

sentano, unitamente ai LUCCHESE, ai SANPINO, ai SENAPA, ai TAGLIAVIA, agli SCAVONE, ai LO NIGRO, ai BUCCAFUSCA, ai MANCINO etc. i collaboratori più stretti dei fratelli SPADARO e dei SAVOCA nel campo del contrabbando, come é già stato accertato per ambedue i clan familiari, e nel campo del traffico degli stupefacenti come é stato già accertato per i SAVOCA.

Che il gruppo mafioso di corso Dei Mille e quello della Kalsa abbiano stretto un patto d'alleanza é ribadito oltre che dal contemporaneo arresto di MARCHESE Giuseppe (120), INCHIAPPA Giovanbattista (151) e SPADARO Francesco (150), anche dalla recente identificazione di ARGANO Filippo (130) facente parte del clan MARCHESE, e di SENAPA Pietro (234) contrabbandiere del gruppo SPADARO - SAVOCA. (Vedasi allegato numero 9).

Oltre a tutto quanto sopra evidenziato é opportuno ricordare che proprio nella villa formalmente intestata a VERNENGO Ruggiero (80), fratello di Giuseppe (147) stava svolgendosi tra vari esponenti della mafia emergente, una riunione di carattere operativo, visto il numero di armi rinvenuto.

Fra gli arrestati, come é noto, vi sono stati PULLARA' Giovanbattista (93) legato al clan di BRUSCA Bernardo (108) e di LEGGIO Luciano (140),

LO IACONO Pietro (96), uomo di ALBERTI Gerlando, FASCELLA Pietro (95), zio e socio di DI CACCAMO Benedetto (183), quest'ultimo proprietario della Renault 18 a bordo della quale il VERNENGO Pietro è stato visto uscire dalla villa di via Messina Marine, mentre tra i fuggiaschi sono stati indicati Pino GRECO (126), rappresentante della famiglia dei Ciaculli, Ignazio PULLARA' (109), fratello di Giovanbattista (93), MARCHESE Filippo (116) boss di corso Dei Mille, i fratelli SPADARO, capi indiscussi della Kalsa, DI CARLO Francesco (125), rappresentante della famiglia di Altofonte ed altri.

Con lo stesso anonimo veniva indicata l'ubicazione del laboratorio poi localizzato, conformemente alle indicazioni di massima, nella via Messina Marine e ne veniva attribuita l'effettiva titolarità al gruppo di corso Dei Mille.

Ebbene alla luce dei collegamenti che sono stati esposti e della rispondenza tra le notizie fornite con l'anonimo e quelle accertate dalle indagini, si deve dedurre che la raffineria in argomento fosse gestita da una società sceleris, già sperimentata per la realizzazione della strage, composta dai VERNENGO, dai MARCHESE, dagli ZANCA e dai contrabbandieri della Kalsa facenti capo agli SPADARO ed ai SAVOCA.

A carico dei due predetti clan familiari veniva stilato un anonimo inviato alla Sezione Investigativa della Squadra Mobile nel marzo del corrente anno.

400239

Nello scritto vengono indicati quali nuovi capi - mafia i fratelli SAVOCA Giuseppe (112) e SAVOCA Vincenzo (133) nonché i fratelli SPADARO Vincenzo (127), SPADARO Giuseppe (128) e SPADARO Tommaso (69). Costoro con la collaborazione dei rispettivi parenti e con CASELLA Antonino (200) di Girolamo e di LO NIGRO Rosalia, nato a Palermo il 20 marzo 1944, abitante in via S 35 nr. 26 ed i VERNENGO sono segnalati come mandanti degli omicidi consumati a Torrelunga ed a Brancaccio. L'estensore dell'anonimo precisa che tutti costoro sono reperibili, unitamente ad ABBATE Paolo (235), ABBATE Pietro (236) e SCIMONE Totò (237), la domenica in piazza Kalsa davanti alla macelleria, specificando che oltre alle sigarette si occupano di traffico di sostanze stupefacenti.

L'aderenza al vero delle notizie trasmesse con l'anonimo, oltre che dai collegamenti prima evidenziati discende anche dalle circostanze sotto specificate: l'anonimo cita quale punto di riunione dei mafiosi la macelleria di piazza Kalsa; detto esercizio é formalmente gestito da BELLISI Giocchina, moglie di SAVOCA Vincenzo (133) il cui fratello, SAVOCA Salvatore (199) fu Francesco venne identificato il 13 gennaio 1982 unitamente a CASELLA Antonio (200), citato nell'anonimo, davanti alla villa di Ciaculli di Michele GRECO (28). Vale la pena di ricordare che CASELLA Antonio (200) é fratello di CASELLA Giuseppe (68), proprietario

della Edilferro e suo socio nella ditta di auto -
trasporti.

Alla luce di quanto sopra non pare possano es-
servi dubbi circa l'alleanza degli ex contrabban -
dieri della Kalsa con i VERNENGO, con i MARCHESE ,
con i GRECO di Ciaculli e quindi con i corleonesi.

Dal giorno della localizzazione della raffine
ria di via Messina Marine e sino alla prima decade
del mese di marzo del corrente anno si registrava,
come era avvenuto con l'irruzione nella villa di
via Valenza, una stasi nella prosecuzione del dise
gno di sterminio del clan BONTATE e dei favoreggia
tori di CONTORNO Salvatore (54).

In tale periodo, necessario agli strateghi
per comprendere le iniziative intraprese e le con-
clusioni cui erano pervenuti gli organi di Polizia
Giudiziaria ed agli esecutori per sottrarsi alle g
ventuali ricerche, veniva però eseguito un feroce
e singolarissimo omicidio.

Infatti il 25 febbraio 1982, all'interno del
carcere dell'Ucciardone ove era stato alla fine
trasferito, per esigenze istruttorie relative al
processo per l'omicidio di BORIS Giuliano, veniva
assassinato, con numerosissime coltellate, MARCHE-
SE Pietro (47).

La sollecita, difficile, ma acuta istruzione
sommara consentiva di acquisire immediati indizi
di responsabilità a carico di GAMBINO Giuseppe
(97), SORBI Pietro (238) LO PRESTI Gaetano (239) e

LO BOCCHIARO Giuseppe (240) risultati essere gli autori materiali dell'assassinio.

La collocazione di MARCHESE Pietro (47) nel panorama delle organizzazioni di stampo mafioso poteva fare apparire, prima face, la sua seppressione come il segnale della vendetta intrapresa dai cosiddetti perdenti.

Infatti il MARCHESE Pietro (47) era cognato di MARCHESE Filippo (116) per avere quest'ultimo sposato una sua sorella, nonché cognato di GRECO Giovanni (46) per avere egli stesso sposato una sorella dello stesso a nome Rosaria.

Inoltre era stato da sempre considerato come uno degli uomini di punta, sia pure della nuova generazione, del clan MARCHESE di corso Dei Mille - Torrelunga e GRECO dei Ciaculli - Croceverde, cui le organizzazioni avevano sempre affidato compiti di particolare fiducia quali l'esecuzione del Vice Questore BORIS Giuliano, come è emerso dalle indagini e dalla perizia fonica eseguita sulla registrazione della telefonata anonima minatoria pervenuta alla locale Questura qualche tempo prima dell'esecuzione del capo della Mobile protempore.

Tale ipotesi si scontrava però con alcuni obiettivi dati di fatto e con precise segnalazioni recepite in via confidenziale.

Appariva infatti strano che tra gli esecutori dell'omicidio vi fosse GAMBINO Giuseppe (97), partecipante a quella riunione di via Valenza cui ave

vano preso parte vari esponenti dei gruppi vincitori e che lo stesso fosse stato perpetrato all'interno della nona sezione dell'Ucciardone, feudo esclusivo ed incontrastato di Gerlando ALBERTI (6), collegato con i gruppi emergenti ed egli stesso indicato tra gli ispiratori della guerra.

Inoltre una fonte confidenziale riferiva che all'interno del clan MARCHESE vi era stata una spaccatura e che lo stesso MARCHESE Filippo (116), aveva attribuito al cognato MARCHESE Pietro (47) ed a GRECO Giovanni (46), accuse specifiche di tradimento per avere costoro stretto un'alleanza con i BONTATE e con gli INZERILLO al fine di eliminare i rappresentanti delle altre famiglie mafiose.

L'attendibilità della fonte, già dimostrata dal fatto che la segnalazione era pervenuta antecedentemente alla consumazione dell'omicidio, è riscontrata da vari fattori obiettivi, anche successivi all'omicidio MARCHESE (47), che di seguito si vanno illustrando.

Il 12 giugno 1981, a Zurigo, la Polizia svizzera traeva in arresto MARCHESE Pietro (47), la moglie GRECO Rosaria, il fratello di questa GRECO Giovanni (46), la convivente di quest'ultimo FICANO Francesca (51) ed il figlioccio di MARCHESE, SPICA Antonio (49), perché in possesso di documenti d'identità falsi, mentre tentavano di raggiungere in aereo il Brasile.

Gli stessi furono trovati in possesso della

400243

somma complessiva di lire centoventi milioni composta nella sua maggior parte di lire italiane e di dollari statunitensi ma anche di marchi tedeschi, sterline inglesi e franchi francesi.

Dagli accertamenti svolti sulle banconote italiane, risultò che quattordici banconote da lire centomila appartenevano al riscatto pagato per il sequestro SUSINI, mentre quattro appartenevano al riscatto pagato per quello ARMELLINI.

Dopo l'evasione operata in Svizzera dallo SPICA, che fu subito arrestato grazie all'intercettazione telefonica che la Squadra Mobile di Milano effettuava da tempo sull'utenza dell'albergo "Vecchia Milano", risultò il covo di pregiudicati palermitani responsabili di rapine e sospettati di essere gli autori del sequestro in pregiudizio di SUSINI Giorgina, il MARCHESE (47), il GRECO (46) e lo SPICA (49) vennero estradati in Italia e rinchiusi nel carcere di San Vittore, perché imputati in concorso nel sequestro di SUSINI, reato poi derubricato in ricettazione delle banconote provento del riscatto.

La Squadra Mobile di quella città, che indagava su un gruppo di palermitani sospettati tra l'altro di rapine e di traffico di stupefacenti, i quali, come detto, gravitavano nel sopra citato albergo, (SPICA, ROMANO, TERZO, AMATO, ALIA, CIRESI etc.), ebbe modo, nel luglio del millenovecentotantuno di rintracciare AYED HAFIDHA BENT MOHAMED

237

400244

(48), convivente di SPICA Antonio (49),; la ragazza, al sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dichiarò di essere stata sequestrata il giorno 11 giugno 1981 da alcuni uomini che la interrogarono per sapere dove si fosse recato il suo convivente ed il MARCHESE Pietro (47), padrino dello SPICA (49).

La HAFIDHA, che fu tenuta reclusa per tre giorni all'interno di un appartamento sito nella città di Trapani, venne malmenata e violentata, ma riuscì a fuggire ed a raggiungere Palermo, da dove poi era partita alla volta di Milano.

Circa l'allontanamento dello SPICA (49), la AYED HAFIDHA BENT MOHAMED (48) dichiarava che il pomeriggio del 9 giugno 1981 lo SPICA (49) inaspettatamente aveva lasciato Palermo, limitandosi a telefonare nella sua abitazione per avvertire che aveva lasciato la propria autovettura a Punta Raisi.

Alla madre che gli aveva chiesto come mai quello stesso giorno, transitando in auto a forte velocità dalle parti di casa, non si fosse fermato ad aiutarla visto che portava pesanti buste con la spesa, lo SPICA (49) aveva risposto asserendo che se si fosse fermato, sarebbe stato ucciso.

Se quindi lo SPICA (49) era fuggito da Palermo per sottrarsi ad una morte certa ed era stato arrestato a Zurigo mentre tentava di raggiungere con il MARCHESE Pietro (47) e con il GRECO Giovan-

400245

ni e le rispettive donne il Brasile, si deve concludere che anche MARCHESE Pietro (47) e GRECO Giovanni (46) avessero lasciato Palermo per la medesima ragione.

Ragione che aveva indotto le persone che cercavano Pietro MARCHESE a sequestrare la convivente dello SPICA ed a sottoporla a violenze e vessazioni, per sapere dove si fosse recato SPICA Antonio (49) ed il di lui padrino MARCHESE Pietro (47).

Il fatto che il MARCHESE (47), il GRECO (46) e lo SPICA (49) fossero fuggiti da Palermo con grande precipitazione, per sottrarsi ad un pericolo di vita certamente imminente, è dimostrato pure dal fatto che i sequestratori della HAFYDA (48) non si fecero scrupolo di violentare la donna del figlio di Pietro MARCHESE, cosa che costituisce un gravissimo affronto non solo per lo SPICA, ma anche soprattutto per il boss suo padrino.

Ciò spiega pure la ragione della scomparsa di CHIAZZESE Filippo (45) allontanatosi improvvisamente il giorno 8 giugno 1982 ed a allora svanito nel nulla.

Il CHIAZZESE, come risulta dagli atti d'ufficio ed è stato incontrovertibilmente provato in altri Rapporti Giudiziari (vedasi Rapporto Giudiziaro a carico di MARCHESE Filippo più diciotto del 6 maggio 1980 diretto a codesta Autorità Giudiziaro), era uno degli abituali associati di GRECO Giovanni (46), MARCHESE Pietro (47), SPITALERI Ro-

sario, GRECO Giuseppe di Nicolò (126), BUFFA Francesco (242), PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco (195), PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), GRECO Nicolò fu Vincenzo (243) tutti rampolli delle più importanti famiglie mafiose di questa città, con i quali é stato più volte sospettato di avere consumato gravi reati contro il patrimonio e la persona. Ma era soprattutto grande amico di GRECO Giovanni (46), MARCHESE Pietro (47) e SPITALERI Rosario (241).

Ebbene la sua scomparsa il giorno 8 giugno 1981, giorno antecedente alla fuga da Palermo di SPICA (49) (accertata), MARCHESE Pietro (47) e GRECO Giovanni (46) (dedotta), messa in relazione con il sequestro e l'interrogatorio di AYED HAFI-DMA BENT MOHAMED (48), lascia chiaramente presupporre che egli sia stato sequestrato, interrogato sulla reperibilità dei cognati, GRECO - MARCHESE e quindi soppresso. Stessa sorte sarebbe toccata alla convivente dello SPICA se non fosse riuscita a fuggire fortunatamente.

A questo punto é bene evidenziare che, una fonte di riscontrata attendibilità, ha recentemente ed informalmente riferito che il CHIAZZESE (45) é stato prelevato con l'inganno dalla sua officina dai fratelli PRESTIFILIPPO, figli di Giovanni, perché rivelasse ove si nascondevano Pietro MARCHESE (47) e Giovanni GRECO (46) e quindi ucciso e dato in pasto ai maiali.

Altra conferma dell'entità del pericolo che

400247

261

i tre correvano a Palermo viene dalla circostanza che Pietro MARCHESE (47) e Giovanni GRECO (46) avevano intenzione di portare con loro le rispettive moglie e convivente, che erano in possesso di una somma rilevante e che erano diretti in Brasile, il che fa ritenere che avessero deciso un trasferimento definitivo non solo da Palermo, ma addirittura dall'Italia.

Questa decisione non potrebbe certamente spiegarsi se si dovessero collegare Pietro MARCHESE (47) e Giovanni GRECO (46) nell'ambito dei rispettivi gruppi mafiosi che, già ai primi giorni del giugno millenivecentottantuno, avevano realizzato buona parte dei loro obiettivi con l'eliminazione di Stefano BONTATE (1), Girolamo TERESI (18), Salvatore INZERILLO (21), Santino INZERILLO (25), Calogero DI MAGGIO (29) e tutti gli scomparsi di cui si è parlato prima.

E' invece comprensibile se si ipotizza che Pietro MARCHESE e Giovanni GRECO potevano avere realizzato un accordo separato con Stefano BONTATE (1) e Salvatore INZERILLO (2), quest'ultimi intenzionati ad assumere direttamente ed attraverso pochi alleati il controllo della provincia di Palermo e di tutto il traffico degli stupefacenti che era gestito dalle varie famiglie.

Quanto sopra, avanzato in linea d'ipotesi, è invece riscontrabile attraverso precisi dati di fatto ed informazioni confidenziali.

Si era appreso infatti che, nei disegni dei

400248

due boss di Villagrazia e di Passo di Rigano, vi era l'intenzione di sopprimere il boss di corso Dei Mille, dei Ciaculli e del gruppo corleonese e di sostituire ad essi, in una posizione subalterna , Pietro MARCHESE (47) e Giovanni GRECO (46), attribuendo loro rispettivamente le zone di corso Dei Mille e di Ciaculli.

Questi due infatti, unitamente a GRECO Giuseppe inteso "scarpazzedda" (126), erano gli eredi naturali delle famiglie di antica tradizione mafiosa perché già formatisi alla scuola delle rapine, degli omicidi e del traffico degli stupefacenti, con solidi legami di parentela e dimostrazione di fedeltà tali da poter loro assicurare la successione nelle rispettive famiglie.

L'essere stati contattati e persuasi delle iniziative che INZERILLO Salvatore (2) e BONTATE Stefano (1) intendevano intraprendere, è dimostrato dagli accertamenti svolti in occasione dell'omicidio di INZERILLO Salvatore (2).

Risultò infatti che, nel gennaio e nel marzo millenivecentottantuno, una persona a nome FICI Giovanni (149) aveva preso alloggio presso l'hotel l'Hilton di Milano contemporaneamente all'ingegnere LO PRESTI Ignazio (41), noto favoreggiatore di INZERILLO Salvatore (2), come è stato dimostrato dall'arresto di MANNINO Alessandro effettuato nella sede delle immobiliari facenti capo a LO PRESTI (41) e come è dimostrato dal fatto che il citato

243

professionista si recò a Caronno Pertusella (VA) per accompagnare GUGLIELMINI Giuseppe (245) che doveva ritirare l'auto blindata che l'INZERILLO (2) aveva acquistato.

Poiché INZERILLO Salvatore (2) era latitante, non vi sono tracce del suo soggiorno a Milano, ma é indubbio che egli abbia alloggiato nello stesso periodo in cui vi erano anche il LO PRESTI (41) ed il FICI Giovanni (149), non solo per specifiche indicazioni confidenziali, ma anche per l'accertata contemporanea presenza di PIPITONE Angelo Antonino (209) noto mafioso di Villagrazia di Carini, anche egli sospettato di traffico di stupefacenti.

Orbene, sotto le false generalità di FICI Giovanni (149) si nascondeva proprio GRECO Giovanni (46) tanté che, al momento del suo arresto a Zurigo, fu trovato in possesso del passaporto intestato a FICI Giovanni (149) già utilizzato per alloggiare all'hotel l'Hilton di Milano nel gennaio e marzo millenovecentottantuno.

Che non vi siano dubbi circa la disponibilità che GRECO Giovanni (46) aveva del passaporto del cugino FICI Giovanni (149), é dimostrato pure dal fatto che sul suddetto passaporto sono annotati i visti d'ingresso dello stato brasiliano e che cartoline spedite da Giovannello GRECO da Rio de Janeiro, sono state rinvenute in possesso della FICANO Francesca (51) al momento del suo arresto a Zurigo e nella casa della citata FICANO in Palermo ,

a seguito di perquisizione domiciliare.

L'esistenza di precisi accordi che Pietro MAR
CHESE (47) e Giovanni GRECO (46) avevano concluso
con Salvatore INZERILLO (2) é desumibile pure dal-
la circostanza che gli stessi, unitamente alle ri-
spettive donne ed allo SPICA Antonio (49), cercava-
no rifugio in Brasile, ove il GRECO (46) era già
stato, nazione nella quale INZERILLO Salvatore (2)
poteva contare su un solidissimo appoggio costitui-
to dall'alleato, nonché padrino, BUSCETTA Tommaso
(42).

E' infatti da identificare per BUSCETTA Tomma-
so il "Roberto" che dal Brasile telefonava nell'a-
bitazione del già citato ingegnere LO PRESTI (41),
per chiedere di poter parlare con INZERILLO Santo
(15) all'indomani dell'uccisione di INZERILLO Sal-
vatore (2), e per chiedere notizia sulla situazio-
ne venutasi a creare a Palermo.

Che tra il BUSCETTA Tommaso (42) ed INZERIL-
LO Salvatore (2) vi fossero rapporti di particola-
re amicizia, é dimostrato pure dal fatto che il
primo é stato ospite a pranzo in casa LO PRESTI
(41), tanté che per farsi riconoscere dalla mo-
glie del LOPRESTI, le cita tale particolare, non
riuscendo la donna ricollegare lo pseudonimo di
"signor Roberto" con la vera identità di BUSCETTA
Tommaso (42).

La contemporanea presenza a Milano di GRECO
Giovanni (46) e di LO PRESTI Ignazio (41) e quin-

265

400251

di di INZERILLO Salvatore (2) il quale, essendo la titante, alloggiava all'Hilton con documenti fal - si; la frequenza di tali incontri; il fatto che av venissero a Milano e quindi lontano da occhi indi - screti; l'obiettivo necessità che MARCHESE Pietro (47), GRECO Giovanni (46) e SPICA Antonio (49) ave vano di allontanarsi da Palermo per sfuggire ad una inevitabile condanna a morte; la dichiarata me ta finale della loro fuga e cioè il Brasile ove po tevano contare sull'appoggio di un alleato di INZE RILLO Salvatore (2); tutto ciò autorizza fondata - mente a ritenere, per logica e per riscontro alle specifiche e riservate confidenze recepite, che og getto dei colloqui e dell'accordo fosse proprio la definizione di un piano operativo ideato da INZE RILLO Salvatore (2X) e BONTATE Stefano (1) per eli minare i capi del clan MARCHESE, GRECO e corleone - se. *K*

Ciò spiega la natura del tradimento di Pietro MARCHESE (47+) e la necessità da parte di un suo congiunto, identificabile per MARCHESE Filippo (116), di assicurannella morte, quasi che si trat - tasse di un impegno d'onore. Ma spiega altresì an - che l'atteggiamento di GRECO Giovanni (46) che de - tenuto a Milano, per evitare un eventuale trasferi - mento all'Ucciardone, si é finto malato di mente ed ha ottenuto la libertà provvisoria rendendosi irreperibile.

E spiega pure la pervicacia con la quale é

400252

stato perseguito l'obiettivo dell'uccisione di SPICA Antonio (49) che, sfuggito alla morte una prima volta a Milano (nel marzo millenovecentottanta - due)-nella circostanza rimase ucciso il palermitano ROMANO Pietro, suo amico e complice in varie rapine consumate a Milano ed in imprese criminose di ogni tipo -, é stato poi rinvenuto cadavere nella stessa città ove gli assassini, dopo avergli sparato, ne hanno dato alle fiamme il corpo.

Come nel caso di CONTORNO Salvatore (54), anche per GRECO Giovanni (46) é stata adottata la tattica di creargli il vuoto attorno, per inibirgli qualsiasi aiuto da parte di terzi e qualsiasi iniziativa personale.

Infatti dopo l'uccisione del cognato MARCHESE Pietro (47) e dell'amico SPICA Antonio (49) é stato perpetrato l'omicidio di SPITALIERI Salvatore (247), consumato il 15 aprile 1982, di cui si ritiene opportuno parlare a questo punto perché, al pari della soppressione di CHIAZZESE Filippo (45), del sequestro della convivente dello SPICA e degli omicidi di Pietro MARCHESE (47) e SPICA Antonio (49) rientra nel contesto della caccia ai traditori.

SPITALIERI Salvatore (247) era infatti il padre di quello SPITALIERI Rosario (241) più volte denunciato per audaci rapine ed omicidi, sospettato di essere un killer al servizio del gruppo mafioso di corso Dei Mille, é risultato essere indig

247

400253

- 123 -

solubilmente legato a Pietro MARCHESE (47) e Giovanni GRECO (46).

L'assassinio del padre é certamente servito per eliminare un favoreggiatore e per punire lo SPITALIERI Rosario (241) che si é schierato a fianco di Giovannello GRECO (46). Analogamente era stato fatto con l'omicidio di D'AGOSTINO Ignazio (62), ucciso perché il figlio Rosario (56) "era della parte di CONTORNO".

L'aderenza al vero della vicenda riguardante il tradimento di MARCHESE Pietro (47) e GRECO Giovanni (46), che si é sin qui ricostruita con le relative delittuose conseguenze, é stata avallata da una precisa segnalazione confidenziale secondo la quale GRECO Giovanni (46) e SPITALIERI Rosario (241) si trovano in atto negli Stati Uniti, ospiti di INZERILLO Franco (36), loro amico, superstite dei fratelli INZERILLO figli di Giuseppe.

Tale circostanza, sulla quale la serietà della fonte da garanzie di sicura attendibilità, é palese dimostrazione dell'alleanza stretta dai cognati GRECO - MARCHESE con il clan degli INZERILLO; alleanza che, dal punto di vista delle famiglie GRECO e MARCHESE, é stata ritenuta un tradimento ed una infamia da cancellare con la soppressione dei responsabili e di coloro che si sono schierati al loro fianco.

E' pertanto da ritenere che, nella persecuzione dei traditori, non può di certo essere marcato

248

il contributo dei GRECO, un cui parente ed affiliato aveva ordito, al pari di MARCHESE Pietro (47) , il tradimento. (Vedasi Rapporto Giudiziario Cat ? . M1 - 82 / Mob. Inv. datato 26 febbraio 1982 diretto a codesta Procura).

Ed a proposito dei GRECO e dell'omicidio di SPICA Antonio (49) perpetrato a Milano non é fuor di luogo sottolineare come in quella città essi godano di collegamenti ed appoggi non indifferenti , ove si consideri che ivi risiede PRESTIFILIPPO Salvatore (25), fratello di Giovanni, quest'ultimo e sponente di rilievo del gruppo mafioso dei Ciaculli, ambedue menzionati nell'esposto anonimo pervenuto in Questura e al Tribunale nel quale si specifica pure che il PRESTIFILIPPO Salvatore (25) era ritornato a Palermo, proprio per dare manforte al fratello Giovanni (132).

Intanto il 15 marzo 1982, nell'attuazione della fronda attorno a CONTORNO Salvatore (54), veniva ucciso SCHIFAUDO Antonino (248), zio di MANDALA' Pietro (84), già assassinato il 3 ottobre 1981 e cognatò del di lui padre MANDALA' Franco (85) che verrà ucciso il 5 aprile 1982.

Lo SCHIFAUDO inoltre era coniugato con LOMBARDO Rosaria cugina di LOMBARDO Carmela, quest'ultima moglie di CONTORNO Salvatore (54).

Il 23 marzo 1982 la Squadra Mobile di Roma, che indagava sull'omicidio di un noto trafficante di stupefacenti a nome FRATONI Duilio (249), indi

viduava una tenuta sulla braccianese ove dimorava una famiglia di siciliani coinvolta nei traffici del FRATONI.

Fattavi irruzione, arrestava CONTORNO Salvatore (54) ed i componenti del nucleo familiare della moglie, per altro cugini del CONTORNO, rinvenendo in parte nell'abitazione ed in parte sotterrati nella campagna circostante, centoventicinque chilogrammi di hascish, un chilogrammo di eroina, denaro contante per un ammontare di oltre trentadue milioni, pistole, rivoltelle, fucili, munizioni di vario tipo e calibro, documenti di identità in bianco e falsificati.

Nel corso dell'operazione di polizia, si riscontrava che la famiglia CONTORNO - LOMBARDO disponeva di due autovetture blindate e due non e tra queste ultime di una innocenti Mini 90 intestata a BADALAMENTI Angela Rosa fu Cesare.

Dagli accertamenti esperiti in Cinisi risultava che l'autovettura era in uso a BADALAMENTI Salvatore (250), fratello di BADALAMENTI Angela, ambedue nipoti di BADALAMENTI Antonino (71) ucciso il 19 agosto 1981.

I familiari nel confermare la circostanza, aggiungevano che il loro congiunto era assente da alcuni mesi; in loco si apprendeva che il BADALAMENTI Salvatore (250) si era allontanato da Cinisi sin dall'epoca dell'uccisione dello zio Antonino (71).

E' stato altresì riferito che il predetto era uno degli abituali accompagnatori dello zio BADALAMENTI Gaetano (72), anch'egli non notato in Cinisi prima, perché latitante poi perché resosi volontariamente irreperibile, sin dall'estate del millenovecentottantuno epoca in cui venne revocato il mandato di cattura emesso a suo carico, perché imputato di traffico di stupefacenti ed altro.

I risultati conseguiti con l'arresto di CONTORNO Salvatore (54), latitante perché condannato in primo grado a ventisei anni di reclusione per il sequestro di persona in pregiudizio di MONTANARI Armando, vanno aldilà dell'operazione di polizia giudiziaria stessa.

Infatti il possesso di notevolissime quantità di stupefacente di vario tipo, di rilevanti somme di denaro e delle autovetture blindate, l'acquisto della tenuta per un ammontare di duecentoventi milioni di lire, la disponibilità dell'autovettura appartenente ad un nipote di BADALAMENTI Antonino e di BADALAMENTI Gaetano, i suoi contatti con un grosso trafficante romano a nome FRATONI Duilio (249), dimostrano che CONTORNO (54), pur sentendosi in pericolo per la sua incolumità, tanto d'aver assunto l'identità del cognato LOMBARDO Sebastiano, di essersi premunito con l'acquisto di auto blindate e con il possesso di armi micidiali, operava attivamente nel campo del traffico degli stupefacenti ed aveva rapporti diretti con altri

400257

mafiosi fuoriusciti da Palermo come i BADALAMENTI.

Il possesso, poi di un considerevole numero di passaporti e carte d'identità in bianco e falsificate, sta a dimostrare che era pronto a lasciare immediatamente l'Italia con i suoi parenti, anche grazie alla notevole liquidità di cui disponeva.

A conclusione della prima fase investigativa, oltre al CONTORNO Salvatore (54), venivano tratti in arresto anche i suoceri ed i cognati con lui conviventi, risultati concorrenti nei reati attribuitigli, nonché alcuni pregiudicati romani facenti parte dell'organizzazione capeggiata dal FRATONI e dal CONTORNO. (Vedasi nota Cat. Q.2.2. - 1982 / Mob. Inv. del 17 aprile 1982 aventi per oggetto "indagini relative all'arresto di CONTORNO Salvatore" e diretta a codesta Procura della Repubblica).

Veniva invece denunciato a piede libero LOMBARDO Carmela, moglie di Salvatore CONTORNO, perché si trovava al nono mese di gravidanza; il relativo ordine di cattura, emesso dalla Procura della Repubblica di Roma in uno alla sospensione del provvedimento restrittivo, dovuta alle particolari condizioni fisiche, le veniva notificato in Palermo ove la donna si era nel frattempo recata trovando ospitalità nell'abitazione di CORSINO Salvatore (63) coniugato con MANDALA' Angela, sorella questa di MANDALA' Maria e quindi zia della LOMBARDO Carmela, nonché cugina in primo grado di Salvatore CONTORNO (54).

400258

Nel mentre le indagini successive all'arresto di CONTORNO (54) si spostavano su Padova ove questo ultimo ed il FRATONI Duilio (249) avevano stretto legami con pregiudicati locali, in Palermo veniva ucciso il 5 aprile 1982 MANDALA' Franco (85) ed il successivo 17 aprile 1982 il CORSINO Salvatore (63).

Come é stato accennato nelle pagine precedenti, il MANDALA' Franco (85) era padre del MANDALA' Pietro (84) ucciso il 13 ottobre 1981; ma era pure cugino di primo grado di CONTORNO Salvatore (54) e di MANDALA' Maria, madre quest'ultima della moglie di CONTORNO, nonché cognato di SCHIFAUDO Antonino (248) ucciso il 15 marzo 1982.

Gli omicidi di Franco MANDALA' (85) e di Salvatore CORSINO (63), quest'ultimo cugino acquisito di CONTORNO, perpetrati ambedue dopo l'arresto dello stesso, il quale evidentemente nessuna reazione era in grado di poter mettere in atto, dimostra ancora una volta come la strada pervicacemente seguita dalle organizzazioni criminali vincenti, sia stata quella della ferocia più cieca ed indiscriminata diretta, non soltanto a colpire gli avversari ed i traditori, ma anche a creare il terrore tra i parenti e gli amici dei perseguitati.

Questa costante, evidenziata a proposito degli omicidi dei parenti di CONTORNO Salvatore (54), é stata già rilevata trattando dello sterminio della famiglia dello INZERILLO. (omicidi di INZERILLO Salvatore (2), INZERILLO Santo (19), DI NAGGIO Calogero (29), INZERILLO Pietro (35), INZERILLO Giuseppe

(64) e PECORELLA Stefano (65)), della eliminazione dei componenti del clan BONTATE (omicidio di BONTATE Stefano (1), di TERESI Girolamo (18), di DI GREGORIO Salvatore (16), di TERESI Francesco Paolo (60) e di D'AGOSTINO Emanuele (57)), della persecuzione nei confronti dei traditori (omicidio di MARCHESE Pietro (47), di SPICA Antonio (49), di SPITALERI Salvatore (247) e di CHIAZZESE Filippo (45)), della decapitazione della cosca di Gaetano BADALAMENTI (72) (omicidi di BADALAMENTI Antonino (71) e di BUCCELLATO Antonino (81)).

Viene infine ribadita dalle occasioni nelle quali, pur di conseguire l'obiettivo dell'uccisione della vittima designata, i killers non si sono fatti scrupoli di eliminare anche gli occasionali accompagnatori, come nel caso in cui, per uccidere INZERILLO Giuseppe (64) figlio di Salvatore e conseguire l'impunità, é stato assassinato anche PECORELLA Stefano (65) che si trovava con il ragazzo, ovvero come nell'occasione dell'omicidio di NANDA-LA' Gaetano (118) che vide soccombere anche GIANNONE Filippo, casualmente in sua compagnia.

Ritornando alle indagini susseguenti all'arresto, sembra utile riportarne le conclusioni che, sebbene non definitive, apportano comunque un contributo di chiarezza e di notevole riscontro alle tesi ed alle conclusioni contenute nel presente.

Si accertava infatti che il CONTORNO (54), trasferitosi a Roma con la famiglia della moglie sin dall'estate del millenovecentottantuno, e quindi

256
400260

qualche tempo dopo rispetto al tentativo di uccisione di cui era stato vittima, si era inserito tramite il FRATONI Duilio (249) e tramite alcuni pregiudicati padovani, nel traffico degli stupefacenti trattando indifferentemente Hascisc, eroina e cocaina.

I suoi contatti nel Veneto, ove per altro era stato alcuni anni in soggiorno obbligato, distinguendosi per le truffe che aveva perpetrato (pare ammontanti a circa ottocento milioni), e dove aveva acquistato una lussuosa villa, lo avevano portato a conoscere a Padova ZERBETTO Alessandro (252) che, per i viaggi effettuati in tutto il mondo, per le conoscenze tecnico - scientifiche per i rapporti che aveva intessuto con la malavita organizzata è da ritenere un profondo conoscitore di ogni tipo di stupefacente, dei sistemi di raffinazione, delle esigenze e delle prospettive del mercato degli stupefacenti.

Avvedendosi di tante qualità racchiuse in un solo uomo, il CONTORNO (54) non esitò a condurlo a Porto Ceresio, affinché lo ZERBETTO (252) illustrasse, nella villa ove si nascondeva GRADO Vincenzo (205), il sistema ingegnoso e sofisticato, con il quale era possibile importare dal Perù la cocaina, senza che le autorità doganali si avvedessero dell'inganno.

Lo ZERBETTO (252), che ha reso piena confessione innanzi al Giudice Istruttore di codesto tribunale, ha riconosciuto nelle foto segnaletiche

275

che gli venivano mostrate le persone che avevano partecipato alla riunione nella villa di Porto Ceresio, identificandole per: GRADO Vincenzo (205), CONTORNO Salvatore (54), D'AGOSTINO Rosario (56) e TOTTA Gennaro (253), mentre forniva una descrizione di una quarta persona. (V/edasi allegato numero).

Circa l'attendibilità delle dichiarazioni rese dallo ZERBETTO (252) non può esservi dubbio, ove si consideri che, grazie alle sue indicazioni, è stata localizzata la villa di Porto Ceresio e tratto in arresto il GRADO Vincenzo (205), ricercato perché colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Trento, in quanto imputato di traffico di stupefacenti, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria a carico di KOFLER ed altri, responsabili di aver importato in Italia diversi quintali di morfina base.

Come se non bastasse, va rilevato che la sua confessione lo ha esposto ad ulteriori incriminazioni ed è stata riscontrata nella sua interezza.

Infatti, una fonte confidenziale particolarmente vicina al GRADO Vincenzo (205), aveva già informalmente riferito che nella villa di Porto Ceresio, nei primi giorni del corrente mese di marzo si era svolta la riunione alla quale avevano preso parte oltre al GRADO stesso il CONTORNO Salvatore (54), il D'AGOSTINO Rosario (56), il BALDAMENTI Gaetano (72), tale Gioacchino ed un imprenditore padovano, il quale aveva spiegato che

era possibile sciogliere la cocaina nell'alcool puro ed importarla in Italia come se si trattasse di liquore inbottigliato nel Perù.

La fonte aveva aggiunto che il BADALAMENTI Gactano (172) si trovava nella villa di GRADO Vincenzo (205) mentre era in corso la riunione, ma che il boss di Cinisi non vi aveva materialmente partecipato, per non farsi vedere ed eventualmente riconoscere.

La presenza di Tano BADALAMENTI (72), che evidentemente era sconosciuta allo ZERBETTO (252), é stata dallo stesso negata in modo esplicito, nel corso dell'interrogatorio, cosa che dimostra ulteriormente la effettiva veridicità del suo racconto.

Orbene, poiché dall'interrogatorio reso dallo ZERBETTO (252) emergono specifiche responsabilità a carico dei partecipanti alla riunione nella villa di GRADO Vincenzo, si ritiene doveroso rapportare che la fonte confidenziale di cui prima si é parlato, si identifica per TOTTA Gennaro il quale, nel corso dei colloqui riservati avuti con gli ufficiali di Polizia Giudiziaria che hanno condotto la presente indagine, si era ben guardato dal riferire che egli stesso aveva preso parte alla riunione.

Tuttavia, la riscontrata veridicità delle informazioni fornite a proposito della citata riunione, in perfetta sintonia con la confessione di ZERBETTO Alessandro (252), attribuisce la medesima actu

tendibilità ad una gran massa di notizie che TOTTA Gennaro (253) aveva informalmente confidato; attendibilità dovuta ai rapporti intercorrenti con GRADO Vincenzo (205), il quale teneva informato il complice sulle origini e gli sviluppi della guerra scoppiata a Palermo tra i vari gruppi mafiosi.

In proposito é sufficiente notare come il TOTTA (253) fosse al corrente della presenza di Gaetano BADALAMENTI (72), nascosta invece allo ZERBETTO (252), circostanza questa da sola sufficiente per comprendere in quale considerazione fosse tenuto e quale ruolo avesse nel contesto associativo.

Tali considerazioni sono della massima importanza perché il TOTTA (253) deve legittimamente essere visto come un porta voce di GRADO Vincenzo , il quale ha vissuto da protagonista nell'universo mafioso sin dal tempo in cui le famiglie palermitane operavano in perfetta sintonia nel traffico degli stupefacenti , assistendo poi alla disgregazione del clan BONTATE, di cui faceva parte, e ritrovandosi infine con CONTORNO Salvatore (54) e BADALAMENTI Gaetano (72) nella condizione di fuggitivo e di perseguitato.

Prima di passare ad illustrare le rilevazioni del TOTTA (253), conviene soffermarsi brevemente sulle circostanze relative alla presenza dei parenti di BADALAMENTI Gaetano (72) e del boss stesso a fianco di mafiosi quali CONTORNO Salvatore (54) e GRADO Vincenzo (205).

Ci si intende riferire al rinvenimento della

400264

Mini Minor intestata a BADALAMENTI Angela ed usata dal di lei fratello Salvatore nella tenuta sulla braccianese di proprietà del CONTORNO; dall'accertata presenza di BADALAMENTI Gaetano (72) nella villa di Porto Ceresio nella quale si erano riuniti GRADO Vincenzo (205), CONTORNO Salvatore (54), D'AGOSTINO Rosario (56), ZERBETTO Alessandro (252) TOTTA Gennaro (253) e tale Gioacchino, poi identificato per MATRANGA Gioacchino (254), per verificare il sistema di produzione della cocaina e della importazione della stessa; alla presenza in Padova, città nella quale il CONTORNO poteva contare su solidi appoggi, nei primi giorni del marzo del corrente anno, BADALAMENTI Silvio (255), nipote di Gaetano, in possesso di un'alfa romeo 2000 blindata, intestata allo zio. (Vedasi allegato numero).

Quanto sopra dimostra in modo inequivocabile che il boss di Cinisi ed i suoi più vicini congiunti, allontanatisi da Palermo per sfuggire alla morte, avevano trovato rifugio nelle dimore acquistate dagli scampati del clan BONTATE, con i quali hanno continuato ad operare attivamente nel campo del traffico degli stupefacenti, come è dimostrato: dal rinvenimento di hascisch e di eroina nella tenuta di Salvatore CONTORNO (54); dal motivo della riunione avvenuta a Porto Ceresio nella villa di GRADO; dall'imputazione per la quale lo stesso è stato tratto in arresto e dalle varie analoghe imputazioni cui più volte è uscito assolto il BADA

258
400265

LAMENTI.

La solidarietà e la cointeressenza nel traffico degli stupefacenti tra Gaetano BADALAMENTI (72), i suoi nipoti da una parte e CONTORMO e GRADO dall'altra, è l'ultimo definitivo ed incontestabile elemento per potere affermare, senza timore di smentite, che tra il clan BONTATE e quello di Cinisi esisteva ed è ancora attuale una alleanza ed un accordo che li ha portati, unitamente al clan degli INZERILLO, su un medesimo fronte a subire la decimazione decisa dalle altre famiglie mafiose di questa provincia.

Tale deduzione, comprovata da precisi dati di fatto, conclude la tesi esposta sin dalle prime pagine del presente rapporto circa la composizione degli schieramenti, delineatisi sin dall'inizio della catena di omicidi contro le famiglie di Stefano BONTATE (1), Salvatore INZERILLO (2) e Gaetano BADALAMENTI (72);

Accertato e dimostrato che le tre cosche sopra menzionate sono le uniche duramente colpite e che tra le stesse tre famiglie vi fosse una alleanza che ha resistito alle perdite subite, senza la stipulazione di tregue o di accordi con i gruppi usciti vincitori dallo scontro, è necessario individuare le cause che hanno interrotto la pax mafiosa e delineare in modo definitivo la composizione dei clan emergenti.

Secondo le rivelazioni del TOTTA (253), uomo

260

400266

- 136 -

vicino ai GRADO, a CONTORNO (54) e a BADALAMENTI Gaetano (72), tutte le famiglie mafiose, prima che scoppiasse la guerra, gestivano d'accordo il traffico degli stupefacenti e si dividevano i relativi utili.

Tuttavia il gruppo corleonese, rappresentato da RIINA Salvatore (114), non soddisfatto del trattamento riservato, si era scontrato con una decisa presa di posizione di Stefano BONTATE (1).

Pertanto il RIINA si era rivolto ad uno dei GRECO di Ciaculli il quale, dopo aver parlato con il BONTATE (1), si era convinto della giustezza delle ragioni prospettate dal RIINA (114).

Frattanto i corleonesi ed i GRECO avevano saputo che Stefano BONTATE (1), d'accordo con l'INZERILLO (2) e con il consenso di Gaetano BADALAMENTI (72), avevano intenzione di procedere alla loro eliminazione e pertanto, anticipandolo sul tempo, lo avevano fatto uccidere da un commando di cui faceva parte tale CAROLLO Antonino abitante a Milano, dopo che il BONTATE era stato attirato nell'agguato da un uomo indicato come "zio Filippo", padre di un killer inteso "u fasulinu", al servizio di RIINA Salvatore (114).

La strage era proseguita poi nei confronti delle persone più vicine a Stefano BONTATE (1) tra le quali TERESI Girolamo (18) ed i suoi tre accompagnatori i quali, convocati per un "ragionamento" da elementi dello stesso clan BONTATE, che erano

però passati dalla parte avversa, erano stati soppressi ed i loro corpi erano stati dati in pasto ai maiali di una fattoria ubicata nella zona di "Gibilrossa".

Era stato pure colpito il clan dei BADALANENTI Gaetano (72), il quale sovrintendeva all'aeroporto di Punta Raisi e quindi aveva il controllo del canale di smistamento dell'eroina verso gli Stati Uniti, poiché il boss aveva avallato il progetto di Stefano BONTATE (1).

Altri esponenti del clan BONTATE perseguitati dai GRECO e dai corleonesi, erano stati CONTORNO Salvatore (54), i GRADO ed i MAFARA.

Infatti dopo che il CONTORNO era sfuggito alla morte, aveva trovato rifugio e cure presso i cugini GRADO i quali, unitamente a MAFARA Francesco (90), avevano un ruolo primario nel traffico degli stupefacenti ed in particolare dell'eroina.

Anche GRADO Antonino (61) e MAFARA Francesco (90) erano stati uccisi qualche ora prima che fosse consumata l'esecuzione di MAFARA Giovanni (89).

I primi due infatti si erano recati ad un appuntamento dato loro da due individui, padre e figlio noti al TOTTA (253) per averli lo stesso incontrati in Milano e, nel luogo fissato per lo incontro, soppressi.

In proposito il TOTTA evidenziava che era stato MAFARA Francesco (90) a rendersi garante nei confronti di GRADO Antonino (61) della sicu -

400268

rezza dell'incontro, non sospettando certamente che fosse stata ordita una trappola ai suoi danni.

Ciò discendeva dal ruolo che MAFARA Francesco (90) aveva nell'ambito del traffico degli stupefacenti e dal fatto che unitamente ai fratelli VERNENGO Antonino (218) e Pietro (106), ad AGLIERI Giorgio (100) ed a GRADO Antonino (61) aveva costituito una società.

Società che era stata invece fondata per avere sempre disponibili sia il MAFARA Francesco (90) che il GRADO Antonino (61);.

La soppressione di MAFARA Francesco(90) aveva irritato i rappresentanti delle famiglie statunitensi, ai quali però l'uccisione era stata giustificata, facendo loro credere che l'irruzione della Polizia nella villa di via Valenza ed il conseguente arresto di molti esponenti del gruppo emergente fosse stata causata da una soffiata del MAFARA.

Per illustrare il prestigio di cui godeva MAFARA Francesco (90) ed il ruolo che questi svolgeva, il TOTTA (253) specificava che le valigie contenenti cinquecentomila dollari sequestrati all'aeroporto di Punta Raisi da un Commissario di Polizia poi ucciso, erano dirette proprio a Francesco MAFARA, il quale sarebbe stato l'ispiratore dell'omicidio.

Inoltre il MAFARA, unitamente a GRADO Antonino (61) ed a D'AGOSTINO Rosario (56), che gli faceva da autista e da prestanome, disponeva di un ma-

400269

gazzino, sito in Palermo nei pressi della Questura, nel quale si trovavano ingentissime quantità di hashisc.

Dopo l'uccisione di MAFARA Francesco (90) e di GRADO Antonino (61) il CONTORNO (54) ed un suo complice milanese fecero sparire dal magazzino di Palermo circa cinquemila chili di hashisc dei quali, mille vennero sequestrati a Milano, a bordo di un tir, millecinquecento sequestrati a Roma ad un gruppo di catanesi ed i rimanenti gestiti dal CONTORNO, il quale ne teneva una parte nella sua tenuta a Roma.

A proposito dei fratelli GRADO, il TOTTA (253) asseriva che gli stessi sin dal millenovecentosettantasei avevano creato una base a Milano ed ivi avevano operato, prima nel campo dei preziosi e poi nel traffico degli stupefacenti, appoggiandosi anche ad altri gruppi di mafiosi palermitani trasferitisi nel milanese, tra i quali i fratelli FIDANZATI e DUCA Antonino (257), il quale aveva realizzato con CONTORNO Salvatore (54) diverse truffe nel Veneto.

In Milano, il punto di riferimento per la distribuzione dell'eroina in tutto il settentrione era, sin dal millenovecentosettantasette, tale AZZOLI Adolfo (258) il quale, dopo avere guadagnato svariati miliardi, aveva lasciato Milano cedendo il suo posto a MATRANGA Gioacchino (254), e trasferendosi in Spagna ad Alicante: ivi aveva investito il

263

26h

denaro acquistando a suo nome un albergo e proprietà immobiliari, in parte per suo conto ed in parte per conto di vari mafiosi palermitani che si erano ivi rifugiati per scappare alla caccia cui erano oggetto in Palermo sin dall'inizio delle ostilità.

Nel corso di alcune riunioni avvenute nella villa di Porto Ceresio, il BADALAMENTI (72) aveva proposto a GRADO (61) e a CONTORNO (54) di fare rientrare da Alicante i rispettivi adepti e di recarsi a Palermo per uccidere coloro che avevano realizzato lo sterminio, ovvero di portare a Palermo alcuni elementi calabresi, di cui aveva accertato la disponibilità, per indicare loro quali erano i mafiosi da sopprimere.

La controffensiva non era stata però iniziata, perché l'arresto di CONTORNO Salvatore (54) veniva considerato un impedimento alla realizzazione dell'impresa.

Il medesimo arresto aveva inibito pure l'uccisione di Salvatore RIINA (114), dopo che il CONTORNO (54) e BADALAMENTI (72) erano riusciti a convincere due elementi del clan dei corleonesi a tradire il loro boss.

A proposito degli schieramenti che si erano venuti a creare, il TOTTA indicava nei GRECO i veri detentori del potere mafioso a Palermo, seguiti da RIINA Salvatore (114); precisava però che a Roma risiedeva un personaggio molto potente, collegato con il gruppo emergente, il quale impartiva

va ordini in tutta Italia ai fini del rintraccio e della uccisione dei superstiti del clan BONTATE; in Milano operavano agli ordini di tale personaggio di origine siciliana anche i CIULLA ed i fratelli BIDANZATI che il GRADO Vincenzo (205) temeva molto perché riteneva che potessero ucciderlo o farlo uccidere.

Il TOTTA (253) forniva pure una serie di informazioni specifiche quali:

- . lo stesso giorno in cui Gerlando ALBERTI (6) venne arrestato a Trabia si era incontrato con Salvatore CONTORNO (54) ed uno dei GRADO a Cefalù;
- . la raffineria scoperta nella via Messina Marine era gestita dal gruppo mafioso dei MARCHESE;
- . dopo l'uccisione di Stefano BONTATE (1), molti affiliati alla sua famiglia erano passati al clan dei corleonesi;
- . l'abitazione di campagna dove erano stati soppressi TERESI Girolamo (18) i fratelli FEDERICO (20 - 21) e DI FRANCO Giuseppe (19) si trovava vicino ad un villino di proprietà dei GRADO sito in località "Gibilrossa";
- . durante le feste natalizie del millenovecentotantuno il clan dei GRADO si portò a Palermo ove perpetrò alcuni omicidi dei quali però non si è avuta notizia, perché gli stessi congiunti delle vittime hanno tenuto segreta la cosa;
- . nello stesso periodo era stato il clan avverso a compiere diversi omicidi in Bagheria perché tra gli uccisi vi era un parente dei GRADO

265

11

266
400272

e dei CONTORNO;

. negli ultimi mesi del millenovecentottantuno a Palermo era stato ucciso un medico dal cognome "BREVE" (217) perché, i mafiosi che avevano cercato Salvatore CONTORNO (54), avevano accertato che il sanitario aveva curato il ferito.

Il TOTTA (253) terminava dando una serie di informazioni sulla situazione del crimine organizzato a Milano;.

Per comprendere e valutare sino in fondo l'attendibilità del resoconto fatto da TOTTA Gennaro (253), vale la pena di rappresentare che lo stesso venuto a Palermo alcuni anni addietro, era stato condotto, in zona Villagrazia, all'interno di un fondo ove vi era una grossa stalla e una piccola casa ed ivi ebbe modo di incontrare due persone - padre e figlio - descritte come quelle poi incontrate a Milano ed indicategli come i responsabili dell'agguato teso a Stefano BONTATE (1). di constatare che, nei pressi della stalla, vi erano cinque sacchi in plastica del tipo usati dalla nettezza urbana, ricolmi di dollari U.S.A..

Inoltre il TOTTA (253) sul clan degli INZERILLO non ha saputo fornire alcuna indicazione a parte che il figlio di INZERILLO Salvatore (64), di anni quindici, era stato torturato e poi ucciso perché ritenuto in possesso di notizie trasmesse - gli dai suoi congiunti che avrebbe potuto riferire agli organi di Polizia. (Vedasi allegato numero e numero).

Quanto sopra evidenzia ulteriormente che il TOTTA (253) sicuramente implicato negli stessi traffici gestiti dal clan BONTATE, ha avuto modo di conoscere fatti e circostanze che provenivano dalle confidenze degli affiliati alla famiglia di Villagrazia, dei quali certamente godeva la fiducia, tanto da avere partecipato a riservatissime riunioni, di avere incontrato personaggi di primo piano e di essere condotto in luoghi ove aveva avuto modo di constatare la presenza di svariate migliaia di dollari.-

La ricostruzione sintetica, cronologica e logico - deduttiva delle varie notizie confidate dal TOTTA riporta allo schema evolutivo che é stato delineato: infatti viene confermato il ruolo di organizzatore ricoperto da MAFARA Francesco (90) nel traffico degli stupefacenti cui erano interessate tutte le più importanti famiglie mafiose di Palermo in collegamento con le famiglie statunitensi; viene individuato nel contratto tra i Corleonesi e Stefano BONTATE (1) l'origine dell'intenzione, da parte di BONTATE, di eliminare i suoi avversari, tra i quali i GRECO di Ciaculli, intendimento non potuto realizzare in quanto erano stati proprio i suoi avversari ad iniziare le ostilità; l'azione contro BONTATE ed i suoi adepti era stata possibile grazie alle defezioni di molti di questi ed alla successiva cooptazione nelle famiglie emergenti ; la guerra aveva coinvolto i gregari del clan BONTATE e lo

stesso BADALAMENTI che aveva avallato il progetto di Stefano BONTATE (1), nonché il clan INZERILLO orbato persino di un ragazzo in giovane età; ormai i GRECO avevano assunto il dominio su tutta Palermo, ma RIINA Salvatore (114) ed il suo clan li seguiva subito dopo nella scala gerarchica.-

In analogia a quanto dichiarato dal TOTTA, la fonte "Bianco Fiore" aveva riferito che i MAFARA erano rimasti fedeli ai BONTATE e che Franco MAFARA (90) era stato sorpreso.

La fonte "Prima luce" dava per certa l'alleanza fra i BONTATE e gli INZERILLO; indicava i corleonesi quali responsabili dell'uccisione di Stefano BONTATE (1); attribuiva al tradimento di individui già appartenenti alla famiglia di Villagrazia, la soppressione di Girolamo TERESI (18); dava per certa la uccisione di INZERILLO Santo (15) avvenuta nello stesso giorno di Girolamo TERESI (18), dei fratelli FEDERICO e del DI FRANCO; aggiungeva che anche D'AGOSTINO Emanuele (57), facente parte della famiglia di Villagrazia ma intimo di Rosario RICCOBONO (58), era stato soppresso due giorni dopo la sparizione di TERESI Girolamo (18); ammetteva che era intenzione di Stefano BONTATE (1) e Salvatore INZERILLO (2) procedere alla eliminazione dei capi delle altre famiglie; confermava l'uccisione di MAFARA Francesco (90) e GRADO Antonino (61) come avvenuta a seguito di una

delle solite riunioni, qualche ora prima dell'omicidio di MAFARA Giovanni (89); indicava nei due fratelli PULLARA', legati ai corleonesi ed ai BRUSCA, i nuovi posses di Villagrazia e specificava che Ignazio PULLARA' (109) era stato notato di recente in compagnia di TERESI Giovanni (26) "u pacchiuni" già suddito di Stefano BONTATE (1); attribuiva ai VERNENGO l'epiteto di "mercenari" per essere passati dalla parte delle famiglie emergenti; chiariva che tutti i gruppi di mafia della zona Ciaculli - Fonte Federico - Villagrazia e Piazza Scaffa erano impegnati nel settore edile attraverso le imprese Federico ed AMATO.

Come si vede, le due fonti sopra citate, pur non avendo il livello di conoscenze dimostrato dal TOTTA, sono però al corrente di alcune informazioni, alcune specifiche, altre più generali, tutte corrispondenti al resoconto fatto dal TOTTA.

E' qui opportuno riportare il contenuto delle rivelazioni della fonte "Ambrosiano" la cui attendibilità é stata riscontrata in varie circostanze, anche per avere la fonte in qualche occasione prospettato situazioni fieri ⁱⁿ gravide di possibili accadimenti poi puntualmente verificatisi.

Inoltre la fonte "Ambrosiano", a differenza delle precedenti, é persona assai vicina al clan INZERILLO e con un livello di conoscenze assai approfondito; pertanto é assai utile ripercorrere le fasi della guerra di mafia attraverso la rico-

240

400276

- 146 -

struzione fattane dall'altro grande gruppo di mafia, la famiglia di Passo di Rigano - Uditore - Borgonuovo, o meglio attraverso le confidenze della fonte Ambrosiano.

Racconta la fonte che nella ristretta cerchia dei capi delle famiglie palermitane, BONTATE Stefano (1) ed INZERILLO Salvatore (2) erano ^{de} legati a rappresentarli operando nell'interesse di tutte le cosche, nel campo degli investimenti immobiliari e nei contatti con le altre organizzazioni criminali in Italia ed all'Estero.

Solo a titolo di esemplificazione la fonte informava che la mafia palermitana stava attuando il progetto di trasformare Atlantic City nella Las Vegas della costa atlantica, impiantandovi case da gioco, alberghi etc, e riteneva di ricavare da tale investimento un utile di 130 miliardi di lire annue.

Nel "business di Atlantic City" Salvatore INZERILLO (2) aveva una partecipazione di 2/10, ma altri grossi investimenti erano stati effettuati dal racket delle famiglie palermitane nella Georgia, nel Texas, in Venezuela, nel Brasile ed in svariate altre nazioni.

In ciascuno di tali affari ogni cosca aveva ed ha una sua partecipazione.

Nel febbraio del 1981, nel corso di una riunione tra i vari rappresentanti delle famiglie palermitane, venne contestato al BONTATE ed agli INZERILLO

l'ammancio di una grossa somma dalla cassa comune dell'intera organizzazione mafiosa; i due respinsero l'accusa e giustificarono la mancanza del denaro asserendo che doveva ancora arrivare dagli U.S.A.; intanto predisposero, con l'avallo di BADALAMENTI Gaetano (72), un piano per l'uccisione dei capi delle altre organizzazioni palermitane, dopo essersi assicurati l'alleanza di GRECO Giovanni (46) e MARCHESE Pietro (47); i due infatti, persuasi da Salvatore INZERILLO (2) nel corso di incontri avvenuti a Milano, avrebbero così ereditato lo scettro delle famiglie di Ciaculli e di Corso dei Mille; la scelta dei due alleati era giudicata particolarmente felice giacché i cognati GRECO - MARCHESE godevano la fiducia, sia della cosca dei GRECO - PRESTIFILIPPO, sia della cosca dei MARCHESE - TINNIRELLO - ZANCA, alle quali erano legati da rapporti di parentela e di affinità; inoltre i due cognati erano tra i pochi che erano ammessi nelle case dei GRECO con i quali avevano rapporti di reciproca familiarità; la trappola sarebbe dovuta scattare nel corso di una riunione indetta, nei primi giorni di marzo, nella villa di Via Miccinella acquistata da INZERILLO Salvatore (2) a nome di PIRAINO Filippo, nel corso della quale si sarebbe provveduto pure alla spartizione del denaro arrivato dagli U.S.A.; fu lo stesso MARCHESE Pietro (47) a diramare gli inviti per la riunione mentre, per il massacro che

era stato previsto, INZERILLO Salvatore (2) aveva dato incarico a GNOFFO Ignazio (52) ed ai fratelli SEVERINO; al momento della riunione i vari capi mafia non si presentavano, preferendo inviare i rispettivi gregari i quali constatarono che non vi era il denaro per la cui suddivisione era stato organizzato l'incontro; ciò avallò i sospetti dei bosses che ebbero definitiva conferma circa il vero motivo per il quale era stato fissato il summit; di contra il BONTATE credette di individuare in PANNO Giuseppe (4), quello che aveva riferito ai GRECO, cui era particolarmente legato, del tranello ordito e ne decretò l'uccisione; furono però i capi delle altre famiglie di comune accordo e forti della ragione che stava dalla loro parte, con la quale convinsero molti affiliati del clan BONTATE ed INZERILLO, a decidere la loro uccisione; per quella di INZERILLO Salvatore (2) era stata determinante la subdola collaborazione offerta da MONTALTO Salvatore, presente nella via Castellana al momento in cui il boss lasciò la sua casa a bordo dell'alfetta blindata per dirigersi verso l'abitazione dell'amante, da LA BARBERA Michelangelo (290), che seguì a breve distanza il mezzo di Salvatore INZERILLO (2) onde accertarsi della meta dello stesso raggiunta, dai BUSCEMI, i cui camion erano impegnati nel trasporto della terra estratta dal cantiere attiguo al condominio nel quale l'INZERILLO si era recato; il 26-5-1982

INZERILLO Santo (15) e DI MAGGIO Calogero (29) si recarono nella sede della Palermo calcestruzzi s.p.a. per una riunione alla quale partecipavano altri uomini del clan INZERILLO, portando una valigia piena di dollari; i due non tornarono più dall'incontro e ciò indusse i loro parenti ad allontanarsi precipitosamente da Palermo, giacché era ormai chiaro che all'interno del clan si annidavano diversi traditori ai quali era difficile sfuggire perché costoro erano al corrente delle abitudini e dei nascondigli dei superstiti; alla riunione di cui sopra avevano partecipato sia MONTALTO Salvatore che i cognati BONURA - BUSCEMI, comproprietari della cava Billiemi e della Palermo calcestruzzi oltre che soci in imprese edili; tra gli scomparsi del clan INZERILLO da ritenere soppressi andavano inseriti pure DI MAIO Salvatore, costruttore edile abitante nella zona Noce - Corso Calatafimi, i fratelli SEVERINO, tale Nino SCOZZARI del rione "Capo", ed INZERILLO Antonino, zio di Salvatore, Santo e Pietro, eliminato negli U.S.A.; tra gli uccisi del gruppo BONTATE vi erano per certo TERESI Girolamo, i fratelli FEDERICO e DI FRANCO, quest'ultimo prelevato poco dopo che aveva lasciato lo studio dell'avvocato MORMINO, nonché D'AGOSTINO Emanuele (57); tra la fine di luglio ed i primi di agosto del 1981 Giuseppe INZERILLO e Stefano PECORELLA (65), rispettivamente figlio e genero di INZERILLO Salvatore

(2), furono intercettati nei pressi dell'Hotel Zagarella, ove stava svolgendosi una riunione alla quale partecipavano i bosses che avevano decretato la morte di INZERILLO e BONTATE ed i mafiosi già facenti parte delle due famiglie che erano passati ai vincitori; i due giovani furono sequestrati ed uccisi nella convinzione che fossero stati mandati in avanscoperta, o che fossero sul posto per spiare e poi riferire; a distanza di mesi, alla famiglia INZERILLO è stato fatto sapere che l'uccisione dei due ragazzi era stato un errore; gli omicidi perpetrati in pregiudizio di vari aderenti al clan BADALAMENTI erano dovuti al fatto che il patriarca di Cinisi aveva dato la sua approvazione al progetto di BONTATE e di INZERILLO di uccidere i capi delle altre famiglie nell'esecuzione dello sterminio dei clan di Villagrazia e di Passo di Rigano; un ruolo particolarmente attivo avevano avuto i corleonesi, guidati da Salvatore RIINA (114), i GRECO, che facevano capo a Michele GRECO (136) detto "il papa", ed il gruppo di Corso dei Mille, rappresentato da MARCHESE Filippo (116); tra i Killers più attivi andava annoverato Pino GRECO (126) che aveva ormai assunto la dimensione di un capo per i meriti acquisiti sul campo; FICI Giovanni (149) era uno degli abituali accompagnatori e guardia - spalle di Pino GRECO (126); nel gotha della mafia uscita vit-

toriosa dalla guerra, i bosses più influenti erano: RIINA Salvatore (114) e PROVENZANO Bernardo (115), GRECO Giuseppe (126) fu Nicolò, BRUSCA Bernardo (108), MARCHESE Filippo (116), PULLARA' Ignazio (109), VERNENGO Pietro (106), RICCOBONO Rosario (58); al disopra di tutti GRECO Michele (38) detto "il papa", GRECO Salvatore detto "il senatore" e GRECO Salvatore detto "l'ingegnere"; tra gli alleati i cugini GERACI di Partinico, i PIPITONE di Carini, gli SPADARO ed i SAVOCA della Kalsa, i DI CARLO di Altofonte; ed i cognati BUSCEMI - BONURA, nuovi capi dell'Uditore; BUSCETTA Tommaso (42) era grande amico e padrino di Salvatore INZERILLO (2) con il quale si incontrava spesso a Palermo nei primi mesi del 1981; il BUSCETTA ha subito un intervento di chirurgia plastica al viso, ma anche il timbro di voce e forse le impronte digitali gli sono state cambiate; anche FERLITO Alfio, recentemente ucciso a Palermo, era grande amico di INZERILLO Salvatore (2); l'omicidio di INZERILLO Pietro, avvenuto nel gennaio 1982 negli U.S.A., era stato organizzato da Richard LI VOTI (212) per conto di BUSCEMI Salvatore (39) e MONTALTO Salvatore (40); MARCHESE Filippo (116) aveva asserito che avrebbe ucciso o fatto uccidere il cognato MARCHESE Pietro (47) perché quest'ultimo aveva tradito gli associati ed i parenti della cosca di Corso dei Mille, alleandosi con BONTATE ed INZERILLO; Giovanniello GRECO

(46) e Rosario SPITALIERI (241) avevano trovato scampo fuggendo da Palermo e rifuggiandosi negli U.S.A., ospiti di INZERILLO Franco (36) fratello di Salvatore, col quale sono da lungo tempo legati anche da vincoli di amicizia; dopo la morte di INZERILLO Salvatore (2) la Edilferro, (Vendita tondini di ferro ed altro per l'edilizia), la Norigal (fabbrica di concimi) e molte altre società, così come diverse aree di immobili, tutti appartenenti al bos, a suoi congiunti, o a suoi associati, erano passati nelle mani dei vincitori o erano stati incamerate dai gregari, ai quali l'INZERILLO li aveva intestati; la Edilferro, nella quale sono ora cointestati MARCHESE Filippo (116) e GRECO Giuseppe (126) fu Nicolò, è luogo di incontro tra gli emergenti; molti imprenditori già protetti da INZERILLO Salvatore (2), dopo la sua caduta, hanno dovuto cedere buona parte dei lavori che si erano aggiudicati, o che si apprestavano ad intraprendere, ad altre imprese sostenute dalla coalizione mafiosa uscita vincitrice dallo scontro.

Come si vede anche il confidente AMBROSIA-NO, come la fonte Prima Luce e TOTTA Gennaro (253), individua l'elemento scatenante della guerra che ha insanguinato la provincia di Palermo, nel progetto predisposto da Stefano BONTATE e Salvatore INZERILLO ed avallato da Gaetano BADALAMENTI (72), di uccidere i rappresentanti delle altre famiglie

400283

mafiose; in aderenza a quanto riferito dagli altri due, la fonte AMBROSIANO confermava la soppressione di TERESI Girolamo (18) dei fratelli FEDERICO (20 - 21) e di DI FRANCO Giuseppe (19), per il quale specificava il particolare, poi parzialmente riscontrato dalle dichiarazioni del suo legale, nonché ⁱⁿ quelle di INZERILLO Santo (15) e D'AGOSTINO Emanuele (57); concordemente alle altre assegnava un ruolo particolarmente attivo nella guerra al clan dei corleonesi; come TOTTA (253), ma in modo più approfondito, citava la uccisione di INZERILLO Giuseppe (64); forniva una serie di informazioni poi riscontrate nel corso delle indagini quali: i contatti tra BUSCETTA Tommaso (42) e persone vicine ad INZERILLO Salvatore (2) come l'ingegnere LO PRESTI di Palermo ed il finanziere Carmelo GAETA a Milano; le caratteristiche somatiche di BUSCETTA (42) completamente mutate come é stato accertato dalle indagini della Squadra Mobile di Roma a proposito dell'omicidio del costruttore BALDUCCI; i legami tra il LI VOTI (212) ed il MONTALTO (40) arrestati insieme il 17 febbraio 1978 a Milano; l'alleanza tra Salvatore INZERILLO (2) ed i cognati GRECO - MARCHESE; le vicissitudini di imprese del clan di Passo di Rigano o dal clan protette; ma, ciò che più importante, disegnava una mappa aggiornata delle famiglie mafiose emergenti che ha trovato conforto nelle risultanze dell'attività investigativa.

400284

- 154 -

L'attendibilità che si è avuto modo di constatare dalle indagini su molti degli episodi fra quelli sopra prospettati e la concordanza nella ricostruzione ed interpretazione di molti eventi con le altre fonti, sono da considerare solide basi per esprimere un giudizio di assoluta aderenza al vero di quanto riferito dalla fonte AMBROSIANO che, non va dimenticato, ben può essere ritenuta un portavoce, certamente non autorizzato, della famiglia di Passo di Rogano.-

Prima di passare all'ultima e più ricca fonte di informazioni che si sia avuto la possibilità di contattare, con risultati sorprendenti, sembra opportuno citare quanto il confidente "AURO", persona vicina a vari pregiudicati e mafiosi del clan INZERILLO, ha avuto modo di apprendere e di riferire.

E' opinione comune agli affiliati alla famiglia INZERILLO che il loro boss e BONTATE Stefano (1) abbiano fatto dei "grossi bidoni" agli altri capi delle cosche mafiose palermitane sottraendo una ingente quantità di denaro; uno dei sistemi usati dai due sarebbe stato quello di intascare il denaro pagato per l'eroina venduta negli U.S.A. ma di rappresentare che i complici statunitensi non avevano accettato la partita giudicandola di qualità scadente; facevano così rientrare in Italia il corriere che portava con sé altro stupefacente di pessima qualità e giu-

stificavano così il mancato guadagno.

Pur non potendo valutare la congruità della informazione, vale la pena di rappresentare che nelle dichiarazioni di alcuni corrieri stranieri al servizio delle famiglie palermitane, si fa cenno alle difficoltà incontrate dagli stessi per ottenere il denaro dagli acquirenti statunitensi ed alle critiche mosse dai medesimi alla qualità della merce; non va neppure dimenticato che proprio uno di tali corrieri venne arrestato a Roma con 8 chilogrammi di eroina che i trafficanti americani si erano rifiutati di acquistare giudicandola non conforme agli standard di purezza che il loro mercato richiedeva.

Per ultimo si riportano le rivelazioni della fonte confidenziale "Finale", personaggio di spicco nell'ambito dell'organizzazione mafiosa facente capo a BONTATE Stefano (1), profondo conoscitore di uomini e cose gravitanti nella zona occidentale della città di Palermo ed egli stesso da ritenere boss di una certa importanza.

La fonte "Finale" ha ammesso di pronunciarsi sulle cause che hanno scatenato la guerra tra le cosche palermitane e, sollecitato ad interpretare l'omicidio di PANNO Giuseppe (141), da molti attribuito a BONTATE Stefano (1), si è limitato a dire che il PANNO era un uomo sempre pronto a mediare i contrasti e contrario alla guerra fra le varie famiglie, con ciò implicitamente ricono-

scendo che, all'epoca della sua uccisione, vi era già una situazione di tenzone tra le varie organizzazioni; aggiungeva che l'uccisione di PANNO (141) era invece da attribuire ai nemici di BONTATE i quali avevano accusato del delitto il bos di Villagrazia, solo per giustificare la ritorsione nei suoi confronti.

L'informatore ha indicato in GRECO Michele (28) Pino GRECO (126) fu Nicolò, Filippo MARCHESE (116), Leonardo GRECO (286) di Bagheria, RIINA (114) e PROVENZANO (115), BRUSCA Bernardo (108) i cugini Nino (282) e Nené (283) GERACI di Partinico e SPADARO Tommaso (69), gli artefici dello sconvolgimento dello statu-quo mafioso di Palermo, aggiungendo che a Roma opera, con grande prestigio ed incisività, in stretto collegamento con i sopra menzionati e con Masino SPADARO (60) in particolare, Pippo CALO' (138) da ritenere un punto di riferimento del crimine organizzato di stampo mafioso.

Quest'ultimo che é cointeressato nella Sbarra costruzioni, con decine di cantieri a Roma può contare nella capitale sull'appoggio di D'AGADI Francesco (275), a Firenze su quello di MILANO Nicola (301) ed a Verona su quello di MAGLIOZZO Tommaso; é molto legato a Palermo a MOTISI Ignazio (139), MAGLIOZZO Vittorio (308), DI GIACOMO Giovanni (276), ai fratelli CILLARI (322 - 323), ai fratelli MILANO (303 - 302 - 300) figli di Nicola,

a Giovanni LIPARI (305) ed a CALISTA Gaetano (267).

Tra i mafiosi collegati al gruppo emergente palermitano, la fonte ha indicato pure PRESTIFILIPPO Salvatore (25), il cognato INGRASSIA Giuseppe (289) e CAROLLO Gaetano (256) nella città di Milano, specificando che l'INGRASSIA viene scortato da uomini armati e che il CAROLLO é anch'egli cointeressato in una società operante nel settore edile.

Delineando la composizione attuale delle cosche mafiose, a seconda delle zone di influenza, la fonte "Finale" ha riferito che:

. nella zona dei Ciaculli dominano:

GRECO Michele (28); GRECO Salvatore (288) fratello di Michele; GRECO Giuseppe (197) figlio di Salvatore; GRECO Giuseppe (126) fu Nicolò; FICI Giovanni (149) e LA ROSA Francesco (304), abitanti nella medesima strada, che nascondono le armi del gruppo; PRESTIFILIPPO Giovanni (132) con i due figli Giuseppe e Mario (195 - 198) proprietari di un bar in viale dei Picciotti; PRESTIFILIPPO Salvatore (25) fratello di Giovanni, che ha edificato una grande villa poco prima della Piazza di Croce Verde; LA ROSA Antonino (161) abitante in Via Gibilrossa, zio di Pino GRECO; CUSIMANO Pietro (274) bidello di 50 - 55 anni; CROCE Alfredo (271), PRESTIFILIPPO Giovanni (324) impiegato dell'AMNU,

che ha un allevamento di maiali nei pressi della
Cooperativa Favarella;

. nella zona di via Conte Federico e Piazza dei
Signori impongono la loro volontà:

i fratelli Vincenzo (266) e Francesco (242)
BUFFA con i cognati tutti coniugati con le
loro sorelle e cioè: PULLARA' Ignazio (109);
PACE Stefano (314), proprietario del bar di
Via E.Giafar; MARCENO' Francesco Paolo (201);
ZANCA Carmelo⁽¹⁾ (124); LOMBARDO Giovanni (294),
proprietario di una cartoleria in Viale dei
Picciotti; inoltre: LA MANTIA Gaspare (292)
ed il figlio Matteo (293), rispettivamente
suocero e cognato di BUFFA Vincenzo (266);
CROCE Domenico (272) e Giorgio(273) fratelli
di Alfredo (271); LA MANTIA Salvatore (294)
ed il padre Benedetto (291); CASTELLANA Giu-
seppe (268), cognato di GRECO Michele (28),
abitante in Baglio Castellana; PACE Francesco
(312) e PACE Vincenzo (313), rispettivamente
padre e fratello di PACE Stefano (314);

. nella zona di Corso dei Mille - Sperone eser-
citavano incontrastati la loro influenza:

i fratelli Filippo (116) e Vincenzo (117) MAR-
CHESE con i rispettivi figli; OLIVERO Giovanni
(311), proprietario di un ingrosso di materia-
le edile; TINNIRELLO Benedetto (129), cognato
di MARCHESE Filippo e con lo stesso socio di
OLIVERI; ZANCA Carmelo⁽¹⁾ (124), abitante in via-

400289

- 159 -

le dei Picciotti; D'ANGELO Giuseppe (131), compare di Mimmo CROCE, abitante in una traversa di viale dei Picciotti; TINNIRELLO abitante in via Fichidindia, identificato per TINNIRELLO Lorenzo (318) fratello di Benedetto; TINNIRELLO proprietario di un deposito di materiale edile sulla via Messina Marine nei pressi del ristorante Spanò, luogo ove si tengono le riunioni del gruppo, identificato per TINNIRELLO Gaetano (317); i proprietari di un deposito di agrumi ubicato tra la via Messina Marine e via Sacco e Vanzetti, protetto da alte mura e telecamere, identificati per i fratelli Giuseppe (325) e Giovanni (326) ABBATE; i fratelli SPADARO Vincenzo (127), Giuseppe (128) e Tommaso (69).

• nella Zona di Villagrazia, attigua a quella di via Conte Federico, avevano assunto un ruolo premiente:

PULLARA' Ignazio (109); ADELFO Francesco (259); FASCELLA Giuseppe (142) e Francesco (277), fratelli di Pietro (95) ferito nella Villa di VERNENGO Ruggiero (80), proprietari di suini allevati in contrada Piano Stoppa di Misilmeri, ove si trovano escavatori di provenienza furtiva; LO CASCIO Giovanni (221) con i figli a nome Giuseppe (324), Salvatore (328) e Gaspare (307), proprietari di un allevamento di suini in zona Belmonte, ove si trova una pala meccanica rubata; ZARCONE Salvatore (189), genero di LO CASCIO Giovanni (221) con

i fratelli Antonino (319) e Sebastiano (320);
LO CASCIO Gaspare (306), fratello di Giovanni
(221).

Tutte le persone sopra menzionate, unitamen-
te ~~a~~ quelle di cui sarà detto appresso, secondo la
fonte, sono tra loro coalizzate ed hanno coopera-
to, in posizione diversa, nella persecuzione di
quanti erano rimasti fedeli al clan BONTATE.

In proposito accusava BONTA' Antonino (24),
cognato di PRESTIFILIPPO Salvatore (25), TERESI
Giovanni (26), appaltatore di strade e TERESI in-
teso il nr.1 abitante in una traversa divia Oreto,
identificato in TERESI Carlo (27), di essere i con-
correnti dell'omicidio di TERESI Girolamo (18), dei
fratelli FEDERICO (20-21) e di DI FRANCO Giuseppe
(19), poiché erano stati i tre a condurre TERESI
Girolamo (18) e gli altri all'appuntamento mortale.

Si diceva certo che fosse stato RICCOBONO Ro-
sario (58) ad organizzare l'uccisione di D'AGOSTINO
Emanuele (57) poiché, dall'inizio delle ostilità,
quest'ultimo era stato sempre molto guardingo e si
fidava solo del suo amico RICCOBONO (58).

Specificava che i due fratelli PRESTIFILIPPO,
figli di Giovanni, erano gli autori della soppres-
sione di CHIAZZESE Filippo (45), poiché erano sta-
ti loro a prelevarlo per conoscere il nascondiglio
di Pietro MARCHESE (47) e Giovanni GRECO (46).

Gli stessi fratelli PRESTIFILIPPO erano da ri-
tenere responsabili, unitamente al padre Giovanni

285

400291

-- 161 --

(132) ed allo zio Salvatore (25), della soppressione di MAFARA Francesco (90) e GRADO Antonino (61) che si recarono, perché convocativi, nella casa di Totò PRESTIFILIPPO (25), la mattina del 14-10-1981. Agli stessi era da addebitare quindi il successivo omicidio di MAFARA Giovanni (89).

DI GREGORIO Salvatore (16) era stato sequestrato da MARSALONE Giuseppe (298) di anni 25 circa, già gestore di un negozio di mobili nella via Oreto nel quale fu ucciso PITARRESI Giuseppe (329), condotto al cospetto di GRECO Michele (28), interrogato e soppresso per le dichiarazioni rilasciate alla Polizia.

Il MARSALONE Giuseppe (298) ed il fratello Rocco (299), figli di MARSALONE Francesco detenuto per traffico di stupefacenti, sono particolarmente legati ai PRESTIFILIPPO ed ai GRECO.

Tra i fuggiaschi della villa di via Valenza vi erano senz'altro PULLARA' Ignazio (109), GRECO Giuseppe (126) fu Nicolò, ADELFIGIO Francesco (259) in atto latitante e ZARCONE Salvatore (189).

Con riferimento alle raffinerie di eroina ancora attive, dichiarava che nella zona compresa tra Ciaculli e Croce Verde ve ne é in funzione una, gestita dai GRECO e dai PRESTIFILIPPO, nella quale svolge funzioni di chimico il MARSALONE Giuseppe (298), proprietario di ville a Casteldaccia, mentre una seconda raffineria dovrebbe trovarsi

dalle parti di Falsomiele.

Asseriva che nella zona di Mazzara del Vallo o dintorni é operante un'altra raffineria, mentre quella di via Messina Marine era gestita da MARCHESE Filippo (116) e ZANCA Carmelo (124); costoro utilizzavano come tecnico per il laboratorio tale ALFANO (146), già venditore ambulante di frutta e verdura, coniugato con una nipote di LO CASCIO Giovanni (221).

Alla coalizione uscita vincitrice dallo scontro con le famiglie BONTATE, INZERILLO e BADALAMENTI, appartenevano pure i VERNENGO e GRECO Leonardo (286) di Bagheria, quest'ultimo particolarmente legato a GRECO Giuseppe (126) fu Nicolò, il quale aveva ormai assunto la posizione di un capo.

Il GRECO Giuseppe (126), detto Pino, era solito associarsi a Salvatore CUCUZZA (179), originario dell'Acqua Santa ed a Peppuccio LUCCHESI (297), nipote di Masino SPADARO (69); con gli stessi, oltre che perpetrare omicidi, era solito frequentare i ristoranti di Altavilla, Ficarazzi, Casteldaccia ed Aspra; ivi usava fermarsi al ristorante già denominato "da Silvio", ora gestito dal genero del boss Gerlando ALBERTI (6), mentre a Ficarazzi si intratteneva nella trattoria gestita da tale "Cosimo a musca".

Salvatore RIINA (114) in Palermo gode dello appoggio della mafia di San Lorenzo tra cui tale

286

284

400293

- 163 -

FERRANTE, macellaio di viale Strasburgo; dispone di alcuni appartamenti ubicati nella zona nuova della città; é favorito e collaborato da un tecnico dipendente dell'Anas, a nome LIPARI (305), con il quale realizza vere e proprie estorsioni.

Secondo la fonte tutti i mafiosi più influenti prima citati, sono interessati, attraverso prestanomi o congiunti invarie imprese di costruzione operanti nella zona orientale della città: i VERNENGO operano attraverso la AMato costruzioni; BISCONTI Ludovico (330), consucero di TERESI Giovanni (26), lo stesso TERESI Giovanni, i PRESTIFILIPPO, i fratelli BUFFA (242 - 246), PACE Stefano (314), Pino GRECO (126), i fratelli Michele (28) e Salvatore (288) GRECO, GRECO Nicola (287) fu Vincenzo sono tutti comproprietari dei cantieri edili della Federico Costruzioni; i fratelli LO CASCIO Giovanni (221) e Gaspare (306), i fratelli ZARCONI, i fratelli PULLARA' e l'ALFANO sono titolari delle imprese formalmente intestate a SANSEVERINO Domenico (182).

Ha aggiunto che quasi tutti hanno villini sulla costa che va da Ficarazzi a Trabia, citando in proposito: gli SPADARO, i VERNENGO, i PRESTIFILIPPO, i GRECO, i MARCHESE, GRECO Leonardo (286), i MARSALONE.

12

Per evidenziare la prosperità economica raggiunta da Masino SPADARO (69) ha dichiarato che lo stesso é proprietario di uno o più negozi con

288

400294

relativo scantinato nel palazzo nuovo sito allo angolo tra le vie Ruggero Settimo e Mariano Stabile.

Sin qui quanto rifetito dalla fonte "Finale" a parte poche altre specifiche indicazioni.

Ogni commento sul contenuto e sulla quantità di informazioni che la fonte "Finale" ha fornito e superflua giacché si coglie a piene mani come l'informatore abbia piena scienza dei luoghi, delle persone, dei rapporti di parentela, delle cointeressenze etc.

L'unica direzione nella quale sono naturalmente convogliate le informazioni testimoniali, l'esito delle indagini condotte su vari episodi criminosi, le segnalazioni anonime, le informazioni confidenziali, le deduzioni logiche, hanno imposto agli organi di Polizia Giudiziaria la redazione del presente Rapporto a carico degli individui in rubrica indicati, tutti colpiti da indizi molteplici e di natura varia e tutti costituenti organizzazioni criminali di stampo mafioso tra di loro solidali e dedite al traffico degli stupefacenti, per il cui controllo i vari aderenti non hanno esitato a realizzare ed a progettare omicidi, stupri, sequestri, occultamenti e soppressioni di cadaveri, estorsioni e violenze private, con scorrerie in anni nella città e nelle campagne.-

Da quanto é stato sinora esposto emerge in

modo inequivocabile la responsabilità di:

GRECO Michele (28), GRECO Salvatore (288), GRECO Salvatore (141), GRECO Giuseppe (126) di Nicolò, GRECO Leonardo (286), PRESTIFILIPPO Giovanni (132), PRESTIFILIPPO Salvatore (25), REINA Salvatore (114), PROVENZANO Bernardo (115), DI CARLO Francesco (125), BRUSCA Bernardo (108), PULLARA' Ignazio (109), MARCHESE Filippo (116), MARCHESE Vincenzo (117), TINNIRELLO Benedetto (129), TINNIRELLO Lorenzo (148), ZANCA Carmelo (124), CALO' Giuseppe (138), MOTISI Ignazio (139), SPADARO Tommaso (69), SPADARO Giuseppe (128), SPADARO Vincenzo (127), SAVOCA Vincenzo (133), SAVOCA Giuseppe (112), VERNENGO Pietro (106), VERNENGO Antonino (218), VERNENGO Giuseppe (231), RICCOBONO Rosario (58), ALBERTI Gerlando (6), BUSCEMI Salvatore (39), BONURA Francesco (38), MONTALTO Salvatore (40) per avere costituito una associazione per delinquere della quale sono da considerare i promotori e gli organizzatori unitamente a:

- . GRECO Nicola (287) fu Vincenzo, CUSIMANO Pietro (274), FICI Giovanni (149), LA ROSA Francesco (304), LA ROSA Antonino (161), PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco (195), PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), PRESTIFILIPPO Giovanni (132), GRECO Giuseppe (197), GRECO Giuseppe (285), CASTELLANA Giuseppe (268), MARSALONE Salvatore Giuseppe (298), MARSALONE Rocco (299), CUCUZZA Salvatore (179), INGRASSIA Giuseppe (289), FIDANZATI

Gaetano (280), FIDANZATI Antonino (278), FIDANZATI Carlo (279), FIDANZATI Giuseppe (281), DUCA Antonino (257), CIULLA Giuseppe (144), CIULLA Antonino (270) costituenti la cosca dei Ciaculli;

. CAROLLO Gaetano (256), affiliato al clan dei corleonesi;

. BUFFA Vincenzo (266), BUFFA Francesco (242), LA MANTIA Gaspare (292), LA MANTIA Matteo (293), CROCE Domenico (272), CROCE Giorgio (273), CROCE Alfredo (271), LA MANTIA Benedetto (291), LA MANTIA Salvatore (294), LO GIUDICE Francesco (295), PACE Stefano (314), PACE Vincenzo Rosolino (313), PACE Francesco (312), LOMBARDO Giovanni (296), ADELFIGIO Francesco (259), FASCELLA Pietro (95), FASCELLA Francesco (277), ZARCONE Salvatore (189), ZARCONE Antonino (319), ZARCONE Sebastiano (320), LO CASCIO Giovanni (221), LO CASCIO Gaspare (306), MARCENO' Francesco Paolo (201), SORCI Francesco (122), TERESI Giovanni (26), TERESI Giancarlo (135), BONTA' Antonino (24), TERESI Carlo (27), PULLARA' Giovan Battista (93), PROFETA Salvatore (92), GRECO Carlo (101) facenti parte della cosca di Villagrazia - Conte Federico e Brancaccio;

. OLIVERI Giovanni (311), TINNIRELLO Gaetano (317), D'ANGELO Giuseppe (131), ZANCA Pietro (192), ZANCA Onofrio (194), LUPO Giuseppe (175), TINNIRELLO Giuseppe (318), ALFANO Paolo (146), MANGANO Giuseppe (213), ARGANO Gaspare (261), ARGANO Giuseppe (262), ARGANO Filippo (130), ARGANO Salvatore

281

400297

- 167 -

- (263), NUCCIO Salvatore (309), NUCCIO Vincenzo (310), MARCHESE Antonino (119), MARCHESE Giuseppe (120), MARCHESE Gregorio (158), INCHIAPPA Giovan Battista (151), TINNIRELLO Gregorio (160), FAZIO Salvatore (171), FAZIO Ignazio (176) componeti la "famiglia" Corso dei Mille;
- . BARBAROSSA Nunzio (264), D'AGATI Francesco (275), SBARRA Danilo (315), MAGLIOZZO Vittorio (308), MAGLIOZZO Tommaso (307), DI GIACOMO Giovanni (276), LIPARI Giovanni (305), CALISTA Gaetano (267), MILANO Salvatore (303), MILANO Nunzio (302), MILANO Giovanni (300), MILANO Nicola (301) affiliati al clan di CALO' Giuseppe (138);
- . CASELLA Giuseppe (68), CASELLA Antonio (200), SAVOCA Salvatore (199), SAVOCA Vincenzo (126), SPADARO Francesco (150), LUCCHESI Giuseppe (297), SENAPA Pietro (234) facenti parte del clan della Kalsa;
- . DI SALVO Nicola (145), DI CACCAMO Benedetto (183), TINNIRELLO Vincenzo (233), TINNIRELLO Gaspare (232), VERNENGO Ruggero (80), AGLIERI Giorgio (100), DI MICELI Giuseppe (98), VERNENGO Cosimo (170) costituenti il gruppo di Ponte Ammiraglio;
- . ANSELMO Vincenzo (260), SPINA Raffaele (316), LA BARBERA Michelangelo (290), LI VOTI John Richard (212) aderenti alla famiglia di Uditore - Passo di Rigano - Noce;
- . GERACI Antonino (282), GERACI Antonino (283), PI-



PITONE Angelo Antonino (209), PIPITONE Giovan Battista (210) costituenti le cosche di Partinico e Carini;

. LO IACONO Pietro (96) e LO VERDE Giovanni(102) adepti del clan ALBERTI.-

0 0
0

Sulla scorta di quanto é stato illustrato, i componenti dell'associazione per delinquere che ha visto coalizzate le famiglie mafiose come sopra delineate, sono ritenuti a vario titolo responsabili degli omicidi, dei tentati omicidi, delle soppressioni degli avversari scomparsi, così come in rubrica é stato specificato in ordine a ciascun delitto.

In proposito sembra opportuno segnalare che per la consumazione dei numerosissimi omicidi perpetrati dall'aprile 1981 in poi, l'associazione per delinquere de quo ha potuto contare su una folta schiera di Killers; tra questi si nutrono fondati sospetti che possano esservi:

- . CAROLLO Gaetano (256), GRECO Giuseppe (126), FICI Giovanni (149), CUCUZZA Salvatore (179), PRESTIFILIPPO Mario Giovanni (198), PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco (195), GRECO Giuseppe (197) di Salvatore, MARSALONE Salvatore Giuseppe (298), MARSALONE Rocco (299), PULLARA' Ignazio (109), PULLARA' Giovan Battista (93), PROFETA Salvatore (92) GRECO Carlo (101), FASCELLA Pietro (95)

- 169 - 400299

ZARCONI Salvatore (189), VERNENGO Ruggero (80), VERNENGO Cosimo (170) di Giuseppe, MARCHESE Giuseppe (120) ed Antonino (119), MARCHESE Gregorio (158) di Filippo, TINNIRELLO Gregorio (160) di Benedetto, GUIDA Andrea (159), INCHIAPPA Giovan Battista (151), FAZIO Ignazio (176), ABBATE Mario (178), SPADARO Francesco (150) di Giuseppe, SPADARO Antonino (177) di Tommaso, LUCCHESI Giuseppe (297), CASELLA Antonio (200), CILLARI Antonino (323) e Gioacchino (322), DI GIACOMO Giovanni (276).

0 0

0

E' comunque doveroso rappresentare che, in opposizione a quella sopra specificata, é sorta ed é stata identificata una seconda associazione per delinquere, anch'essa finalizzata al traffico degli stupefacenti, costituita, promossa ed organizzata da BUSCETTA Tommaso (42), BADALAMENTI Gaetano (72), CONTORNO Salvatore (54) e GRADO Vincenzo (205) con la partecipazione di GRADO Giacomo (284), GRADO Salvatore (203), D'AGOSTINO Rosario (56), BADALAMENTI Silvio (255), GRECO Giovanni (46), SPITALERI Salvatore (241), BADALAMENTI Salvatore (250), TOTTA Gennaro (253), MATRANGA Gioacchino (254), ZERBETTO Alessandro (252) ed AZZOLI Rodolfo (258); gli stessi componenti ad eccezione di ZERBETTO Alessandro (252), TOTTA Gennaro (253) ed AZZO-

296

400300

- 170 -

LI Rodolfo (258), sono altresì ritenuti responsabili di associazione per delinquere costituita per la consumazione di omicidi.

Sin quì quanto é emerso dalle indagini che proseguono per l'identificazione di eventuali altri correi e per l'approfondimento degli elementi e degli indizi ~~di~~ bisognevoli di ulteriore riscontro.

0

0

0

400301

1. BONTATE Stefano di Francesco Paolo e di LO CO CO Maria, nato a Palermo il 23 aprile 1938, ucciso in Palermo il 23 aprile 1981;
2. INZERILLO Salvatore di Giuseppe e di DI MAGGIO Giuseppa, nato a Palermo il 20 agosto 1944, ucciso in Palermo il giorno 11 maggio 1981;
3. CASTRONOVO Stefano - padre Giacinto - fu Salvatore e fu SAIEVA Giuseppa, nato a Favara il 21 giugno 1919, ucciso in Palermo il 6 settembre 1980;
4. PANNO Giuseppe fu Giuseppe e fu TOMASELLO Rosa, nato a Casteldaccia il 9 dicembre 1913, ivi scomparso il giorno 11 marzo 1981;
5. DI MAGGIO Rosario fu Santo e fu MIGNANO Santa, nato a Torretta il 4 febbraio 1912, ivi deceduto il 10 ottobre 1979;
6. ALBERTI Gerlando fu Giovanni e fu D'AMICO Maria, nato a Palermo il 18 settembre 1927, in atto detenuto;
7. SPATOLA Rosario di Salvatore e di GAGLIO Giovanna, nato a Palermo il giorno 1 settembre 1938, in atto detenuto;
8. BONTATE Giovanni fu Francesco Paolo e di LO COCO Maria, nato a Palermo il 6 ottobre 1946,

400302

in atto detenuto;

- 9. BAGARELLA Leoluca Biagio fu Salvatore e di MONDELLO Lucia, nato a Corleone il 3 febbraio 1942, in atto detenuto;
- 10. BOUSQUET André di Gregorio e di MOZENKO Anne , nato a Decazeville (Francia) il 18 febbraio 1946, in atto detenuto;
- 11. SINDONA Michele Eugenio fu Antonino e fu CA - STELNUOVO Maria, nato a Patti il giorno 8 maggio 1920, in atto detenuto in U.S.A.;
- 12. DI GREGORIO Stefano di Gaetano e di CARCELLA Rosa, nato a Palermo il 4 gennaio 1950, ivi residente in via Falsomiele nr. 63/D;
- 13. CONTINO (gioielleria)
- 14. GAMBINO Giovanni fu Tommaso e di SPATOLA Salvatrice, nato a Palermo il 22 agosto 1940, residente in U.S.A., latitante;
- 15. INZERILLO Santo di Giuseppe e di DI MAGGIO Giuseppa, nato a Palermo il 23 aprile 1946, ivi residente in via Castellana nr. 83 (o al numero 346 della stessa via), scomparso;
- 16. DI GREGORIO Salvatore di Gaetano e DI GREGORIO Santa, nato a Palermo il 14 agosto 1957, ivi residente in via Aloi nr.9, scomparso;

17. DI GREGORIO Carlo

400303

18. TERESI Girolamo fu Giovanbattista e di CARMIA Sebastiana, nato a Palermo il 4 novembre 1936, ivi residente in via Aspromonte nr. 39 , scomparso il 26 maggio 1981;

19. DI FRANCO Giuseppe di Giacomo e di CASAMENTO Giovanna, nato a Palermo il 4 febbraio 1947, ivi residente in via Amerigo Vespucci nr. 23 , scomparso il 26 maggio 1981;

20. FEDERICO Salvatore di Paolo e di LOPES Vittoria, nato a Palermo il 16 agosto 1934, ivi residente in via Dell'Orsa Maggiore nr. 5, scomparso il 26 maggio 1981;

21. FEDERICO Angelo di Paolo e di LOPES Vittoria , nato a Palermo il giorno 1 luglio 1933, ivi residente in via Nicolò Paganini nr. 5, scomparso il 26 maggio 1981;

22. MONDINO Girolamo

23. MOLFETTINI Vittorio di Carlo e di MIRTO Pietra, nato a San Giuseppe Iato il 18 settembre 1939, residente a Palermo in via Agrigento nr. 19, scala A piano primo;

24. BONTA' Antonino di Gaetano e di SBEGLIA Gaspe-

400304

rina, nato a Palermo il 6 dicembre 1930, ivi residente, cortile Fiorelli nr. 14, piano terra;

25. PRESTIFILIPPO Salvatore fu Francesco e di DI NOTO Maria, nato a Palermo il giorno 8 aprile 1933, residente a Milano in Corso XXII Marzo nr. 31;

26. TERESI Giovanni - inteso "u pacchiuni" - fu Giovanni e di RIZZUTO Margherita, nato a Palermo il 20 luglio 1932, ivi residente, anagraficamente in via Villagrazia nr. 187, di fatto a bitante a Gibilrossa in un villino sito nei pressi della cava del di lui fratello;

27. TERESI Carlo fu Antonino e di TERESI NATALIA , nato a Palermo il 12 febbraio 1924, ivi residente in via Pacinotti nr. 34, settimo piano;

28. GRECO Michele fu Giuseppe e fu FERRARA Caterina, nato a Palermo il 2 maggio 1924, ivi residente in via Croce Verde Giardini Ciaculli nr. 461 (o 451);

29. DI MAGGIO Calogero fu Santo e fu MIGNANO Santa, nato a Torretta il 6 agosto 1924, residente a Palermo in via Scala Carini nr. 202, scomparso il 26 maggio 1981;

30. INZERILLO Salvatore di Pietro e di CIPRIANO Costanza, nato a Palermo il 2 marzo 1943, ivi residente in via Mogadiscio nr. 10;

400305

31. INZERILLO Giuseppe fu Salvatore e di CANGELOSI Rosa, nato a Palermo il 4 febbraio 1922, ivi residente in via Castellana nr. 83 e 346 della stessa via, latitante, in atto irreperibile;
32. INZERILLO Salvatore di Francesco e di LA BARBERA Elisabetta, nato a Palermo il 16 agosto 1956, ivi residente in via Castellana nr. 20 , latitante;
33. SEVERINO Vincenzo di Ignazio e di DIOCENTI Anna, nato a Palermo il giorno 1 gennaio 1947, ivi residente in via Corrado Lancia nr. 40, scomparso il 29 maggio 1981;
34. SEVERINO Salvatore di Ignazio e di DIOCENTI Anna, nato a Palermo il giorno 8 settembre 1950, ivi residente in via Castellana nr. 194, scomparso il 29 maggio 1981;
35. INZERILLO Pietro di Giuseppe e di DI MAGGIO Giuseppa, nato a Palermo il 7 dicembre 1949, ucciso negli U.S.A. il 15 febbraio 1982;
36. INZERILLO Francesco di Giuseppe e di DI MAGGIO Giuseppa, nato a Palermo il 10 gennaio 1956, ivi residente in via Castellana nr. 83 o 346 , latitante;
37. INZERILLO Rosario di Giuseppe e di DI MAGGIO Giuseppa, nato a Palermo il 14 ottobre 1951, ivi residente in via Castellana nr. 83 o 346 , latitante;

400306

- 38. BONURA Francesco di Vincenzo e di TORRETTA Giuseppa, nato a Palermo il 27 marzo 1942, ivi residente in via Ausonia nr. 32, detenuto;
- 39. BUSCEMI Salvatore di Giovanni e di LA BARBERA Savina, nato a Palermo il 28 maggio 1938, ivi residente in via Giacinto Carini nr. 1;
- 40. MONTALDO Salvatore di Francesco Giuseppe e di MANNINO Angela, nato a Villabate il 3 aprile 1936, residente a Palermo in via Castellana nr 346, latitante;
- 41. LO PRESTI Ignazio fu Saverio e di MILANO Rosa, nato ad Alcamo il 12 marzo 1944, residente a Palermo in via Nunzio Morelli nr. 40;
- 42. "Roberto" - si identifica in BUSCETTA Tommaso di Benedetto e di BAUCCIO Felicia, nato a Palermo il 13 luglio 1928, latitante;
- 43. DOMINICI Giuseppe di Vincenzo e di LO PICCOLO Francesca, nato a Palermo il 26 marzo 1957, ucciso il 5 giugno 1982;
- 44. CHIAZZESE Francesco fu Gaspare e di MISILMERI Teresa, nato a Palermo il 22 ottobre 1955, ucciso il 5 giugno 1982;
- 45. CHIAZZESE Filippo di Salvatore e di VILARDI Giuseppa, nato a Palermo il 20 marzo 1957, ivi residente in via Cirrincione nr. 2, scomparso il giorno 8 giugno 1981;
- 46. GRECO Giovanni di Salvatore e di CINA' Anto -

400307

nia, nato a Palermo il giorno 1 gennaio 1956 ,
ivi residente in via Ciaculli, fondo Carrubbel
la nr. 3, latitante;

47. MARCHESE Pietro di Saverio e di RINELLA Tomma-
sa, nato a Palermo il 7 gennaio 1949, ucciso
il 25 febbraio 1982;

48. HAYED AFIDA BENT MOHAMMED, nata a Zarzio il 6
marzo 1960, domiciliata a Parigi, quartiere
Marscille rue da Bybe Boyéai 24;

49. SPICA Antonino di Andrea e di MARRAFFA Grazia,
nato a Palermo il 30 gennaio 1961, ucciso in
Milano nel marzo 1982;

50. GRECO Rosaria di Salvatore e di CINA' Antonia,
nata a Palermo il 12 gennaio 1958, ivi residen
te in via Benso Mario nr. 50;

51. FICANO Francesca di Gaspare e di CALABRESE Ro-
sa, nata a Palermo il 6 novembre 1961, ivi re
sidente in via Salvatore Cappello nr. 26;

52. GNOFFO Ignazio di Nicolò e di LO NIGRO Rosa, na
to a Palermo il 10 ottobre 1932, ucciso in Pa-
lermo il 15 giugno 1981;

53. SEVERINO Ignazio fu Vincenzo e fu CONSIGLIO Do
menica, nato a Palermo il 24 agosto 1925, ivi
residente in via Castellana nr. 194;

54. CONTORNO Salvatore di Antonino e di MANDALA'
Rosaria, nato a Palermo il 28 maggio 1946, in
atto detenuto a Roma;

400308

- 55. TERESI Pietro di Gaetano e di ARRUSICATO Carmela, nato a Palermo il giorno 1 febbraio 1942, ivi residente in via Bonagia nr. 22; ~~ucciso~~
- 56. D'AGOSTINO Rosario fu Ignazio e di BONANNO Caterina, nato a Palermo il 20 giugno 1945, ivi
- 57. D'AGOSTINO Emanuele fu Filippo e di FORTUNATO Beatrice, nato a Palermo il 6 settembre 1938, latitante, scomparso il 28 maggio 1981;
- 58. RICCOBONO Rosario di Lorenzo e di GRECO Margherita, nato a Palermo il 10 febbraio 1929, latitante;
- 59. CAPITUMMINO Filippo Francesco di Salvatore e di LA ROSA Adela, nato a Palermo il 3 aprile 1922, ivi residente in corso Dei Mille, cortile Picone nr. 22;
- 60. TERESI Francesco Paolo di Gaetano e di ARRUSICATO Carmela, nato a Palermo il
, ivi residente in via Bonagia nr. 22, ucciso il giorno 8 gennaio 1982;
- 61. GRADO Antonino di Benedetto e di FARBO Vincenza, nato a Palermo il 17 marzo 1948, ivi residente in via Falsomiele, ucciso il 9 gennaio 1982;
- 62. D'AGOSTINO Ignazio fu Giovanni, nato a Belmonte Mezzagno il 26 ottobre 1907, residente a Palermo in via Conte Federico nr. 177, ucciso

400309

il giorno 11 gennaio 1982;

63. CORSINO Salvatore di Antonino, nato a Palermo il 27 novembre 1938, ivi residente in via Conte Federico nr. 180/A, ucciso il 17 aprile 1982;
64. INZERILLO Giuseppe fu Salvatore e di SPATOLA Filippa, nato a palermo il giorno 1 ottobre 1964, ivi residente in via Castellana nr. 346 scomparso nel luglio - agosto del 1981;
65. PECORELLA Stefano fu Vincenzo e di MANNINO Elisabetta, nato a Palermo il 29 gennaio 1961, ivi residente in via Roccazzo nr. 40, scomparso nel luglio - agosto del 1981;
66. BOSCO Giovanni fu Antonino e di DI MAGGIO Angela, nato a Palermo il 22 febbraio 1956, ivi residente in via Scala Carini nr. 9;
67. MANNINO Salvatore di Rosario e di SPATOLA Giovanna, nato a Palermo il 29 ottobre 1945, ivi residente in via Forte di Macallà nr. 18;
68. CASELLA Giuseppe fu Girolamo e di LO NIGRO Rosalia, nato a Palermo il 12 giugno 1942, ivi residente in via Mario Orso Cobino nr. 16;
69. SPADARO Tommaso fu Antonino e fu MESSINA Giuseppa, nato a Palermo il 30 agosto 1937, ivi residente in via S 37 nr. 15, in libertà per cauzione;
70. GAMBINO Francesco Ignazio di Nunzio e di MAN-

400310

NINO Anna, nato a Torretta il 2 gennaio 1941 ,
ivi residente in cortile Gambino nr. 10;

71. BADALAMENTI Antonino fu Salvatore e fu BADALA-
MENTI Angela, nato a Cinisi il 20 ottobre
1931, ucciso a Villagrazia di Carini il 19 ago
sto 1981;

72. BADALAMENTI Gaetano fu Vito e fu SPITALERI Giu
seppa, nato a Cinisi il 14 settembre 1923, ivi
residente in corso Umberto nr. 183, latitante;

73. DI MAGGIO Procopio fu Procopio e fu CUSIMANO
Giuseppa, nato a Cinisi il 16 gennaio 1916, ivi
residente in cortile Lentini nr. 29;

74. DI MAGGIO Giuseppe di Procopio e di PULEO Fran
cesca, nato a Cinisi il 6 gennaio 1956, ivi re
sidente in cortile Lentini nr. 29;

75. IMPASTATO Nicolò fu Pietro e di PALAZZOLO Fran
cesca, nato a Cinisi il 25 giugno 1941, ivi re
sidente in contrada Ciciritto senza numero, co
gnato di BADALAMENTI Antonino, ucciso;

76. IMPASTATO Luigi di Giacomo e di BADALAMENTI
Giuseppa, nato a Cinisi il giorno 1 maggio
1942, ucciso in Palermo il 22 settembre 1981;

77. GALLINA Stefano fu Nicolò e fu SCIANNA France-
sca, nato a Carini il 9 settembre 1922, ivi re
sidente in via Nazionale, ucciso;

78. MAZZOLA Salvatore

400311

- 79. MISURACA Calogero di Benedetto e di REGINA Vin-
cenza, nato a Camporeale il 2 marzo 1931, resi-
dente a Cinisi in via S.Benedetto nr. 5, ucci-
so il 9 ottobre 1981;
- 80. VERNENGO Ruggiero fu Giovanni e di DE LUCA Vi-
ta, nato a Palermo il giorno 1 settembre 1955,
ivi residente in via Del Visone nr. 12, detenu-
to;
- 81. BUCCELLATO Antonino fu Giuseppe e di GALLO Ro-
saria, nato a Castellammare del Golfo il 4 giu-
gno 1916, ucciso il 30 settembre 1981;
- 82. RIMI Natale fu Vincenzo e di ABATE Francesca ,
nato ad Alcamo il 4 novembre 1938, ivi residen-
te in piazza Ungheria nr. 17;
- 83. RIMI Filippo fu Vincenzo e fu ABATE Francesca,
nato ad Alcamo il 9 marzo 1923, ivi residente
in via Francesco Crispi nr. 33;
- 84. MANDALA' Pietro di Francesco e fu SCHIFAUDDO
Antonina, nato a Palermo il 25 marzo 1962, ivi
residente in via Conte Federico nr. 148, ucci-
so in Palermo il 3 ottobre 1981;
- 85. MANDALA' Francesco di Salvatore e di LA ROSA
Giuseppa, nato a Palermo il 2 gennaio 1931, ivi
residente, ucciso in Palermo il 5 aprile 1982;
- 86. MAZZOLA Emanuele di Angelo e di MISURACA Gio-
vanna, nato a Palermo il giorno 8 giugno 1954,
ivi residente in via Falsomieie nr. 80, ucciso

400312

in Palermo il 5 ottobre 1981;

87. DI FRESCO Giovanni di Giacomo e di LOMBARDO Felicia, nato a Bagheria il 27 marzo 193P, ucciso in Palermo il 9 gennaio 1982;

88. DI FRESCO Francesco fu Giacomo e fu LOMBARDO Felicia, nato a Palermo il 16 maggio 1929, ivi residente in via Conte Federico nr. 179, ucciso in Palermo il 12 marzo 1982;

89. MAFARA Giovanni di Gioacchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo il 29 febbraio 1952, ivi residente in via Brasca nr. 10, ucciso in Palermo il 14 ottobre 1981;

90. MAFARA Francesco di Gioacchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo il giorno 8 ottobre 1940 ivi residente in via Brasca nr. 4, latitante;

91. PACE Gaetano fu Mario e fu CIRRINCIONE Angela, nato a Bagheria il 4 settembre 1925, residente a Palermo in via Maurigi nr.3, ex prete;

92. PROFETA Salvatore fu Vincenzo e di CALVARUSO Concetta, nato a Palermo il 4 settembre 1945 , ivi residente in via Guadagna nr. 5, latitante?

93. PULLARA' Giovanbattista di Santo e di CASAMEN-TO Provvidenza, nato a San Giuseppe Iato il 21 luglio 1943, residente in Palermo in Largo Giuliano nr. 2, detenuto;

94. CAPIZZI Benedetto di Gioacchino e di SPEZIALE

400313

Sebastiana, nato a Palermo il 25 giugno 1944, domiciliato in Altofonte, case Stazione nr.4, detenuto;

95. FASCELLA Pietro fu Antonino e di ARCURI Nicoletta, nato a Palermo il 10 aprile 1935, ivi residente in via Dello Spinone nr. 1, detenuto;

96. LO IACONO Pietro fu Francesco e fu GAMBINO Maria, nato a Palermo il 19 agosto 1927, ivi residente in via Paolo Emiliano Giudice nr. 4, detenuto;

97. GAMBINO Giuseppe di Salvatore e di ZANCA Rosalia, nato a palermo il 29 giugno 1933, ivi residente, detenuto;

98. DI MICELI Giuseppe fu Giovanni, nato a Corleone il 28 luglio 1919, residente a Palermo in via Sacco e Vanzetti nr. 36, detenuto;

99. URSO Giuseppe di Francesco e di RICCIARI Antèrina, nato a Palermo il 20.5.1959, ivi residente in via , detenuto;

100. AGLIERI Giorgio fu Francesco e fu GIAMPORCARO Provvidenza, nato a Palermo il 31 gennaio 1930, ivi residente in via Sacco e Vanzetti nr. 30, latitante;

101. GRECO Carlo di Tommaso e di POLLARA Rosa, nato a palermo il giorno 8 maggio 1956, ivi residente in via Aloi nr. 73, latitante;

400314

- 102. LO VERDE Giovanni fu Benedetto e di PANTALEONE Cristina, nato a Palermo il 18 ottobre 1939, ivi residente in via Pagano nr. 40, latitante;
- 103. MARCHESE Mario di Domenico, nato a Monreale il giorno 1 gennaio 1939, residente ad Altofonte in contrada villa Ciambra, via Valle di Fico nr. 9;
- 104. MOTISI Giovanni Giuseppe fu Giuseppe e di LO GIUDICE Maria Antonia, nato a Palermo il 28 febbraio 1950, residente in Agrigento in via Dante nr. 223;
- 105. CALASCIBETTA Giuseppe di Stefano e di DI CHIARA Mattea, nato a Palermo il 29 gennaio 1951, ivi residente in via Giuseppe Spatafora nr. 19, di fatto abitante in via Giuseppe Forio nr. 22;
- 106. VERNENGO Pietro di Cosimi e fu NUCCIO Rosa, nato a Palermo il giorno 8 gennaio 1943, ivi residente in via Ponte Ammiraglio nr. 7, latitante;
- 107. VERACE Teresa, nata a Palermo il 26 settembre 1928, ivi residente in via Castelforte nr. 155;
- 108. BRUSCA Bernardo di Emanuele e di BOMMARITO Vincenza, nato a San Giuseppe Iato il 9 settembre 1929, residente a Castel Fiorentino

400315

latitante;

109. PULLARA' Ignazio di Santo e di CASAMENTO Proyvidenza, nato a San Giuseppe Iato il 13 aprile 1946, residente a Palermo in via Ippolito Nievo nr. 14;
110. LEGGIO Luciano fu Francesco Paolo e di PALAZZO Maria, nato a Corleone il 6 gennaio 1925 , detenuto;
111. PULLARA' Giuseppe di Giovanbattista, nato a San Giuseppe Iato il giorno 1 luglio 1926, residente in Milano;
112. SAVOCA Giuseppe di Gaetano e di CALDARA Francesca, nato a Lampedusa il 10 settembre 1934, residente a Palermo in viale Leonardo Da Vinci nr. 94;
113. VERNENGO Cosimo fu Giuseppe e fu MORANA Giuseppe, nato a Palermo il giorno 1 luglio 1803 ivi residente in piazza Ponte Ammiraglio nr.8 deceduto;
114. RIINA Salvatore fu Giovanni e di RIZZO Maria, nato a Corleone il 16 novembre 1930, ivi residente in via Rua del Piano nr. 13, latitante;
115. PROVENZANO Bernardo fu Angelo e di RIGOGLIOSO Giovanna, nato a Palermo il giorno 8 aprile 1933, ivi residente in via Borgarini nr. 32 , latitante;
116. MARCHESE Filippo di Gregorio e di BADALAMENTI

400316

Vincenza, nato a Palermo il 18 settembre 1938, residente a Reggio Calabria, latitante;

117. MARCHESE Vincenzo di GREGORIO e di BADALAMENTI Vincenza, nato a Palermo il giorno 11 gennaio 1925, residente a Reggio Calabria, latitante;

118. MANDALA' Gaetano fu Giuseppe e di ZIBBARDI Caterina, nato a Palermo il 30 novembre 1940, ivi residente in via Conte Federico nr. 53, ucciso il 13 novembre 1981;

119. MARCHESE Antonino di Vincenzo e di DRAGO Giuseppa, nato a Palermo il giorno 11 marzo 1957, ivi residente in via Michele Cipolla nr. 106, latitante;

120. MARCHESE Giuseppe di Vincenzo e di DRAGO Giuseppa, nato a Palermo il 12 dicembre 1963, ivi residente in via Michele Cipolla nr. 106, detenuto;

121. GIOE' Antonino di Ottavio e di LO NIGRO Caterina, nato ad Altofonte il 4 febbraio 1948, ivi residente in cortile Sacramento nr. 14, detenuto;

122. SORCI Francesco fu Carlo e fu AVOLA Giuseppa, nato a Palermo il 16 settembre 1917, ivi residente in via Generale Vito Artale nr. 2 interno 6;

123. FINAZZO Giuseppe di Giuseppe e di BADALAMENTI

400317

Giuseppa, nato a Cinisi il 2 settembre 1928 ,
ivi residente in via Badalamenti nr. 60, ucci
so a Cinisi il 20 dicembre 1981;

124. ZANCA Carmelo fu Pietro e di D'ARPA Maria, na
to a Palermo il 21 giugno 1933, residente a
Roma, di fatto domiciliato a Palermo in corso
dei Mille nr. 262;

125. DI CARLO Francesco di Salvatore e di ROMANO
Giuseppa, nato ad Altofonte il 18 febbraio
1941, ivi residente in corso Vittorio Emanuele
nr. 77 (o Palermo in via Sacra Famiglia
nr. 24), latitante;

126. GRECO Giuseppe - inteso "scarpazzedda" - di
Nicolò e di FICI Giovanna, nato a Palermo il
4 gennaio 1952, ivi residente in via Ciaculli
nr. 9, latitante;

127. SPADARO Vincenzo fu Antonino e fu MESSINA Giu
seppa, nato a Palermo il 2 gennaio 1925, ivi
residente in via Nicolò Cervello nr. 53, irre
peribile;

128. SPADARO Giuseppe fu Antonino e fu MESSINA Giu
seppa, nato a Palermo il 18 marzo 1929, ivi
residente in via Notarbartolo nr. 26;

129. TINNIRELLO Benedetto di Antonino e di ASCIUT-
TO Maria, nato a Palermo il 5 gennaio 1926, h
vi residente in via Funaioli nr. 11;

130. ARGANO Filippo fu Filippo e fu D'ARPA Rosa -

400318

ria, nato a Palermo il giorno 1 gennaio 1930, ivi residente in via Generale Alberico Albricci nr.1 piano 5°;

131. D'ANGELO Giuseppe di Giuseppe e di D'ARPA Giovanna, nato a Palermo il 26 marzo 1933, ivi residente in corso Dei Mille nr. 203 (o via Amedeo D'Aosta nr. 21);

132. PRESTIFILIPPO Giovanni fu Francesco e fu NOTO Maria, nato a Palermo il 28 maggio 1921, ivi residente in via Croceverde Giardini nr. 447;

133. SAVOCA Vincenzo fu Gaetano e fu CALDARA Francesca, nato a Lampedusa il 16 luglio 1933, residente a Palermo in via Maggiore Toselli nr. 36/L;

134. DI PERI Pierino fu Giovanni e di COSTA Onofria, nato a Villabate il 3 novembre 1944, residente a Ficarazzi in corso Umberto I nr. 445;

135. TERESI Giancarlo - inteso "l'omicida" - di Giovanni e di LEVANTINO Vincenza, nato a Palermo il giorno 11 gennaio 1958, ivi residente in via Villagrazia nr. 189, di fatto abitante in un villino in contrada Gibilrossa nei pressi della cava dello zio;

136. ROTOLO Antonino di Giuseppe e di SANFRATELLO Paola, nato a Palermo il 31 gennaio 1946, ivi residente in corso Pisani nr. 14, irreperibile;

400319

- 137. MADONIA Francesco fu Antonino e fu TRAPANI Rosa, nato a Palermo il 31 marzo 1924, ivi residente in fondo Patti nr. 4, detenuto;
- 138. CALO' Giuseppe fu Leonardo e di SERIMA Teresa, nato a Palermo il 30 settembre 1931, ivi residente in via Gino Marinuzzi nr. 58, latitante;
- 139. MOTISI Ignazio di Giuseppe e di ZITO Rosalia, nato a Palermo il giorno 1 gennaio 1934, ivi residente in via Altofonte nr. 83;
- 140. MOTISI Matteo - indicato "il tabaccaio" - potrebbe identificarsi per MOTISI Matteo fu Giovanni, nato a Palermo il 22 marzo 1920, o per MOTISI Matteo di Francesco, nato a Palermo il 16 aprile 1918;
- 141. GRECO Salvatore - inteso "ingegnere" - fu Pietro e di GRECO Antonina, nato a Palermo il 12 maggio 1924, ivi residente in piazzetta Di Franco nr. 1, latitante;
- 142. FARINELLA Giuseppe fu Domenico e fu PISCITELLO Maura, nato a San Mauro Castelverde il 24 dicembre 1925, ivi residente, frazione Borrello Alto;
- 143. SCADUTO Giovanni di Salvatore e di BIONDO Angela, nato a Palermo il 29 marzo 1948, ivi residente in via Nicolò Garzilli nr. 28, terzo piano, impiegato presso la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le provincie Siciliane;

400320

144. CIULLA Gaetano di Giuseppe e di CESAREO Michele teresa, nato a palermo il 4 giugno 1951, residente a Cagliari;
145. DI SALVO Nicola di Girolamo e di GIAMMARARI Marianna, nato a Palermo il 5 luglio 1938, ivi residente in corso Dei Mille nr. 21, latitante;
146. ALFANO Paolo di Pietro, nato a Palermo il 12 aprile 1953, ivi residente in via Delle Grazie nr. 3, latitante;
147. VERNENGO Giuseppe fu Giovanni, nato a Palermo il 29 novembre 1940, ivi residente in via Ughetti nr. 2, latitante;
148. TINNIRELLO Lorenzo fu Antonino e di ASCIUTTO Maria, nato a Palermo il 6 dicembre 1938, ivi residente in via Fichidindia nr. 45;
149. FICI Giovanni di Salvatore e di LA ROSA Rosa, nato a Palermo il 12 luglio 1954, ivi residente in via Ciaculli nr. 117;
150. SPADARO Francesco di Giuseppe e di GIULIANO Rosalia, nato a Palermo il 7 dicembre 1958, ivi residente in via Notarbartolo nr. 26, detenuto;
151. INCHIAPPA Giovanbattista fu Rosario e fu DI MATTEO Giovanna, nato ad Altofonte il 20 febbraio 1951, ivi residente in viale E nr. 2, detenuto;

400321

- 152. PITARRESI Biagio di Antonino, nato a Villabate il 22 giugno 1947, ivi residente in via Vittorio Emanuele nr. 480, ucciso il 25 dicembre 1981;
- 153. DI PERI Giovanni fu Giuseppe e fu GIANNONE Maria, nato a Villabate il 28 aprile 1920, ivi residente in corso Vittorio Emanuele, ucciso il 25 dicembre 1981;
- 154. PITARRESI Antonino di Biagio, nato a Villabate il 12 aprile 1918, ivi residente in via Vittorio Emanuele nr. 422; scomparso il 25 dicembre 1981;
- 155. CARUSO Giuseppe di Antonino, nato a Villabate il 7 febbraio 1933, ivi residente in viale Europa nr. 45, ucciso il 26 dicembre 1981;
- 156. MESSICATE VITALE Pietro, nato a Villabate il 16 febbraio 1947, ivi residente in corso Vittorio Emanuele nr. 332;
- 157. TROIA Gaspare fu Salvatore e di ZARCONE Giuseppa, nato a Villabate il 19 novembre 1931, ivi residente in via San Paolo nr. 11;
- 158. MARCHESE Gregorio di Filippo, nato a Palermo il 13 settembre 1962, ivi residente in via Benso nr. 50, latitante;
- 159. GUIDA Andrea di Giovanni e di LA MANTIA Filippa, nato a Palermo il giorno 1 settembre

400322

- 1956, ivi residente in corso Dei Mille nr.
1004, detenuto dal 27 gennaio 1982;
160. TINNIRELLO Gregorio di Benedetto e di MARCHE
SE Caterina, nato a Palermo il 15 maggio
1957, ivi residente in via Gino Funaioli nr.
11 ottovo piano, latitante;
161. LA ROSA Antonino di Filippo e di BAIAMONTE
Rosa, nato a Palermo il 18 giugno 1938, ivi
residente in via Gibilrossa nr. 13;
162. DI GREGORIO Giuseppe di Nicolò
163. PITARRESI Salvatore , nato a Villabate il 22
luglio 1952, ivi residente in corso Vittorio
Emanuele nr. 404;
164. PICCIURRO Raffaele, nato a Palermo il 26 feb
braio 1947, residente a Villabate in via S.
Tenente Arena nr. 8;
165. PIPITONE Antonino di Domenico e di AIELLO Ro
salia, nato a Palermo il 2 ottobre 1929, ivi
residente in via Ammiraglio Rizzo nr. 56/E;
166. CANNELLA Tommaso fu Pietro e di PEDONE Giu -
seppa, nato a Corleone il 18 maggio 1940, re
sidente a Prizzi in corso Umberto I nr. 13;
167. MAFARA Pietro di Gioacchino e di DI MAGGIO
Maria, nato a Palermo il 22 luglio 1937, ivi
residente in via Brasca nr. 10;

400323

- 168. MAFARA Giuseppe di Gioacchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo il 4 gennaio 1943, ivi residente in piazzetta San Ciro Maredolce nr. 8;
- 169. RINICELLA Giovanni di Salvatore e di LUCIA Maria, nato ad Altofonte il 14 aprile 1934 , ucciso il 15 febbraio 1979;
- 170. VERNENGO Cosimo di Giuseppe e di MONDI' Vincenza, nato a Palermo il 3 dicembre 1956, i vi residente in piazza Ponte Ammiraglio nr . 8;
- 171. FAZIO Salvatore di Giovanbattista e di RAFFA DALE Provvidenza, nato a Palermo il 4 luglio 1927, ivi residente in via Sperone nr. 2/E , detenuto;
- 172. MARCHESE Giuseppe di Saverio e di RINELLA Tommasa, nato a Palermo il 16 gennaio 1938 , emigrato per Gaeta;
- 173. BENTIVEGNA Salvatore di Gaspare e di LO RE' ASSISTI Francesca, nato ad Altofonte il 10 novembre 1950, ivi residente in via Sant'Antoniello nr. 55;
- 174. BENTIVEGNA Giacomo di Pietro e di CASTELLESE Maria, nato ad Altofonte il giorno 11 agosto 1949, ivi residente in contrada Mardella;
- 175. LUPO Giuseppe di Vincenzo e di PIAZZA Vita Maria Assunta, nato a Palermo il 22 settem -

400324

- bre 1943, ivi residente in via Luigi Palomes nr. 10 terzo piano;
176. FAZIO Ignazio di Salvatore e di GENNARO Rosa, nato a Palermo il 9 febbraio 1957, ivi residente in via Sperone nr. 2/E, latitante;
177. SPADARO Antonino di Tommaso e di SAMPINO Concetta, nato a Palermo il 12 novembre 1960, ivi residente in via S 35 nr. 15 settimo piano;
178. ABBATE Mario di Salvatore e di TARANTINO Concetta, nato a Palermo il 26 agosto 1962, ivi residente in via S 37 nr. 25;
179. COCUZZA Salvatore di Pietro e di MORGATI Concetta, nato a Palermo il 15 luglio 1947, ivi residente in via San Giovanni Bosco nr. 4;
180. IENNA Michele fu Giovanni e di LA CARA Caterina, nato a Castelvetro il giorno 1 settembre 1960, residente a Palermo in via Bronte nr. 74, quinto piano, ucciso il giorno 8 gennaio 1982;
181. GRAVIANO Michele fu Benedetto e fu GRAVIANO Nunzia, nato a Palermo il 9 giugno 1933, ivi residente in via Conte Federico nr. 60, ucciso in Palermo il 7 gennaio 1982;
182. SANSEVERINO Domenico, nato a Palermo il 22 maggio 1942, ivi residente in via Sagittario nr. 7;

400325

- 183. DI CACCAMO Benedetto di Francesco e di INGRASSIA Giuseppa, nato a Palermo il 5 giugno 1951 residente a Castrovillari, abitante in Palermo in via Barone Scala nr. 23;
- 184. LO IACONO Antonino di Andrea, nato a Palermo il 14 ottobre 1947, ivi residente in via Perez nr. 60;
- 185. MUSUMECI Sebastiano di Rosario e di CARBONE Maria, nato a Giarre il 20 agosto 1929, residente a Palermo in piazza Castelnuovo nr. 26/
A piano attico;
- 186. AIELLO Michelangelo di Giuseppe e di GRECO Giuseppina, nato a Bagheria il 4 giugno 1932, ivi residente in via Libertà nr. 12;
- 187. LUPPO Benedetto di Francesco e di CARRARA Ermelinda, nato a Palermo il 31 luglio 1947, ivi residente in via Agnetta nr. 67 (Villagrazia) scomparso ;
- 188. LUPPO Luigi di Francesco e di CARRARA Ermelinda, nato a Palermo il 20 gennaio 1953, ivi residente in via Agnetta nr. 67 (o via Olio di Lino nr. 10), scomparso;
- 189. ZARCONE Salvatore di Giuseppe e di D'ANNA Agata, nato a Palermo il 12 febbraio 1948, ivi residente in via Santa Maria di Gesù nr. 138, primo piano;
- 190. MAZZOLA

400326

191. I cugini MARCHESE si identificano:

- figli di Vincenzo:

- . MARCHESE Gregorio di Vincenzo e di DRAGO Vincenza, nato a Palermo il 10 febbraio 1951, ivi residente in piazza Achille Grandi nr.5, scala B settimo piano;
- . MARCHESE Antonino, dei suddetti, nato a Palermo il giorno 11 marzo 1957, emigrato a Reggio Calabria;
- . MARCHESE Giuseppe, dei suddetti, nato a Palermo il 12 dicembre 1963, emigrato a Reggio Calabria;

- figli di Filippo:

- . MARCHESE Gregorio di Filippo e di MARCHESE Rosa, nato a Palermo il 13 settembre 1962, ivi residente in via Benso nr. 50;
- . MARCHESE SaVerio, dei suddetti, nato a Palermo il 18 novembre 1965, ivi residente in via Benso nr. 50;
- . MARCHESE Salvatore, dei suddetti, nato a Palermo il 12 febbraio 1967, ivi residente in via Benso nr. 50;

192. ZANCA Pietro fu Pietro e di D'ARPA Maria, nato a Palermo il 23 gennaio 1931, ivi residente in corso dei Mille nr. 362;

193. ZANCA Giovanni fu Pietro e di D'ARPA Maria ,

400327

- nato a Palermo il 24 settembre 1939, ivi residente in corso Dei Mille nr. 362;
194. ZANCA Onofrio fu Pietro e di D'ARPA Maria, nato a Palermo il 12 dicembre 1942, ivi residente in via dell'Orsa Minore nr. 59;
195. PRESTIFILIEPO Giuseppe Francesco di Giovanni e di BUFFA Rosa, nato a Palermo il 9 dicembre 1956, ivi residente in via Croceverde Giardini nr. 447;
196. ZASA Giuseppe di Luigi, nato a Palermo il 7 Giugno 1961, ivi residente in via Messina Marine nr. 753;
197. GRECO Giuseppe di Salvatore e di COTTONE Maria, nato a Palermo il 18 gennaio 1958, ivi residente in via Croceverde Giardini nr. 451;
198. PRESTIFILIPPO Mario Giovanni di Giovanni e di BUFFA Rosa, nato a Palermo il 3 agosto 1958, ivi residente in via Croce Verde Giardini nr. 447;
199. SAVOGA Salvatore fu Francesco e fu SCAFIDI Giuseppa, nato a Palermo il 16 novembre 1934, ivi residente in fondo Tinnirello nr. 7;
200. CASELLA Antonino fu Girolamo e di LO NIGRO Rosalia, nato a Palermo il 20 marzo 1944, ivi residente in via S 35 nr. 26, sesto piano;
201. MARCENO' Francesco Paolo di Giovanni e fu MAR-

400328

- CENO' Rosa, nato a Palermo il 22 maggio 1945, residente a Spello (PG), soggiornante obbligato a Palermo;
202. MALFATTORE Nicolò di Giuseppe e di MARCHESE Carmela, nato a Palermo il 26 settembre 1940, ivi residente in via Vaccari nr. 20;
203. GRADO Salvatore fu Giovanni e di CONTORNO Antonina, nato a Palermo il 2 gennaio 1946, ivi residente in via Ippolito Nievo nr. 14, latitante;
204. GRADO Gaetano fu Giovanni e di CONTORNO Antonina, nato a Palermo il giorno 8 marzo 1943, ivi residente in via Terra Santa nr. 24, latitante;
205. GRADO Vincenzo fu Giovanni e di CONTORNO Antonina, nato a Palermo il giorno 11 febbraio 1941, detenuto;
206. ANSELMO Salvatore fu Francesco Paolo e di CASAMENTO Isabella, nato a Palermo il 7 agosto 1938, ivi residente in via Colonna Rotta nr. 232, detenuto;
207. IMPASTATO Giacomo di Giuseppe e di IMPASTATO Maria, nato a Cinisi il 5 giugno 1947, ivi residente in via Giovanni Meli nr. 1, ucciso ad Isola delle Femmine il 15 gennaio 1982;
208. PIOMBINO Nicolò fu Silvio e fu GIORDANO Concetta, nato a Caltagirone il 29 maggio 1927 ,

400329

residente ad Isola delle Femmine in via Dante nr. 12, ucciso ad Isola delle Femmine il 26 gennaio 1982;

209. PIPITONE Angelo Antonino di Antonino e di GAL
LINA Grazia, nato a Carini il 30 agosto 1943,
ivi residente in contrada Giummara;

210. PIPITONE Giovanbattista di Antonino e di GAL
LINA Grazia, nato a Carini il 24 luglio 1949,
ivi residente in via Veneto nr. 1, latitante;

211. GAMBINO Erasmo fu Rosario e di DI MAGGIO Fran
cesca, nato a Palermo il 26 aprile 1947, resi
dante negli U.S.A.;

212. LI VOTI John Richard di Filippo, nato a Paler
mo il 25 settembre 1939, residente negli U.S.
S., latitante;

213. NANGANO Giuseppe di Michelangelo e di CAVAR -
RETTA Antonina, nato a Palermo il 4 novembre
1935, ivi residente in via Emilio Ravenna nr.
54;

214. COCUZZA Domenico fu Pietro e di MORGADI' Con-
cetta, nato a Palermo il 26 febbraio 1955, ivi
residente in via San Giovanni Bosco nr. 4;

215. SEIDITA Antonino, nato a Palermo il giorno 11
settembre 1945, ivi residente in via Pantali-
ca nr. 11;

216. SPADARO Giuseppe di Vincenzo, nato a Palermo

400330

il 23 giugno 1956, ivi residente in via Nicolò Cervello nr. 53;

217. BOSIO Sebastiano fu Silvio e di SANTORO Letizia, nato a Palermo il 18 agosto 1929, ucciso il 6 novembre 1981;

218. VERNENGO Antonino di Cosimo e fu NUCCIO Rosa, nato a Palermo il 4 febbraio 1937, ivi residente in piazza Ponte Ammiraglio nr. 6, latitante;

219. LO NARDO Carlo fu Salvatore e di MARINO Francesca, nato a Palermo il 29 giugno 1936, ivi residente in fondo Tinnirello nr. 13, quarto piano, irreperibile;

220. BATTAGLIA Rosario fu Giovanni, nato a Modica il 9 settembre 1942, residente a Palermo in via Emiro Giafar - fondo Martillaro;

221. LO CASCIO Giovanni di Giuseppe e di TINNIRELLO Maria, nato a Palermo il 25 giugno 1926, ivi residente in via Del Segugio nr. 10;

222. DE SIMONE Antonino di Virgilio e di DE SIMONE Isabella, nato a Termini Imerese il 26 ottobre 1936, residente a Palermo in piazza Ponte Ammiraglio nr. 7;

223. NICOLINI Angelo fu Antonino e fu DANILA Maddalena, nato a Palermo il 19 ottobre 1930;

224. COZZOLINO Riccardo di Vincenzo e di BOTTONE Giovanna, nato ad Ercolano (NA) il 6 ottobre

400331

1960, ivi residente, detenuto a Palermo;

225. COZZOLINO Simone di Vincenzo e di BOTTONE Gio-
vanna, nato ad Ercolano (NA) il 18 aprile
1946, ivi residente in via Trantola nr. 13;

226. COZZOLINO Carlo di Vincenzo e di BOTTONE Gio-
vanna, nato ad Ercolano (NA) il 10 dicembre
1954, ivi residente in via Monaco Aiello Iso-
lato 2;

227. AHMED AMIS

228. MARINO MANNOIA Francesco di Rosario e di CO -
STANTINO Leonarda, nato a Palermo il 5 marzo
1951, ivi residente, detenuto;

229. MANDALARI Giuseppe di Vincenzo e di MORABITO
Rosa, nato a Palermo il 18 agosto 1933, ivi
residente in viale Strasburgo nr. 235;

230. DI FAZIO Giovanni di Giuseppe e di CONTI Gio-
vanna, nato a Palermo il giorno 11 settembre
1939, ucciso il 9 agosto 1981;

231. VERNENGO Giuseppe di Cosimo e di NUCCIO Rosa,
nato a Palermo il 5 gennaio 1935, ivi residen-
te in via Ponte Ammiraglio nr. 19, latitante;

232. TINNIRELLO Gaspare di Giuseppe e di RIZZUTO
Benedetta, nato a Palermo il 26 ottobre 1947,
ivi residente in via Tiro a segno , cortile
Badalamenti nr. 21;

400332

233. TINNIRELLO Vincenzo fu Giuseppe e di RIZZUTO Benedetta, nato a Palermo il giorno 1 ottobre 1951, ivi residente in via Tiro a segno, cortile Badalamenti nr. 21;

234. SENAPA Pietro di Carmelo e di TARANTINO Provvidenza, nato a Palermo il 17 ottobre 1949, ivi residente in via Dello Spasimo nr. 46;

235. ABBATE Paolo

236. ABBATE Pietro

237. SCIMONE Salvatore

238. SORBI Pietro di Michele e di MIRINO Francesca, nato a Palermo il 12 ottobre 1947, ivi residente in via Oreto nr. 46, detenuto;

239. LO PRESTI Gaetano fu Tommaso e di DAMIANO Giuseppa, nato a Palermo il 17 giugno 1956, ivi residente in largo Felice Gianrusso nr. 4, detenuto;

240. LO BOCCHIARO Giuseppe di Giusto e di MINAFO' Maria, nato a Palermo il 30 aprile 1950 ivi residente in via San Lorenzo Colli nr. 293/D, detenuto;

400333

- 241. SPITALERI Rosario fu Salvatore e di AZZARA Maria, nato a Palermo il 22 novembre 1952, ivi residente in via Principe di Belmonte nr. 25, ir reperibile;
- 242. BUFFA Francesco di Giovanni e di TERESI Gaetana, nato a Palermo il 2 gennaio 1951, ivi residente in via Emiro Giafar nr. 108;
- 243. GRECO Nicolò di Vincenzo e di RUSSO Francesca, nato a Palermo il 2 gennaio 1950, ivi residente in via Ciaculli nr. 51;
- 244. MANNINO Alessandro di Pasquale, nato a Palermo il 27 novembre 1960, ivi residente in via Castellana nr. 346, detenuto;
- 245. GUGLIELMINI Giuseppe di Giovanni e di GULLO Felicia, nato a Palermo il giorno 8 gennaio 1950 ivi residente in via Margifaraci nr. 30 (o 21) irreperibile;
- 246. ROMANO Pietro di Giuseppe e di LA VERSA Maddalena, nato a Palermo il 23 luglio 1954, ucciso in Baranzate di Bollate il 15 marzo 1982;
- 247. SPITALERI Salvatore, nato a Palermo il 6 settembre 1924, già ivi residente in via Funaioli nr. 26, ucciso in Palermo il 15 aprile 1982;
- 248. SCHIFAUDO Antonino di Gioacchino e di CALABRESE Filippa, nato a Palermo il 5 agosto 1945, ucciso in Palermo il 15 marzo 1982;
- 249. FRATONI Duilio, ucciso a Roma il giorno 11 marzo 1982;

400334

241. SPITALERI Rosario fu Salvatore e di AZZARA Maria, nato a Palermo il 22 novembre 1952, ivi residente in via Principe di Belmonte nr. 25, ir reperibile;
242. BUFFA Francesco di Giovanni e di TERESI Gaetana, nato a Palermo il 2 gennaio 1951, ivi residente in via Emiro Giafar nr. 108;
243. GRECO Nicolò di Vincenzo e di RUSSO Francesca, nato a Palermo il 2 gennaio 1950, ivi residente in via Ciaculli nr. 51;
244. MANNINO Alessandro di Pasquale, nato a Palermo il 27 novembre 1960, ivi residente in via Castellana nr. 346, detenuto;
245. GUGLIELMINI Giuseppe di Giovanni e di GULLO Felicia, nato a Palermo il giorno 8 gennaio 1950 ivi residente in via Margifaraci nr. 30 (o 21) irreperibile;
246. ROMANO Pietro di Giuseppe e di LA VERSA Maddalena, nato a Palermo il 23 luglio 1954, ucciso in Baranzate di Bollate il 15 marzo 1982;
247. SPITALERI Salvatore, nato a Palermo il 6 settembre 1924, già ivi residente in via Funaioli nr. 26, ucciso in Palermo il 15 aprile 1982;
248. SCHIFAUDO Antonino di Gioacchino e di CALABRESE Filippa, nato a Palermo il 5 agosto 1945, ucciso in Palermo il 15 marzo 1982;
249. FRATONI Duilio, ucciso a Roma il giorno 11 marzo 1982;

400335

250. BADALAMENTI Salvatore fu Cesare e di D'ANNA Anna, nato a Cinisi il giorno 1 gennaio 1958, ivi residente in via Luigi Einaudi nr. 59, contrada Cicirrito;
251. LOMBARDO Sebastiano di Salvatore e di MANDA - LA' Maria, nato a Palermo il 31 luglio 1947 , ivi residente in via Guido Di Stefano nr. 27, primo piano;
252. ZERBETTO Alessandro fu Antonio e di BECCHIO Gioconda, nato a Padova il 18 luglio 1950, ivi detenuto;
253. TOTTA Gennaro, nato a Milano il 30 agosto 1942, residente a Viggiù (VA) in via Santa E-
lia nr. 84;
254. MATRANGA Gioacchino di Demetrio e di SPATA Ri-
ta, nato a Piana degli Albanesi il 23 settem-
bre 1945, residente a Milano in via Comacchio
nr. 3;
255. BADALAMENTI Silvio fu Giuseppe e di PELLERITO Maria, nato a Palermo il 18 aprile 1945, resi-
dente a Cinisi in via Siino nr.s., domicilia-
to a Palermo in via Passaggio dei Poeti nr.
11;
256. CAROLLO Gaetano di Antonino e di CARUSA Anto-
nina, nato a Palermo il 27 ottobre 1938, do-
miciliato in Trezzano sul naviglio (MI) in
via Morana n.s.;
257. DUCA Antonino di Angelo e di COLOMBO Maria ,

400336

330

- nato a Collesano (PA) il 29 giugno 1940;
258. AZZOLI Rodolfo Angelo di Antonio e di VALENTI
; Antonietta, nato a Milano il 2 ottobre 1949,
emigrato per Alicante (Spagna) il 6 marzo
1981;
259. ADELFIGIO Francesco di Salvatore e di FILECCIA
Giuseppa, nato a Palermo il 2P marzo 1941, i-
vi residente in via Starrabba nr. 19, latitanò
te;
260. ANSELMO Vincenzo fu Francesco Paolo e di CASA
MENTO Isabella, nato a Palermo il 14 agosto
1940, ivi residente in G.Albimonte nr. 12, la
titante;
261. ARGANO Gaspare fu Filippo e fu D'ARPA Rosalia,
nato a Palermo il 28 agosto 1931, ivi residen-
te in via Michele Cipolla nr. 72;
262. ARGANO Giuseppe fu Filippo e fu D'ARPA Rosa -
lia, nato a Palermo il 15 aprile 1933, ivi re-
sidente in via Ernesto Pace nr. 39 piano secon-
do;
263. ARGANO Salvatore fu Filippo e fu D'ARPA Rosa-
lia, nato a Palermo il giorno 8 febbraio
1936, ivi residente in via Ernesto Pace nr.34
/B;
264. BARBAROSSA Nunzio fu Roberto e fu ROMAENA Car-
mela, nato a Napoli il 25 marzo 1931, residente
a Roma in Via Ferrero nr.22;

400337

- 265. BRUSCA Emanuele fu Salvatore e fu DI MAGGIO Rosa, nato a S.Giuseppe Jato il 16 settembre 1896;
- 266. BUFFA Vincenzo di Giovanni e di TERESI Gaetana, nato a Palermo il 22 ottobre 1938, ivi residente in via Emiro Giafar nr. 108;
- 267. CALISTA Gaetano di Vincenzo e di SEVERINO Modesta, nato a Palermo il 7 marzo 1934, ivi residente in via Carroffello nr. 16;
- 268. CASTELLANO Giuseppe di Enrico e di PACE Angela, nato a Palermo il 7 settembre 1922, ivi residente in via Ugo Foscolo nr. 10;
- 269. CIULLA Matteo di Giuseppe e di CESAREO Michela Teresa, nato a Palermo il 28 novembre 1952, ivi residente in via Gaetano Zumbo nr. 27, deceduto;
- 270. CIULLA Maurizio di Giuseppe e di CESAREO Teresa, nato a Palermo il giorno 1 settembre 1963, ivi residente in via G. Zumbo nr. 27;
- 271. CROCE Alfredo di Vincenzo e di RIZZO Rosa, nato a Palermo il giorno 1 gennaio 1946, ivi residente in via Corrado Barbagallo nr. 8;
- 272. CROCE Domenico di Vincenzo e di RIZZO Rosa, nato a Palermo il 18 aprile 1936, ivi residente in via Conte Federico nr. 103/B;
- 273. CROCE Giorgio di Vincenzo e di RIZZO Rosa, nato a Palermo il 3 novembre 1942, ivi residente

400338

in via Conte Federico nr. 193;

- 274. CUSIMANO Pietro di Giacomo e di TRANGIPANE Gaetana, nato a Palermo il giorno 8 agosto 1919, ivi residente in via Ciaculli nr.175;
- 275. D'AGATI Francesco fu Giulio e di BUFFA Rosalia, nato a Villabate il giorno 1 gennaio 1936, residente a Roma in via Lungo Tevere Popa Pietro nr. 111;
- 276. DI GIACOMO Giovanni di Gaetano e di LUPO Francesca, nato a Palermo il 18 luglio 1954, ivi residente in via Zisa nr. 40;
- 277. FASCELLA Francesco fu Antonino e di ARCURI Nicoletta, nato a Palermo il 6 ottobre 1938, ivi residente in via Giovanni Campisi nr. 24;
- 278. FIDANZATI Antonino di Guglielmo e di LUCCHESI Maria Grazia, nato a Palermo il 5 maggio 1938, ivi residente in via Papa Sergio nr. 59 (o in via Arcivescovo Romie nr. 17);
- 279. FIDANZATI Carlo di Guglielmo e di LUCCHESI Maria Grazia, nato a Palermo il giorno 8 febbraio 1933, emigrato per Milano il 24 novembre 1966;
- 280. FIDANZATI Gaetano di Guglielmo e di LUCCHESI Maria Grazia, nato a Palermo il 6 settembre 1935, ivi residente in via Papa Sergio nr. 59;
- 281. FIDANZATI Giuseppe di Guglielmo e di LUCCHESI Maria Grazia, nato a Palermo il 25 maggio 1940, ivi residente in via Papa Sergio nr. 59;

400339

- 282. GERACI Antonio fu Francesco e di DI MARCO Rosalia, nato a Partinico il giorno 11 novembre 1929, ivi residente in via Ecce Homo nr. 92;
- 283. GERACI Antonino fu Gregorio e di CANNAO' Caterina, nato a Partinico il 2 gennaio 1917, ivi residente in via Pisa nr. 22;
- 284. GRADO Giacomo di Giovanni e di CONTORNO Antonia, nato a Palermo il 5 giugno 1952, ivi residente in via Ippolito Nievo nr.14;
- 285. GRECO Giuseppe di Michele e di CASTELLANA Rosaria nato a Palermo il 2 marzo 1954, ivi residente in via Croce Verde Giardini nr. 461 , domiciliato a Roma;
- 286. GRECO Leonardo fu Salvatore e di VELLA Cira, nato a Bagheria il 6 giugno 1938, ivi residente in via Papa Giovanni XXIII nr. 170;
- 287. GRECO Nicola fu Vincenzo e di RUSSO Francesca, nato a Palermo il 2 gennaio 1950, ivi residente in via Ciaculli nr. 51;
- 288. GRECO Salvatore di Giuseppe e di FERRARA Caterina, nato a Palermo il 7 luglio 1927, ivi residente in via Croce Verde Giardini nr. 451;
- 289. INGRASSIA Giuseppe fu Giuseppe e di MANGANO Francesca, nato a Palermo il 21 febbraio 1922 residente a Milano in corso XXIII Marzo nr. 33, di fatto domiciliato a Palermo in via Messina Marine nr. 709;

400340

- 290. LA BARBERA Michelangelo fu Matteo e fu MANNINO Maria Concetta, nato a Palermo il 10 settembre 1943, ivi residente in via Castellana nr. 346;
- 291. LA MANTIA Benedetto fu Salvatore e di GIAMBANCO Giuseppa, nato a Palermo il 25 aprile 1903, ivi residente in via Conte Federico nr. 212;
- 292. LA MANTIA Gaspare fu Matteo e di LA ROSA Caterina, nato a Palermo il 23 luglio 1922, ivi residente in via Vicolo Castellaccio nr.2;
- 293. LA MANTIA Matteo di Gaspare e di TAORMINA Rosa lia, nato a Palermo il 22 luglio 1947, ivi residente in via Largo Giuliana nr. 2;
- 294. LA MANTIA Salvatore di Benedetto e di GIAMBANCO Giuseppa, nato a Palermo il 5 giugno 1932 , ivi residente in via Conte Federico nr. 212 / A;
- 295. LO GIUDICE Francesco fu Antonino e fu MORENO Rosalia, nato a Palermo il 18 maggio 1907, ivi residente in via Conte Federico nr.268;
- 296. LOMBARDO Giovanni di Rosario e di TARMINA Caterina, nato a Palermo il 6 giugno 1938, ivi residente in via Generale Albricci nr. 1;
- 297. LUCCHESE Giuseppe di Giovanni e di SPADARO Anna, nato a Palermo il 2 settembre 1958, ivi residente in viale Dei Picciotti nr. 1;
- 298. MARSALONE Salvatore Giuseppe di Giuseppe Francesco e di LETO Antonina, nato a Palermo il

400341

giorno 1 gennaio 1953, ivi residente in via Largo delle Tortore nr. 8;

299. MARSALONE Rocco di Giuseppe Francesco e di LETO Antonina, nato a Palermo il 6 ottobre 1950, ivi residente in via Trinacria nr. 60;

300. MILANO Giovanni di Nicola e di ZAPPAVIGNA Provvidenza, nato a Palermo il 12 maggio 1952, ivi residente in via Francesco Zuccheri nr. 10;

301. MILANO Nicola di Nunzio e di CANALE Angela , nato a Palermo il 25 novembre 1927, anagraficamente emigrato per Napoli il 16 marzo 1971;

302. MILANO Nunzio di Nicola e di ZAPPAVIGNA Provvidenza, nato a Palermo il 26 maggio 1959, ivi residente in via Crisafulli nr. 11;

303. MILANO Salvatore di Nicola e di ZAPPAVIGNA Provvidenza, nato a Palermo il 13 novembre 1953, ivi residente in via Franco Lucchini nr. 10;

304. LA ROSA Francesco di Antonino e di TUMMINIA Domenica, nato a Palermo il giorno 1 marzo 1932, ivi residente in via Fondo Rampante nr 10;

305. LIPARI Giovanni fu Arturo e di CANGELOSI Marianna, nato a Campofiorito il 14 aprile 1935, residente a Palermo in via Aquileia nr. 5;

400342

- 306. LO CASCIO Gaspare di Giuseppe e di TURIMELLO Maria, nato a Palermo il giorno 11 settembre 1942, ivi residente in piazzetta Gricòli nr. 24;
- 307. MAGLIOZZO Tommaso fu Francesco e di VELLA Ca ; terina, nato a Palermo il giorno 1 maggio 1933, residente a Martellago (VE), in via Ol mo nr. 44/B;
- 308. MAGLIOZZO Vittorio fu Francesco e di VELLA Caterina, nato a Palermo il 2 luglio 1939, i vi residente in corso Calatafimi nr. 631;
- 309. NUCCIO Salvatore di Francesco e di D'ARPA Gaetana, nato a Palermo il 21 giugno 1957, i vi residente, in via Santa Maria di Gesù nr. 62;
- 310. NUCCIO Vincenzo di Francesco e di D'ARPA Gae tana, nato a Palermo il 16 luglio 1949, ivi residente in via Saverino Scrofoli nr. 16;
- 311. OLIVERI Giovanni fu Domenico e di COSTANZO Vincenza, nato a Villafrate il 21 marzo 1945 residente a palermo in via Emiro Giafar nr. 193;
- 312. PACE Francesco fu Vincenzo e fu GAMBINO Sap- ta, nato a Palermo il 23 maggio 1911, ivi re sidente in via Falsomiele nr. 84;
- 313. PACE Vincenzo Rosolnio di Francesco e di AI- TA Domenica, nato a Palermo il 15 luglio

400343

- 1935; ivi residente in via Falsomiele nr.84;
314. PACE Stefano di Francesco e di AITA Domenica, nato a Palermo il 16 luglio 1937, ivi residente in fondo Pecoraro nr.24;
315. SBARRA Danilo di Martino, nato a Roma il 29 gennaio 1944, ivi domiciliato in via Appia Pignatelli nr.65;
316. SPINA Raffaele fu Calogero e di GANGI Angela, nato a Palermo il 9 settembre 1923, ivi residente in Via Lancia di Brolo nr.85;
317. TINNIRELLO Gaetano di Santo e di VASSALLO Vincenza, nato a Palermo il 16 gennaio 1946, ivi residente in via Gino Funaioli nr.11;
318. TINNIRELLO Giuseppe fu Antonio e fu ASCIUTTO Maria, nato a Palermo il 6 giugno 1936, ivi residente in Via Fichidindia nr.45;
319. ZARCONI Antonino di Giuseppe e di D'ANNA Agata, nato a Palermo il 1° maggio 1942, ivi residente in via del Volpino nr.4;
320. ZARCONI Sebastiano di Giuseppe e di D'ANNA Agata, nato a Palermo il 16 marzo 1945, ivi residente in via Falsomiele nr.128;
321. SAVOCA Vincenzo fu Francesco e fu SCAFIDI Giuseppa, nato a Palermo il giorno 8 dicembre 1924, ivi residente in viale dei Picciotti nr.1;

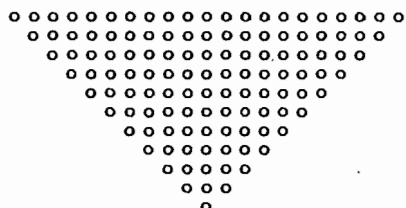
400344

322. CILLARI Gioacchino di Gaspare e di GIOEBI Anna, nato a Palermo il 26 aprile 1951, ivi residente in Corso Calatafimi nr.631;
323. CILLARI Antonino di Gaspare e di GIOELI Anna, nato a Palermo il giorno 1 giugno 1948, ivi residente in Corso Calatafimi nr.631;
324. PRESTIFILIPPO Giovanni, nato a Palermo il 29 marzo 1927, ivi residente;
325. ABBATE Giovanni fu Antonino e di FELICA Palma, nato a Palermo il 9 marzo 1927, ivi residente in via Messina Marine nr.553;
326. ABBATE Giuseppe fu Antonino e di FELICA Palma, nato a Palermo il 2 aprile 1925, ivi residente in via Messina Marine nr.553;
327. LO CASCIO Giuseppe di Giovanni e di SCHIFAU-DO Francesca Paola, nato a Palermo il 21 maggio 1960, ivi residente in via del Segugio nr.10;
328. LO CASCIO Salvatore di Giuseppe e di TURI-NELLO Maria, nato a Palermo il 4 agosto 1961, ivi residente in via del Segugio nr.10;
329. PITARRESI Giuseppe fu Domenico e di CARONIA Angela, nato a Palermo il 2 maggio 1914, ivi residente in via Croce Verdi Giardini - Corso dei Mille nr.1760, ucciso in Palermo -via Oreto il 31 maggio 1975;

400345

330. BISCONTI Ludovico di Pietro e di TERRANOVA
Caterina, nato a Belmonte Mezzagno il 2 gennaio 1927, ivi residente in Via Leonardo da Vinci nr.394/D.-

-----0-----



400346

3h0

Le indagini coordinate dal Comandante del Gruppo Carabinieri di Palermo, Ten.Colonnello Francesco VALENTINI, e dal Dirigente del Centro Criminalpol della stessa città e dirette dai sottoscritti, sono state condotte dai sottotatati Ufficiali di Polizia Giudiziaria:

PER LA SQUADRA MOBILE

Dr. Francesco PELLEGRINO
Dr. Antonio CASSARA'
Dr. Francesco ACCORDINO
M.llo Santi DONATO
M.llo Luigi ALFIERE
As.te Marcella SQUILLACI
Brig. Pasquale GRELLA
Brig. Ignazio ANZELLA
V.B. Carmine Miele

PER L'ARMA DEI CARABINIERI

Cap. Angiolo PELLEBRINI
S.Ten.Fabio Maria TOMMASINI
M.llo Giuseppe CANDELA
M.llo Biagio COLLURA
M.llo Salvatore ZUMMO
M.llo Mario RAPISARDA
Brig. Luigi FILONI
Brig. Giuseppe BELLARDITA
Brig. Giovanni GRASSO
Brig. Domenico LIPIRA
V.B. Antonio CURCIO

Alle stesse indagini ha collaborato per quanto di sua competenza specifica, il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza al Comando del Colonnello Elio PIZZUTI.

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE
(Dott. Ignazio D'ANTONE)



IL CAPITANO
COMANDANTE INT. DEL NUCLEO
(Tito Baldo Honorati)

